

I NUMERI/1

a cura di Giovanni Godio

In questa sezione: **Rifugiati, sfollati e richiedenti asilo nel mondo • Rifugiati e sfollati rientrati • COVID-19 e diritto d'asilo nel mondo • Motivi di fuga: guerre (e proliferazione armamenti) • Motivi di fuga: persecuzioni • Motivi di fuga: disuguaglianze e povertà • Motivi di fuga: fame, sete, *climate change* • Motivi di fuga: tratta e schiavitù • Sfollati “ambientali” • Nuovi rifugiati/richiedenti asilo • Afghanistan • Rifugiati e migranti: arrivi nell'UE • Rotte del Mediterraneo • Rotta delle Canarie • Frontiera orientale • Canale della Manica • Morti e dispersi • Rifugiati e migranti intercettati in mare • Richiedenti asilo nell'UE • Ricollocazione (*relocation*) • Esiti nell'UE • Procedura di frontiera • Regolamento “Dublino” • Reinsediamento (*resettlement*) nel mondo e nell'UE • Evacuazioni umanitarie • Turchia • Grecia • Rotta balcanica • Cooperazione allo sviluppo • Cooperazione “gonfiata” • Cooperazione “dirottata” • Riammissioni in Slovenia • Libia • ONG e soccorsi in mare • Frontiera con la Francia**

Nel mondo

A colpo d'occhio

- Alla metà del **2021** il numero di persone in situazione di **sdraicamento forzato** a livello globale (rifugiati, sfollati e richiedenti asilo) ha raggiunto ancora una volta una cifra senza precedenti, più di **84 milioni**.
- Già a fine 2020 si trattava di **un abitante** del mondo **su 95 (82,4 milioni)** anche se, a causa della pandemia di **COVID-19**, in quasi tutte le macro-regioni del pianeta si è osservato un **minor numero** di **nuovi richiedenti**

asilo e di **nuovi rifugiati** rispetto a quanto si prevedeva in uno scenario “non COVID”.

- A fronte del totale globale, mai toccato prima, di 82,4 milioni di persone sradicate dai loro luoghi di vita, sempre nel 2020 colpisce (anzi stride) il crollo del flusso di persone che sono riuscite a **chiedere asilo** nel territorio dell'**Unione Europea**: poco più di **417 mila** persone, **un terzo in meno** rispetto al 2019.
- L'85% della popolazione di **rifugiati** assistiti dall'UNHCR e **venezuelani dispersi all'estero** sono oggi ospitati nei **Paesi “in via di sviluppo”**.
- Le **restrizioni** e le **difficoltà** causate dalla pandemia hanno reso ancora **più precarie**, in tutto il mondo, le **condizioni di vita** di rifugiati, sfollati e richiedenti asilo.
- Sono **sei** le **grandi cause** che costringono alla fuga numeri sempre più elevati di persone: **guerre** (alimentate da un mercato di **armamenti** che, incredibilmente, anche nel 2020 pandemico ha visto aumentare il suo fatturato), **persecuzioni**, e poi **disuguaglianze e povertà** (il 2021 tra l'altro ha visto dilagare la “nuova disuguaglianza” globale nell'accesso ai vaccini anti-COVID), **fame e sete**, **climate change**, ma anche **tratta e schiavitù**.

Sradicamento forzato nel mondo, i “grandi dati” 2021

Ancora in crescita

L'UNHCR stima che alla **metà del 2021** la popolazione in situazione di sradicamento forzato nel mondo abbia superato gli **84 milioni** di persone: almeno **un milione e mezzo in più** rispetto al già triste “record” di **82,4 milioni** calcolati a fine 2020. A fine giugno '21, secondo l'agenzia dell'ONU si tratta di **26,6 milioni di rifugiati**, di cui 20,8 sotto mandato UNHCR e 5,7 sotto mandato UNRWA, cioè dell'agenzia ONU per i rifugiati palestinesi (la somma dei due addendi è diversa dal totale per via degli arrotondamenti); **4,4 milioni di richiedenti asilo**; **3,9 milioni di venezuelani dispersi all'estero** senza status di richiedente o di rifugiato; e una stima ancora incerta di **sfollati interni** che dai 48 milioni di fine 2020 potrebbe essere arrivata a **50,9 milioni**.

Quasi tutti accolti nei Paesi “in via di sviluppo”

L'**85%** dei **rifugiati** di competenza UNHCR e dei **venezuelani dispersi all'estero** sono accolti nei cosiddetti **Paesi “in via di sviluppo”**. Il **73%** in quelli **confinanti** con i loro Paesi d'origine e di fuga. E il **27%**, oltre uno su quattro (**6,8 milioni** circa), nei **Paesi in assoluto più poveri del mondo**, che insieme totalizzano solo il 14% della popolazione e l'1,3% del PIL globali: in questa lista si trovano fra l'altro il **Bangladesh**, il **Ciad**, la **Repubblica Democratica del Congo** (RDC), l'**Etiopia**, il **Ruanda**, il **Sud Sudan**, il **Sudan**, l'**Uganda**, la **Tanzania** e lo **Yemen**.

| | |
|--|---|
| Richiedenti asilo: ancora sotto i livelli pre-COVID | Nella prima metà del 2021 in tutto il mondo hanno chiesto asilo 555.400 persone , poco più dello stesso periodo 2020 ma ancora al di sotto dei livelli pre-pandemici del 2019. Primo Paese ricevente gli USA (72.900), seguiti da Germania (58.900), Messico (51.700), RDC (46.200) e Francia (36.500). |
| Chi ha ottenuto protezione | Sempre nei primi sei mesi del '21, nel mondo hanno ottenuto uno status di protezione 385 mila persone , individualmente o in gruppo: oltre la metà erano fuggite da cinque Paesi: Repubblica Centrafricana (71.800), Sud Sudan (61.700), Siria (38.800), Afghanistan (25.200) e Nigeria (20.300). |
| L'80% è fuggito da 10 Paesi | Quattro rifugiati/venezuelani dispersi all'estero su cinque (l' 82%) sono fuggiti negli anni da appena 10 Paesi : Siria (6,7 milioni di rifugiati all'estero alla fine di giugno '21), Venezuela (4,1 milioni fra rifugiati e dispersi all'estero senza status), Afghanistan (2,6), Sud Sudan (2,3), Mianmar (1,1), RDC (0,9), Sudan (0,8), Somalia (0,8), Repubblica Centrafricana (0,7) ed Eritrea (0,5). |
| I principali Paesi ospitanti | Sempre a metà 2021 la Turchia rimane il principale Paese per rifugiati ospitati (3,7 milioni circa). Seguono la Colombia (1,7 milioni), l' Uganda (1,5), il Pakistan (1,4), la Germania (1,2), il Sudan (1,1), il Bangladesh e il Libano (0,9 ciascuno), l' Iran e l' Etiopia (0,8 ciascuno). |
| Emergenza sfollati | L'incremento di persone costrette a fuggire dalle loro terre d'origine rispetto alla fine del 2020 deriva in gran parte dall'aumento degli sfollati interni . «Si tratta di un forte aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e superiore ai livelli pre-COVID-19. L'intensificarsi delle violenze ha portato a nuovi sfollamenti significativi, tra l'altro, in Afghanistan (v. oltre nella scheda dedicata a questo Paese, ndr), RDC , Etiopia , Mozambico , Mianmar , Sud Sudan e in Paesi della regione del Sahel ¹ . In quest'ultima, incrementi significativi si sono registrati in Burkina Faso , Ciad , Mali e Niger . |
| A volte ritornano | Nella prima metà di quest'anno sono rientrate nelle loro aree o Paesi d'origine circa 1,1 milioni di persone che erano state sradicate a forza, 936.400 sfollati interni e 126.700 rifugiati : più che nel medesimo periodo 2020, ma ancora al di sotto del 2019 pre-pandemico. |

Fonte: elaborazione su dati UNHCR 2021.

¹ UNHCR, *Mid-Year Trends 2021*, in <https://www.unhcr.org/statistics/unhcrstats/618ae4694/mid-year-trends-2021.html>, p. 2.

Le persone in situazione di sradicamento forzato nel mondo. Valori assoluti (milioni di persone). Anno 2021*.

| Rifugiati** | Richiedenti asilo | Venezuelani dispersi all'estero*** | Sfollati interni da conflitti e violenze**** |
|-------------|-------------------|------------------------------------|--|
| 26,6 | 4,4 | 3,9 | 48-50,9 |

* Situazione alla fine di giugno.

** Il totale comprende 20,8 milioni di rifugiati di competenza UNHCR e 5,7 milioni di rifugiati palestinesi di competenza UNRWA (la somma dei due addendi non coincide con il totale per via degli arrotondamenti).

*** La definizione esclude qui i venezuelani richiedenti asilo o con uno status di protezione.

**** I due valori riportati riflettono l'incertezza sull'entità raggiunta da questa categoria di persone: quello di 48 milioni si riferisce alla stima consolidata degli sfollati alla fine del 2020 e quello di 50,9 milioni al numero che potrebbe essere stato raggiunto a metà 2021.

Fonte: elaborazione su dati UNHCR 2021.

La pandemia di COVID-19 e la protezione internazionale

| | |
|---|--|
| Inclusione & disuguaglianza | Secondo l'UNHCR, «è incoraggiante che quasi tutti i Paesi (<i>il 99% dei 160 monitorati dall'agenzia ONU, ndr</i>) abbiano incluso i rifugiati, i richiedenti asilo e le altre persone con necessità di protezione internazionale nei loro piani nazionali di vaccinazione contro il COVID-19» ² . Tuttavia, anche questi gruppi risentono di un drammatico divario di “equità vaccinale” tra Paesi ricchi e poveri. Ogni 100 persone, nei Paesi ad alto reddito alla fine di ottobre 2021 erano state somministrate 133 dosi di vaccino, mentre in quelli a basso reddito appena quattro . |
| L'accesso ai Paesi d'asilo | Alla fine di giugno 2021 i richiedenti asilo avevano accesso a 117 Paesi del mondo, contro i 108 di inizio anno e gli appena 84 di metà 2020. |
| Maggio 2020: il mondo dei confini sbarrati | Al picco della prima ondata della pandemia, nel maggio 2020 , hanno raggiunto il numero di 164 i Paesi che hanno chiuso i loro confini ; 99 di essi lo hanno fatto senza prevedere nessuna eccezione per i richiedenti asilo . |
| Nuovi rifugiati e richiedenti asilo: meno del previsto | Anche se nel 2020 il numero di persone in situazione di sradicamento forzato ha raggiunto nel mondo livelli mai registrati, 82,4 milioni di persone (<i>v. oltre in questa sezione</i>), in quasi tutte le macro-regioni l'UNHCR ha osservato un minor numero di nuovi richiedenti asilo e di nuovi rifugiati rispetto a quanto prevedeva in uno scenario “non COVID”: la differenza è pari a 1,5 milioni di persone a livello globale, con diminuzioni del 25-75% rispetto alle previsioni, a seconda delle macro-regioni. Fa eccezione solo la martoriata Africa centro-occidentale, dove le previsioni sono state superate, nei fatti, del 30% circa. I nuovi richiedenti asilo nel 2020 hanno registrato un -45% rispetto al 2019 (da due milioni a 1,1 milioni) e i nuovi rifugiati registrati dall'UNHCR nelle procedure <i>ad hoc</i> un -42% , ai livelli più bassi dal 2012. |

² Ivi, p. 1.

Richiedenti asilo nell'UE: - 33%

La pandemia ha determinato nel **2020** un forte calo delle domande di protezione internazionale nell'**Unione Europea**, soprattutto a causa delle **restrizioni agli spostamenti** e della **chiusura delle frontiere**: nell'anno che ha visto lo sradicamento forzato nel mondo raggiungere un nuovo "record", sono riuscite a chiedere asilo nell'UE poco più di **417 mila persone, un terzo in meno** rispetto al 2019 (richiedenti per la prima volta). In **Italia** i richiedenti asilo totali non hanno raggiunto i **27 mila**, - 38% rispetto al '19. Ma anche nel **2021 in Europa** il flusso è rimasto notevolmente inferiore a quello del pre-pandemia.

Una lezione dall'Uganda

Sempre nel 2020, nonostante tutto, anche qualche Stato non certo "opulento" ha trovato il modo di mantenere forme di accesso al proprio territorio per le persone in cerca di protezione. È il caso dell'**Uganda**, per esempio, che ha accolto **migliaia di rifugiati** dalla Repubblica democratica del Congo (RDC) garantendo allo stesso tempo le necessarie misure di sicurezza sanitaria, quarantena inclusa.

Solo 41 mila casi?

In tutto il mondo, durante il 2020 fra tutte le persone "di competenza" dell'UNHCR sono stati registrati ufficialmente **41.401 casi** e **401 morti** per COVID-19. Ma la stessa agenzia ONU per i rifugiati riconosce che si tratta di due dati fortemente deficitari.

Il contagio anche causa di fuga

Nel 2020 «il COVID-19 ha **aggravato** la già precaria situazione di **rifugiati e migranti**, in alcuni casi intrappolandoli in campi o strutture di detenzione dalle condizioni squallide e in altri casi lasciandoli in totale stato di abbandono in seguito alla chiusura delle frontiere [...]. [In Europa] diversi Paesi hanno ritardato o sospeso le pratiche per le richieste di asilo e molti rifugiati e migranti si sono ritrovati particolarmente a rischio, poiché costretti a vivere in condizioni malsane e di sovraffollamento [...]. I rom e le persone in movimento, come i rifugiati e i richiedenti asilo, sono stati posti in "quarantene forzate" discriminatorie in Bulgaria, Cipro, Francia, Grecia, Russia, Serbia, Slovacchia e Ungheria»³. Ma in alcuni casi è stata la stessa pandemia a **causare nuovi spostamenti**: ad esempio, in soli quattro mesi del 2020, **10 mila sfollati yemeniti** hanno riferito nel corso di un monitoraggio dell'OIM (Organizzazione internazionale per le migrazioni) di aver abbandonato zone ad alto tasso di contagio sia per l'impatto del contagio sull'economia e sui servizi, sia per il timore di contrarre l'infezione.

(segue)

³ AMNESTY INTERNATIONAL, *Rapporto 2020-2021. La situazione dei diritti umani nel mondo*, introduzione alla sezione "Europa e Asia centrale", 2021, in <https://www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2020-2021/europa-e-asia-centrale/>

Il rischio sanitario

La pandemia sta continuando a mettere a dura prova persino i sistemi sanitari dei Paesi più avanzati e ricchi. Ma fra i 10 **Paesi che ospitano più rifugiati e/o venezuelani dispersi all'estero e/o richiedenti asilo** (primi cinque Paesi) **e/o sfollati** (sei Paesi, la Colombia si trova in entrambi gli elenchi), solo **due** dispongono di **posti letto ospedalieri** sopra lo standard umanitario "Sphere", pari ad almeno 18 posti ogni 10.000 abitanti: la **Germania** (80 posti letto) e la **Turchia** (28,5). Tutti gli altri, **Colombia, Pakistan, Uganda, Siria, RDC, Yemen, Somalia e Afghanistan** si trovano al di sotto. Pure nel "gigante" **Nigeria** (con **2.600.000** sfollati nei suoi confini), i posti letto ogni 10.000 abitanti sono appena **cinque**.

Sfollati ancora più vulnerabili

A livello globale la pandemia ha aggravato le necessità e la vulnerabilità degli **sfollati interni**, che nel 2020, nonostante tutte le difficoltà e le restrizioni dovute al COVID-19, hanno registrato la cifra record di 40,5 milioni di *nuovi casi* (temporanei o prolungati) in tutto il mondo, tra sfollati "**ambientali**" e da **guerre e violenze**: è il numero più elevato del decennio. L'IDMC (Internal displacement monitoring centre) di Ginevra ha rilevato **quattro aree critiche** nell'ultimo anno: la *povertà economica* (che ha causato per esempio fra gli sfollati in **Afghanistan** un aumento di matrimoni forzati e precoci, lavoro minorile e accattonaggio), l'*istruzione di base* (ad esempio la sospensione delle classi temporanee e degli spazi a misura di bambino in **Mianmar**), l'*insicurezza alimentare* (come nei preoccupanti scenari di **Colombia e Camerun**) e l'*esposizione al COVID-19 per le difficoltà ad ottenere un vaccino* (come in **Yemen**, dove nel corso di un'indagine dell'IDMC su 1.600 yemeniti, nel novembre 2020 il 45% degli sfollati intervistati ha dichiarato di aver avuto sintomi di COVID o che li avevano avuti dei familiari, mentre questa percentuale era appena del 30% nella popolazione non sfollata).

Africa orientale: il COVID in un disastro umanitario preesistente

Gli 11 Paesi dell'**Africa orientale-Corno d'Africa**, Burundi, Eritrea, Etiopia, Gibuti, Kenya, Ruanda, Somalia, Sud Sudan, Sudan, Tanzania e Uganda sono una delle aree più povere e travagliate del mondo: la macro-regione è afflitta, fra l'altro, da una delle più gravi crisi alimentari a livello mondiale in Etiopia, Sudan e Sud Sudan. A causa della pandemia, nel 2020 gli Stati sono stati costretti a **chiudere le frontiere** e a imporre **restrizioni alla mobilità**. Le **economie** ne hanno sofferto, peggiorando fra l'altro la situazione delle popolazioni sfollate e rifugiate. L'**insicurezza alimentare** è stata accresciuta da vari fattori, quali **shock macroeconomici, guerre, instabilità politica, siccità, inondazioni** e infestazioni di **insetti**. Alla fine del 2020 la macro-regione contava nel complesso **4,7 milioni** fra **rifugiati e richiedenti asilo** e **8,9 milioni di sfollati interni** (700 mila sfollati in più rispetto a fine 2019, generati pressoché tutti nella seconda metà del 2020): si tratta della più grave crisi continentale da sradicamento forzato (dati OIM e WFP-World food programme 2021).

| | |
|--|--|
| “Apart together” | L'indagine <i>Apart together</i> pubblicata nel dicembre 2020 dall'OMS (Organizzazione mondiale della sanità), realizzata su un campione di 30 mila migranti e rifugiati residenti in quasi tutti i Paesi aderenti all'Organizzazione e centrata sulla pandemia di COVID-19 “percepita” da questi gruppi sociali, ha cercato di andare oltre le segnalazioni occasionali di casi di discriminazione, stigmatizzazione e xenofobia a sfondo “pandemico”. In effetti, circa 20 migranti/rifugiati su 100 riferiscono che i comportamenti nei loro confronti sono peggiorati rispetto al pre-pandemia. Ma fra i giovani di 20-30 anni il peggioramento è percepito dal 30% . Inoltre si sono sentiti più discriminati quasi un terzo dei migranti/ rifugiati che vivono in centri di accoglienza e quattro su 10 di quelli che vivono in strada o in alloggi precari , contro il 16% di quelli che vivono in una casa o in un appartamento . |
| Un resettlement a scartamento ridotto | Fra gennaio e dicembre 2020 sono potuti partire in reinsediamento da Paesi di primo asilo (<i>resettlement</i>) solo 34.400 rifugiati in situazione di vulnerabilità . Nel 2019 erano stati 107.700 , più del triplo . Ancora bassi anche i numeri del 2021 (per i quali sono già disponibili quelli relativi ai programmi coordinati dall' UNHCR): 26.195 i rifugiati reinsediati fra gennaio e settembre (erano stati 22.800 in tutto il 2020 e 63.726 in tutto il 2019). |
| “Sussistenza, cibo e futuro”: l'osservatorio dell'UNHCR | Nel progetto di rappresentazione grafica “ Livelihoods, food and futures: COVID-19 and the displaced ” (“Mezzi di sussistenza, cibo e futuro: il COVID-19 e le persone costrette a fuggire”), l'UNHCR ha raccolto nel febbraio 2021 statistiche da numerose fonti sugli effetti della pandemia sulle persone indigenti e vulnerabili , compresi i rifugiati e gli sfollati ⁴ . |

Fonte: elaborazione su dati UNHCR, Amnesty International, OIM, OMS, EASO, IDMC e Commissione Nazionale Asilo 2021.

Da che cosa si fugge

| La guerra (e il suo mercato) | |
|-------------------------------------|---|
| Conflitti e insicurezza | Fra i 10 Paesi con la più grave diaspora da sradicamento forzato all'estero a fine 2020 (rifugiati, richiedenti asilo, venezuelani all'estero senza status), otto si trovavano nelle ultime posizioni del Global Peace Index per lo stesso anno (si tratta dell'area dell' indice di pace “molto basso”): Siria e Afghanistan , cioè i due Paesi dove le condizioni di belligeranza esterna/interna, sicurezza dei |

(segue)

⁴ La risorsa è raggiungibile da questo link: www.unhcr.org/it/notizie-storie/storie/i-dati-rivela-no-limpatto-del-covid-19-sui-mezzi-di-sussistenza-e-sul-futuro-dei-rifugiati/

cittadini e militarizzazione sono le peggiori al mondo, ma anche **Sud Sudan e Sudan, Somalia, RDC** (Repubblica Democratica del Congo), **Venezuela e Repubblica Centrafricana**. I restanti due Paesi, **Mianmar ed Eritrea**, si trovavano nella fascia dell'**indice di pace "basso"** (la "classifica" del Global Peace Index è elaborata dall'Institute for Economics and Peace, con sede principale a Sydney, in Australia).

Armamenti: la spesa globale e l'export

Nel 2020 pandemico la **spesa militare** ha raggiunto in tutto il mondo i 1.981 miliardi di dollari (una stima pari al 2,4% del prodotto interno lordo globale). Il dato, aggiornato dal SIPRI (Stockholm international peace research institute), è in crescita del 3% circa rispetto al '19 e del 9% rispetto al 2011. In termini di "**capacità militare**" **trasferita**, invece, il volume dell'**export di armamenti** ("*major arms*") nel quinquennio 2016-2020 è di poco inferiore rispetto al quinquennio 2011-2015 (- 0,5%), ma superiore del 12% rispetto al 2006-2010. Ai primi posti come esportatori gli **Stati Uniti** (nel 2016-2020 con una quota pari al 37% del volume globale) e la **Russia** (20%), seguiti da **Francia, Germania, Cina, Regno Unito, Spagna, Israele, Corea del Sud** e, in 10ª posizione, dall'**Italia** con il 2,2% del volume globale (per quanto in calo rispetto al 2,8% del quinquennio 2011-2015). L'**UE** detiene nel complesso il 26%, oltre **un quarto del volume globale**, conservando la stessa percentuale del quinquennio precedente.

Armamenti: l'Italia nella "top five"

Nel quinquennio 2016-2020 il nostro Paese si trova ancora nella "*top five*" dei **principali esportatori** di armamenti dell'**Europa occidentale** con Francia, Germania, Regno Unito e Spagna. I **clienti principali** dell'**Italia** sono tre Paesi a rischio per rispetto dei **diritti umani e "pacifictà"**: **Turchia, Egitto e Pakistan**. L'**Egitto** è il secondo miglior cliente anche della **Francia**. Gli **USA** hanno esportato soprattutto in **Arabia Saudita** e la **Cina** in **Pakistan**.

Persecuzioni

In nome della fede

Il rapporto 2021 sulla *Libertà religiosa nel mondo* dell'ACS (la fondazione Aiuto alla Chiesa che soffre) denuncia con approccio aconfessionale **violazioni gravi** della libertà religiosa, fra il 2018 e il 2020, in **62 Paesi** su un totale di 196, in pratica in un Paese su tre. In **26** di questi Stati si registrano **persecuzioni**: Afghanistan, Arabia Saudita, Bangladesh, Burkina Faso, Camerun, Ciad, Cina, Comore, RDC, Eritrea, India, Iran, Corea del Nord, Libia, Malesia, Maldive, Mali, Mozambico, Mianmar, Niger, Nigeria, Pakistan, Somalia, Sri Lanka, Turkmenistan e Yemen (rispetto al 2018 la situazione è peggiorata in tutti questi Stati tranne che in Nigeria).

| | |
|---|---|
| | <p>Negli altri 36 Paesi si verificano invece discriminazioni: Algeria, Azerbaigian, Bahrein, Brunei, Cuba, Gibuti, Egitto, Etiopia, Indonesia, Irak, Giordania, Kazakistan, Kuwait, Kirghizistan, Laos, Madagascar, Mauritania, Mauritius, Marocco, Nepal, Nicaragua, Oman, Palestina e Gaza, Qatar, Singapore, Sudan, Siria, Tagikistan, Tanzania, Thailandia, Tunisia, Turchia, Emirati Arabi Uniti, Uzbekistan, Venezuela e Vietnam (miglioramenti rispetto al 2018 si sono registrati solo in otto Stati).</p> |
| <p>Indicatore libertà di stampa</p> | <p>Anche la libertà di stampa è un indicatore per i rischi di persecuzione individuale in un Paese. Tutti i 10 Paesi con la maggiore diaspora da sradicamento forzato (rifugiati, richiedenti asilo e venezuelani all'estero, v. <i>sopra</i>) si trovano nelle ultime due fasce della graduatoria della libertà di stampa globale (sulle cinque totali) di Reporters sans frontières, quelle in cui la situazione è «difficile» o «molto grave». In quest'ultima sono classificati la Siria, la Somalia e l'Eritrea. Nel 2020 sono stati assassinati nel mondo almeno 49 giornalisti, quattro collaboratori e un "giornalista partecipativo" (<i>citizen journalist</i>). Nel 2021 (dati aggiornati all'inizio di ottobre) risultano 23 giornalisti e quattro collaboratori assassinati, mentre si trovano in carcere 350 giornalisti, 97 "partecipativi" e 13 collaboratori.</p> |
| <p>La criminalizzazione dell'orientamento sessuale</p> | <p>Alla fine del 2020 sono 69 i Paesi membri dell'ONU che secondo l'ILGA (International lesbian, gay, bisexual, trans and intersex association) criminalizzano gli atti omosessuali consensuali, 67 con normativa esplicita e due di fatto. In sei di questi Paesi si rischia con certezza la pena di morte: Brunei, Iran, Mauritania, Nigeria (qui solo in 12 Stati del Nord della federazione), Arabia Saudita e Yemen. In altri cinque invece la pena capitale è indicata come possibile da alcune fonti: Somalia, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Pakistan e Afghanistan.</p> |
| <p>Disuguaglianze e povertà</p> | |
| <p>Le disuguaglianze globali/1: reddito, aspettativa di vita e scolarizzazione</p> | <p>Lo UNDP (United Nations development programme) calcola che a livello mondiale il 10 per cento più ricco della popolazione percepisce il 31% del reddito, mentre il 40 per cento più povero solo il 18%: quest'ultima quota, inoltre, equivale praticamente al reddito percepito dall'un per cento più ricco della popolazione del mondo, che da solo totalizza il 17% del reddito globale. Nei Paesi a sviluppo umano "molto elevato" (fra cui l'Italia) l'aspettativa di vita alla nascita è prossima a 80 anni, mentre nei Paesi più poveri del mondo supera appena i 65. Gli abitanti dei primi possono contare in media su oltre 12 anni di scolarizzazione, mentre quelli dei secondi su meno di cinque anni.</p> |

(segue)

Le disuguaglianze globali/2: i vaccini anti-COVID

Non sappiamo se ha già messo “in fuga” gruppi di persone, famiglie o singoli, ma un ulteriore, stridente indicatore delle disuguaglianze è dato nel **2021** dalle *performance* della **campagna vaccinale “globale”** contro il COVID-19 nelle varie zone del mondo. Secondo dati della piattaforma Global Dashboard for Vaccine Equity realizzata da OMS, UNDP e Università di Oxford, al 20 ottobre avevano già ricevuto **almeno una dose di vaccino** il 63% degli abitanti dei Paesi ad alto reddito, contro il 5% scarso nei Paesi a basso reddito. «Sei aziende farmaceutiche produttrici del vaccino contro il COVID-19 (AstraZeneca Plc, BioNTech Se, Johnson & Johnson, Moderna Inc., Novavax Inc. e Pfizer Inc., ndr) stanno alimentando una crisi dei diritti umani senza precedenti, in quanto si rifiutano di cedere i diritti di proprietà intellettuale e di condividere la tecnologia necessaria e, nella maggior parte dei casi, non danno priorità alla distribuzione dei vaccini negli stati più poveri [...]. Su 5,76 miliardi di vaccini distribuiti nel mondo, solo lo 0,3% è stato destinato agli **Stati a basso reddito**, mentre oltre il 79% a **Stati ad altissimo ed alto reddito**. Nonostante le richieste di prediligere gli strumenti di solidarietà internazionale come il **COVAX**, creato per assicurare un'equa distribuzione dei vaccini, alcune delle aziende esaminate hanno continuato ad **accantonare scorte** per Stati già noti per la loro capacità di accumulazione»⁵.

La paura del contagio

Oltre ad avere aggravato la situazione di milioni di rifugiati e sfollati in tutto il mondo, in alcuni casi la pandemia di **COVID-19** ha **causato** nuovo **stradicamento forzato**: v. il caso dello **Yemen** nella scheda precedente.

La povertà estrema (che nel 2020 è tornata a crescere)

Per la fine del **2021** ricercatori della Banca mondiale stimano la presenza nel mondo di 711 milioni di **persone** in situazione di **povertà estrema**, cioè costrette a vivere con meno di 1,90 dollari al giorno. Sarebbero 21 milioni in meno rispetto ai 732 stimabili per il **2020**. Ma questa stima per il 2020, a sua volta, è in forte crescita rispetto alla stima per il **2019**, pari a 655 milioni: secondo i ricercatori, sono gli effetti della pandemia di **COVID-19**, che nel '20 ha fermato un declino della povertà estrema che durava ininterrottamente dal 1999.

⁵ AMNESTY INTERNATIONAL, *Una doppia dose d'inuguaglianza*, 22 settembre 2021, in <https://www.amnesty.it/una-doppia-dose-dinuguaglianza-il-nuovo-rapporto-di-amnesty-international/>

La povertà multidimensionale 2021

In **109 Paesi** “in via di sviluppo” vivono 1,3 miliardi di persone in situazione di **povertà multidimensionale**: quasi il 22% della popolazione totale (5,9 miliardi). L’“indice di povertà multidimensionale” (MPI) è stato introdotto nel 2010 dall’OPHI (Oxford poverty and human development initiative) e dall’UNDP e misura la deprivazione vissuta da una persona sotto 10 indicatori raggruppati in tre aree: salute, scolarizzazione e standard di vita. In pratica l’MPI misura le **difficoltà che un povero incontra** nella sua esistenza ed è influenzato da fattori diversi dai *trend* della povertà monetaria. L’85% dei “poveri multidimensionali” vive nell’**Africa subsahariana** (556 milioni) e nell’**Asia meridionale** (532 milioni).

Fame, sete, cambiamento climatico

La denutrizione

In tutto il mondo, secondo la FAO e i suoi partner nel 2020 le **persone denutrite** hanno raggiunto il totale di 720-811 milioni: l’ampio *range* di stima è dovuto alle incertezze causate dalla pandemia. Se si guarda alla media del *range*, calcolata da FAO e partner in 768 milioni, rispetto al 2019 le persone afflitte dalla fame sono **cresciute di 118 milioni**. In pratica oggi è denutrito **un abitante del mondo su 10**, cioè il 9,9% della popolazione. La percentuale è diminuita fino al 2014, quando ha toccato l’8,3%, ma è poi rimasta stagnante fino al ’18, per riprendere a crescere nel ’19, 8,4%. Oggi oltre la metà delle persone denutrite vivono in **Asia** (418 milioni) e oltre un terzo in **Africa** (282 milioni). Ma in tutto il mondo sono 2,37 miliardi (**un abitante su tre**) coloro che nel 2020 hanno sperimentato **carenze di alimentazione**. Questi i fattori dell’insicurezza alimentare globale, sempre più interconnessi: **guerre e conflitti, variabilità ed estremi climatici e rallentamenti/flessioni economiche**, oggi esacerbati dalla pandemia.

Il mancato accesso a un’acqua “sicura”

Nel 2020 sono ancora quasi due miliardi (il 26% della popolazione globale secondo il rapporto del 2021 *Progress on household drinking water, sanitation and hygiene 2000-2020* di FAO e UNICEF), le persone ancora prive dell’**accesso dignitoso a un’acqua** igienicamente **sicura**: 1,2 miliardi di persone per attingerla devono spostarsi fino a **mezz’ora di tempo** fra andata e ritorno, 282 milioni **oltre mezz’ora**, 367 milioni attingono da **fonti e pozzi non protetti** da contaminazioni e 122 milioni hanno a disposizione solo **acque di superficie**.

Il climate change

Fra alluvioni, tifoni, cicloni, piogge monsoniche e incendi forestali, sono 16 i **principali disastri climatici** causa di nuovo **sfollamento interno** censiti nel corso del 2020 dall’IDMC. Il 2020 ha totalizzato la cifra di nuovi **sfollati “ambientali”** più elevata degli ultimi 10 anni, 30,7 milioni: fra le cause anche siccità e temperature estreme (*vedi oltre in questa sezione*).

(segue)

Tratta e schiavitù

I dati UNODC e OIL

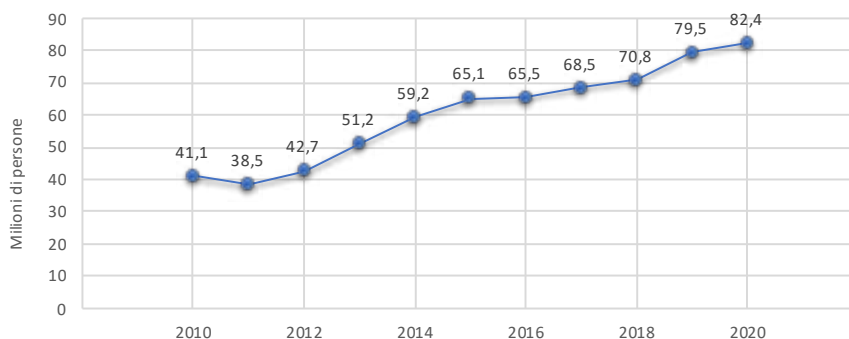
Dal "database" UNODC (United Nations office on drug and crime) su 49 mila **vittime di tratta** scoperte nel 2018 (ma anche nel 2019) in 148 Paesi, emerge che il 50% è sottoposto a **sfruttamento sessuale**, il 38% a **lavoro forzato**, il 6% ad attività

I dati UNODC e OIL

criminali, l'1,5% all'**accattonaggio** e l'1% a **matrimoni forzati**, ma si sono registrati anche casi di **vendita di neonati** e di **espianto d'organi**. Su **10 vittime** di tratta, ben **cinque** sono **donne** e due **ragazze**. Un terzo delle vittime sono **minori**. Rispetto agli anni passati è **cresciuta** di molto l'incidenza dei **minori** (erano "appena" il 13% di tutte le vittime nel 2004) e quella del **lavoro forzato** (che nel 2006 asserviva "solo" il 18%). Nel 2016, ultimo anno disponibile, l'OIL (Organizzazione internazionale del lavoro) stimava la presenza nel mondo di 40,3 milioni di **persone** (uomini, donne e minori) ridotte in stato di "**moderna schiavitù**". Per il 71% (28,7 milioni) si trattava di donne e ragazze. Dei 40,3 milioni di persone, 24,9 milioni erano costrette a **lavoro forzato** (domestico o in cantieri, fattorie, fabbriche clandestine, su pescherecci) o a **sfruttamento sessuale**, e 15,4 milioni prigionieri di un **matrimonio non voluto**. Una vittima su quattro aveva meno di 18 anni. Il fenomeno è presente in ogni regione del mondo, ma soprattutto in **Africa** e in **Asia**.

Fonte: elaborazione su dati UNHCR, Institute for Economics and Peace, SIPRI, UNODC, OIL, ACS, Reporters sans Frontières, ILGA, IDMC, OIM, Banca Mondiale, UNDP, Global Dashboard for Vaccine Equity, OPHI, FAO, OMS e UNICEF 2017-2021.

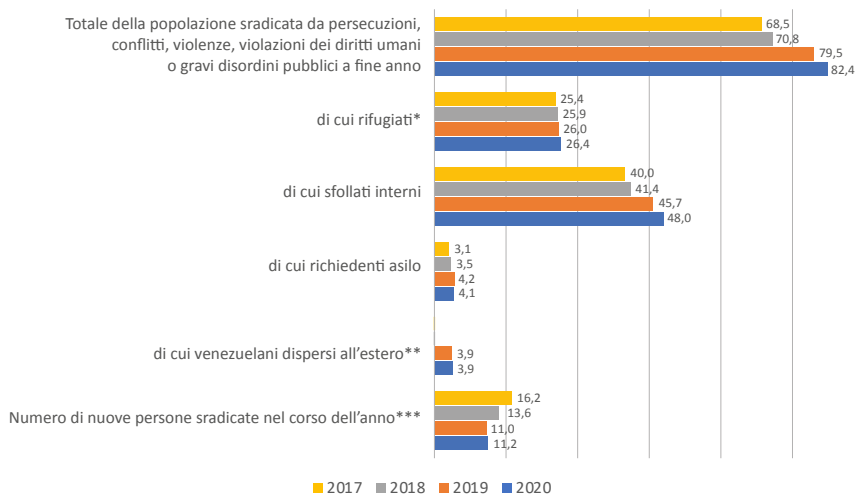
Il fenomeno dello sradicamento forzato* nel mondo. Valori assoluti (milioni di persone). Anni 2010-2020.



* Rifugiati (UNHCR e UNRWA), sfollati interni, richiedenti asilo e, per il 2019-2020, venezuelani dispersi all'estero.

Fonte: elaborazione su dati UNHCR 2020-2021.

Il fenomeno dello sradicamento forzato nel mondo. Valori assoluti (milioni di persone). Anni 2017-2020.



* Per il 2020 la voce comprende 20,7 milioni di rifugiati sotto mandato UNHCR e 5,7 milioni di rifugiati palestinesi sotto mandato UNRWA, per il 2019 rispettivamente 20,4 milioni e 5,6 milioni, per il 2018 rispettivamente 20,4 milioni e 5,5 milioni e per il 2017 rispettivamente 19,9 e 5,4 milioni (qui il totale non corrisponde esattamente agli addendi per via degli arrotondamenti).

** Dati 2017 e 2018 non disponibili.

*** Per il 2020 il dato comprende 1,4 milioni di persone che nel corso dell'anno hanno cercato protezione all'estero (oltre 1,1 milioni di richiedenti asilo più 305.500 persone riconosciute come rifugiati a prima vista o collettivamente) e 9,8 milioni di nuovi sfollati.

Fonte: elaborazione su dati UNHCR 2018-2021.

Lo sradicamento forzato nel mondo nel 2020: numeri e fatti chiave

1 su 95

È il **rapporto** fra la **popolazione in situazione di sradicamento forzato (82,4 milioni di persone tra rifugiati, sfollati, richiedenti asilo e venezuelani dispersi all'estero)** e la **popolazione globale a fine 2020**: in pratica un **abitante del mondo su 100**. Il rapporto di uno a 95 è peggiorato rispetto al 2019, quando si trattava "solo" di uno su 97. Ma nel 2010 era pari a uno su 159.

3,5 milioni

La cifra è quella delle **persone in fuga** raggiunta all'interno del territorio dell'**Afghanistan** ai primi di settembre **2021**, dopo che solo da gennaio la guerra, le violenze e un generale peggioramento delle **condizioni di sicurezza** hanno prodotto nel Paese **600 mila nuovi sfollati interni**. Sempre nei mesi estivi l'UNHCR ha denunciato l'imminenza di una nuova **crisi umanitaria** nel Paese. I **rifugiati** afghani all'estero sono invece 2.600.000, di cui oltre due milioni solo in **Pakistan** e in **Iran**. Sono le condizioni in cui i contingenti militari della **NATO** hanno **lasciato il Paese** a vent'anni dall'invasione di USA e alleati dopo l'attacco alla Torri Gemelle dell'11 settembre 2001, tra le macerie di uno dei peggiori fallimenti geo-politici della storia recente (v. oltre la scheda "**Afghanistan**" in questa sezione).

(segue)

| | |
|------------------|--|
| Nove | Il numero di Paesi/regioni in cui l'UNHCR ha individuato le crisi peggiori («alcune nuove, altre riemerse dopo un certo periodo») del 2020 . Afghanistan, Somalia e Yemen hanno continuato a essere zone particolarmente a rischio, mentre il conflitto in Siria è ormai più che decennale. In Africa, nel Sahel si sono registrati quasi 750 mila nuovi sfollati: la regione vive forse la più grave crisi regionale del mondo. In RDC le atrocità commesse da gruppi armati sono costate la vita a 2.000 civili nelle province orientali. In Etiopia si sono registrati più di un milione di nuovi sfollati, mentre 54 mila persone sono fuggite dalla regione del Tigray nel Sudan orientale. Nel Mozambico settentrionale violenze atroci hanno messo in fuga centinaia di migliaia di persone. E lo scoppio delle ostilità tra Armenia e Azerbaigian ha avuto un impatto devastante sui civili in entrambi i Paesi, sradicando decine di migliaia di persone. |
| 42% | La percentuale stimata di bambini e ragazzi under 18 nella popolazione in situazione di sradicamento forzato in tutto il mondo. Il dato è nettamente superiore alla percentuale di <i>under 18</i> rispetto all'intera popolazione globale, 30%). |
| 1 milione | La stima UNHCR dei bambini che fra 2018 e 2020 sono nati nella condizione di rifugiato (290-340 mila ogni anno). |
| 1 su 6 | Il rapporto fra i venezuelani dispersi accolti ad Aruba e la popolazione nazionale di quest'isola caraibica: è l' incidenza di rifugiati o persone in situazione analoga (come appunto i venezuelani dispersi all'estero) più elevata al mondo ospitata in un dato territorio . Seguono il Libano (un rifugiato UNHCR su otto abitanti; ma il Paese accoglie anche 480 mila rifugiati palestinesi sotto mandato UNRWA, il che porta a un'incidenza reale di uno su cinque), l'isola caraibica di Curaçao e l'isola di Nauru nel Pacifico (entrambe uno su 10), la Giordania (uno su 14, ma con l'aggiunta di quasi 2,3 milioni di rifugiati palestinesi) e la Turchia (uno su 23). Il primo Paese dell'UE, la Svezia , si trova solo alla 15ª posizione (un rifugiato su 41 abitanti). |

Fonte: elaborazione su dati UNHCR 2021.

Approfondimento: gli sfollati da guerre, violenze e disastri ambientali/ climatici

| | |
|--|---|
| 55 milioni | Il triste “record”, in totale, delle persone nella condizione di sfollati interni a fine 2020 nel mondo: 48 milioni per conflitti, violenze generalizzate o violazioni dei diritti umani e sette milioni per disastri ambientali . |
| 20 | I milioni di sfollati in età <i>under 15</i> a fine 2020. |
| 40,5 milioni | I nuovi sfollati causati durante tutto il 2020 in 149 fra Stati e territori : è la cifra più elevata dell’ultimo decennio. |
| 20,5 miliardi di dollari | In aggiunta ai costi in termini di sofferenza delle persone sradicate, è l’ impatto economico globale annuo del fenomeno dello sfollamento interno: comprende le spese per dare un tetto, assistenza sanitaria, un minimo di sicurezza e scolarizzazione agli sfollati e ai loro figli e tiene conto della loro perdita di reddito in 12 mesi di sfollamento. È stato possibile calcolare questa stima solo sulle informazioni disponibili per le crisi generate dai conflitti prolungati , e dunque è molto parziale . Ma colpisce per il modestissimo impatto <i>pro capite</i> , cioè per ogni sfollato, se si fa riferimento ai livelli di vita nei Paesi ricchi del mondo: appena 370 dollari a sfollato . |
| Guerre, violenze e violazioni dei diritti | |
| 9,8 | I milioni di nuovi sfollati generati in tutto il mondo nel 2020 (erano stati 8,6 milioni nel 2019). |
| 6.780.000 | Gli sfollati generati nel solo 2020 nell’ Africa subsahariana (oltre due terzi del totale globale): 2,2 milioni di persone sono state sradicate nella sola RDC , 1,7 milioni in Etiopia , 592 mila in Mozambico e 515 mila in Burkina Faso , ma numerose altre anche in Repubblica Centrafricana, Somalia, Mali e Sud Sudan . |
| 2.076.000 | Gli sfollati generati nel 2020 fra Medio Oriente e Nord Africa : 1,8 milioni si sono verificati in Siria , teatro dal 2011 di una guerra civile e regionale sempre più dimenticata. Proprio il 2020 ha visto in Siria l’evento di stradicamento più esteso dall’inizio del conflitto: i 960 mila sfollati causati da una devastante offensiva governativa nella zona di Idlib . |
| 409.000 | Gli sfollati generati nel 2020 in Asia meridionale , di cui 404 mila nel solo Afghanistan . |
| 238.000 | Gli sfollati generati nel 2020 nelle Americhe . |
| 186.000 | Gli sfollati generati nel 2020 fra Asia orientale e macro-regione del Pacifico . |
| 85.000 | Gli sfollati generati nel 2020 fra Europa e Asia centrale . |
| 3 Paesi | Si tratta di Irak, Libia e Sudan , dove grazie ad accordi di cessate il fuoco e iniziative di pace il numero dei nuovi sfollamenti è diminuito. Ma secondo l’IDMC, «molte di queste situazioni sono ancora precarie, e richiedono ancora sforzi per ridurre il rischio che conflitti e sfollamenti si ripetano». |

(segue)

| Gli sfollati da disastri ambientali (e da <i>climate change</i>) | |
|---|---|
| + 37% | È la percentuale di aumento della presenza nel mondo di sfollati da disastri ambientali alla fine del 2020, sette milioni , rispetto alla fine del 2019, 5,1 milioni , quando l'IDMC (International displacement monitoring centre) ha stimato questo indicatore per la prima volta. |
| 30,7 milioni | Il numero di nuovi sfollati da disastri ambientali registrato durante il 2020, in netto aumento rispetto al dato 2019, pari a 24,9 milioni. |
| 30 milioni | Sempre nel 2020, il numero di nuovi sfollati da disastri ambientali legati a eventi meteorologici (cioè il 98% di tutti i nuovi sfollati da disastri): cicloni, uragani, tifoni e altri tipi di tempesta, inondazioni, incendi boschivi, siccità, smottamenti e temperature estreme. È l'indicatore oggi più affidabile per quantificare, almeno parzialmente, il fenomeno degli " sfollati ambientali " da cambiamento climatico . Anche il dato di 30 milioni è in netto aumento rispetto a quello del 2019, pari a 24 milioni . «La maggior parte degli sfollamenti per disastri [nel 2020] sono il risultato di tempeste tropicali e alluvioni in Asia orientale e meridionale. Cina, Filippine e Bangladesh hanno registrato ciascuno oltre quattro milioni di sfollati, molti dei quali in evacuazioni preventive » ⁶ . |
| 12.063.000 | Gli sfollati da disastri generati nel solo 2020 fra Asia orientale e macro-regione del Pacifico (39% del totale globale), di cui 5,1 milioni in Cina , 4,4 nelle Filippine , 1,3 in Vietnam e 705 mila in Indonesia . |
| 9.241.000 | Gli sfollati generati nel 2020 in Asia meridionale , di cui 4,4 milioni in Bangladesh , 3,9 in India e 829 mila in Pakistan . |
| 4.528.000 | Gli sfollati generati nel 2020 nelle Americhe , di cui 1,7 milioni negli USA e 937 mila in Honduras . |
| 4.299.000 | Gli sfollati generati nel 2020 nell' Africa subsahariana , di cui un milione in Somalia . |
| 341.000 | Gli sfollati generati nel 2020 fra Medio Oriente (223 mila nel solo Yemen) e Nord Africa . |
| 234.000 | Gli sfollati generati nel 2020 fra Europa e Asia centrale , soprattutto in Uzbekistan , 70 mila, e Croazia , 42 mila, ma anche in Francia , 10 mila, nel Regno Unito , 4.900, in Spagna , 7.800, e in Italia , 2.000. |
| 95% | È la percentuale dei nuovi sfollati da conflitti e violenze nel 2020 che si sono registrati in Paesi già vulnerabili o gravemente vulnerabili all'impatto del climate change . Queste intersezioni vanno analizzate con attenzione ai dettagli. L'IDMC osserva ad esempio che la guerra civile di Siria è stata collegata all'impatto del cambiamento climatico sulla disponibilità idrica e sulla siccità nella regione. In realtà è scaturita da fattori complessi: |

⁶ IDMC, *Global report on internal displacement*, 20 maggio 2021, in <https://www.internal-displacement.org/global-report/grid2021/>, p. 10.

tensioni religiose, sociali e politiche, crisi economica con le relative proteste, in particolare di matrice giovanile. Ma il cambiamento climatico sembra sovrapporsi anche alle dinamiche di conflitto nella **regione del lago Ciad**: non è l'unico fattore, e nemmeno quello principale, e però il suo impatto andrebbe compreso e affrontato se si volessero mettere in atto seri processi di *peacebuilding*.

Sette

Le **idee errate e i falsi “miti”** in circolazione sullo sradicamento da disastro ambientale: **“I disastri sono solo fenomeni naturali”**, mentre in realtà nel loro svolgimento hanno un ruolo importante anche *fattori umani*; **“Lo sfollamento è solo a breve termine”**, mentre invece spesso si protrae nel tempo; **“Il cambiamento climatico sarà causa di migrazioni di massa oltre i confini nazionali”**, mentre in realtà molti sfollamenti si verificano su piccola scala e rimangono localizzati; **“Lo sfollamento da disastri colpisce tutti allo stesso modo”**, mentre in realtà gruppi sociali diversi sperimentano un impatto diverso; **“Gli eventi su piccola scala non sono preoccupanti”**, quando invece hanno un impatto significativo sulle persone e mettono a rischio lo sviluppo locale; **“Lo sradicamento da disastri può essere compreso e affrontato in maniera settoriale, per singolo tipo di causa”**, mentre adottando questo tipo di risposta fattori convergenti ed eventi complessi possono generare nuovi rischi; **“Solo le persone costrette a lasciare le loro case subiscono effetti negativi”**, quando in realtà non tutte le persone colpite da un disastro si spostano o hanno la possibilità di farlo: è il fenomeno dello “sradicamento *in situ*”.

30 su 46

Nell'insieme di 46 Paesi con **fenomeni di sfollamento sia da conflitti che da disastri** monitorati dall'IDMC sotto l'indicatore dell'*internal displacement index*, sono 30 quelli che **riconoscono** i disastri come **fattori di sradicamento**. «Ci sono già stati **progressi significativi** nello sviluppo delle **politiche nazionali e regionali** sullo sfollamento da disastri e sulle migrazioni legate al clima, e l'attenzione globale sul tema sta crescendo. Un certo numero di Paesi oggi **riconoscono il problema**. Le priorità ora sono l'**attuazione** e la **valutazione** dei progressi realizzati».

216 milioni

Le sezioni *I numeri* delle edizioni di questo *report* hanno sempre diffidato di scenari futuri e proiezioni più o meno apocalittiche. Ma per la prudenza con cui è stata presentata da una fonte autorevole (il *Groundswell report* 2021 della Banca mondiale), ci sembra di poter citare questa previsione sul numero di **migranti forzati** che si potrebbero verificare **all'interno dei Paesi** di sei macro-regioni del mondo a causa del cambiamento climatico *entro* il 2050: 86 milioni nell'**Africa subsahariana**, 49 fra **Asia orientale e Pacifico**, 40 in **Asia meridionale**, 19 in **Africa del Nord**, 17 in **America Latina** e cinque fra **Europa orientale e Asia centrale**. Questo, secondo il *Groundswell report*, lo scenario prevedibile se non si realizzeranno efficaci iniziative di contrasto al mutamento climatico e per lo sviluppo. Ma se si iniziasse oggi a ridurre le emissioni di gas serra, a sanare sperequazioni nello sviluppo, a ripristinare ecosistemi vitali e a supportare l'adattamento delle popolazioni, la previsione di 216 milioni di migranti interni entro il 2050 potrebbe ridursi dell'80%, a “soli” **44 milioni** di persone.

Fonte: elaborazione su dati IDMC e Banca Mondiale 2020-2021.

Rifugiati, richiedenti asilo, sfollati, apolidi e venezuelani dispersi all'estero per macro-regione di asilo. Valori assoluti. Anno 2020.

| Macro-regione d'asilo | Rifugiati e persone in situazione analoga di competenza UNHCR | Richiedenti asilo (casi pendenti) | Rifugiati rientrati | Sfollati interni di competenza UNHCR | Sfollati rientrati | Apolidi sotto mandato UNHCR | Altre persone di competenza UNHCR | Venezuelani dispersi all'estero | TOTALE persone di competenza |
|-----------------------------------|---|-----------------------------------|---------------------|--------------------------------------|--------------------|-----------------------------|-----------------------------------|---------------------------------|------------------------------|
| Africa | 7.064.848 | 599.554 | 208.302 | 22.527.271 | 2.670.323 | 982.450 | 2.865.947 | - | 36.917.716 |
| Asia | 9.753.909 | 564.157 | 42.615 | 16.401.467 | 513.420 | 2.655.393 | 738.207 | - | 29.536.580 |
| Europa | 3.000.709 | 781.444 | 24 | 1.043.323 | 375 | 529.266 | 1.653.095 | - | 6.942.891 |
| America Latina | 305.887 | 1.006.132 | 10 | 8.571.378 | - | 237 | 3.052.050 | 3.680.222 | 16.615.916 |
| America del Nord e Caraibi | 453.804 | 1.106.337 | - | - | - | 4.186 | 406 | 176.105 | 1.740.442 |
| Oceania | 71.158 | 81.697 | - | 14.000 | - | 5.370 | 46 | - | 166.901 |
| TOTALE | 20.650.315 | 4.139.321 | 250.951 | 48.557.439 | 3.184.118 | 4.176.902 | 8.309.751 | 3.856.327 | 91.920.446 |

Situazione a fine anno. “-” = valore pari a zero, non disponibile o non applicabile.

Fonte: UNHCR 2021.

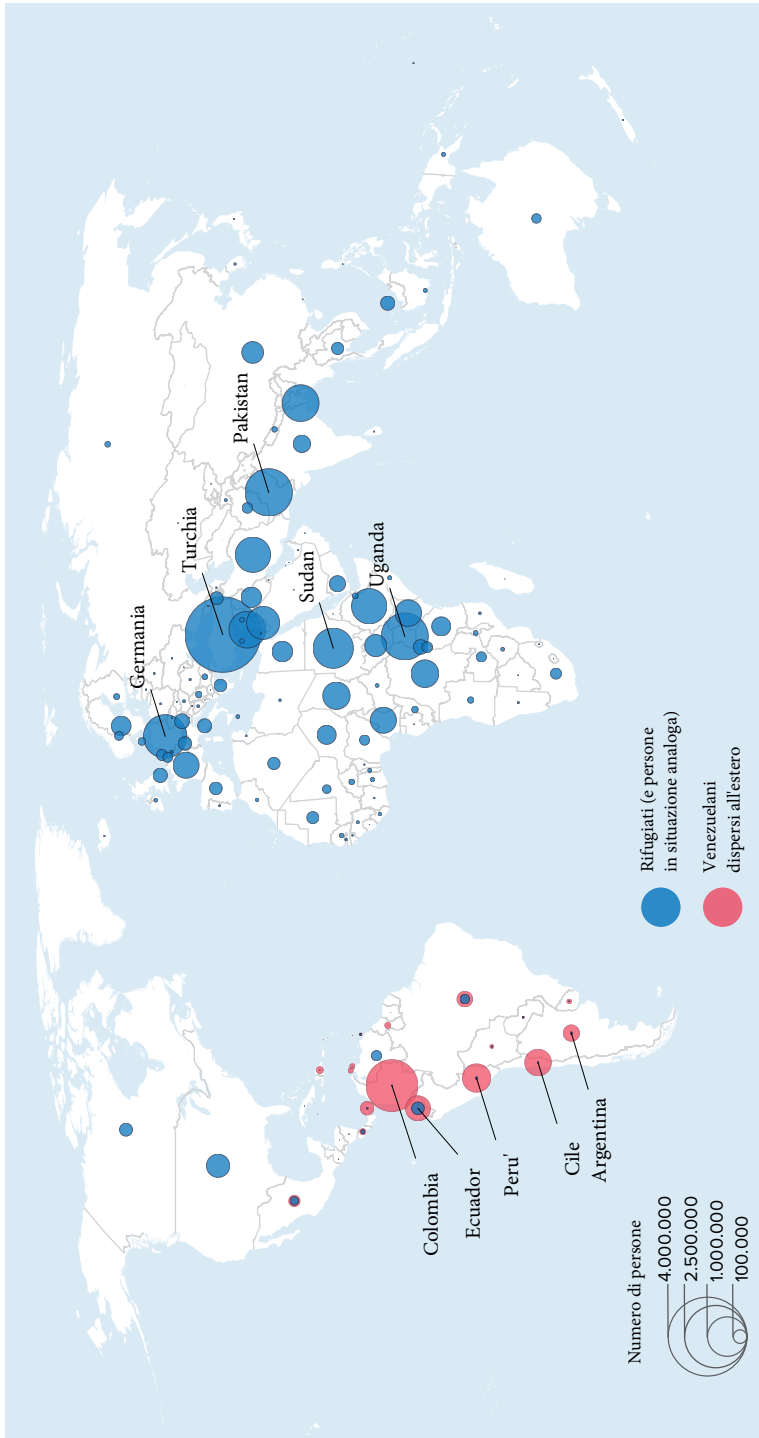
Rifugiati, richiedenti asilo, sfollati, apolidi e venezuelani dispersi all'estero per macro-regione d'origine. Valori assoluti. Anno 2020.

| Macro-regione d'origine | Rifugiati e persone in situazione analoga di competenza UNHCR | Richiedenti asilo (casi pendenti) | Rifugiati rientrati | Sfollati interni di competenza UNHCR | Sfollati rientrati | Apolidi sotto mandato UNHCR | Altre persone di competenza UNHCR | Venezuelani dispersi all'estero | TOTALE persone di competenza |
|-----------------------------------|---|-----------------------------------|---------------------|--------------------------------------|--------------------|-----------------------------|-----------------------------------|---------------------------------|------------------------------|
| Africa | 7.593.300 | 926.111 | 208.302 | 22.527.271 | 2.670.323 | - | 2.875.463 | - | 36.800.770 |
| Asia | 12.090.113 | 1.228.126 | 42.615 | 16.401.467 | 513.420 | - | 741.279 | - | 31.017.020 |
| Europa | 191.149 | 113.013 | 24 | 1.043.323 | 375 | - | 1.624.588 | - | 2.972.472 |
| America Latina | 506.876 | 1.659.450 | 10 | 8.571.378 | - | - | 3.019.629 | 3.856.327 | 17.613.670 |
| America del Nord e Caraibi | 32.444 | 92.523 | - | - | - | - | 530 | - | 125.497 |
| Oceania | 1.204 | 4.729 | - | 14.000 | - | - | - | - | 19.933 |
| Apolidi | 235.229 | 115.369 | - | - | - | 4.176.902 | 48.262 | - | 3.371.084 |
| TOTALE | 20.650.315 | 4.139.321 | 250.951 | 48.557.439 | 3.184.118 | 4.176.902 | 8.309.751 | 3.856.327 | 91.920.446 |

Situazione a fine anno. " - " = valore pari a zero, non disponibile o non applicabile.

Fonte: UNHCR 2021.

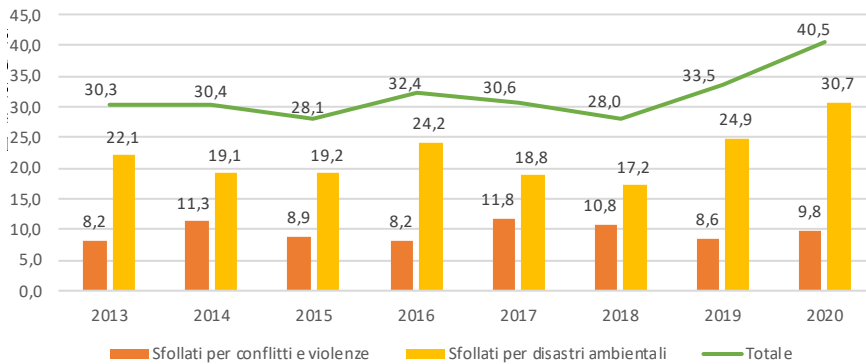
Rifugiati e persone in situazione analoga nel mondo, per Paesi ospitanti. Valori assoluti. Anno 2020.



Situazione a fine anno.

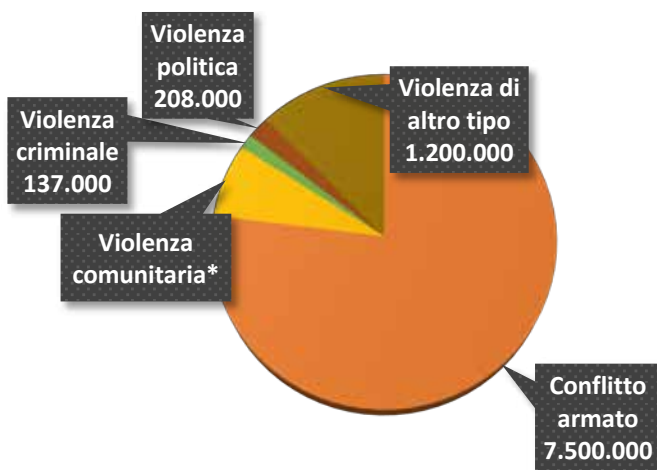
Fonte: UNHCR 2021.

Sfollati interni complessivi: i nuovi casi nel mondo. Valori assoluti (milioni di persone). Anni 2013-2020.



Fonte: elaborazione su dati IDMC 2021.

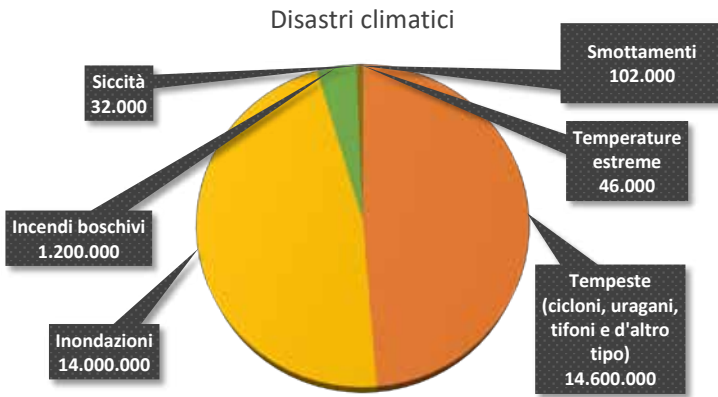
Sfollati interni per conflitti e violenze: i nuovi casi nel mondo per motivo di fuga. Valori assoluti. Anno 2020.



* Per motivi etnici, religiosi, economici ecc.

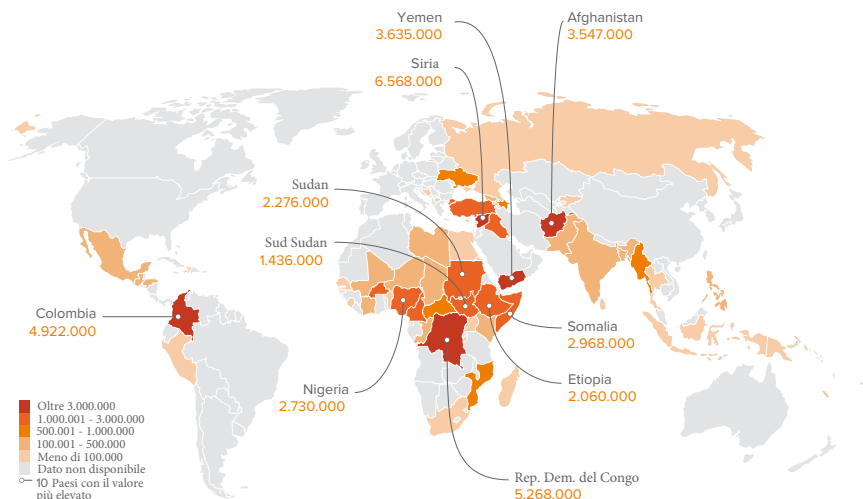
Fonte: elaborazione su dati IDMC 2021.

Sfollati interni per disastri ambientali (climatici e geofisici): i nuovi casi nel mondo per motivo di fuga. Valori assoluti. Anno 2020.



Fonte: elaborazione su dati IDMC 2021.

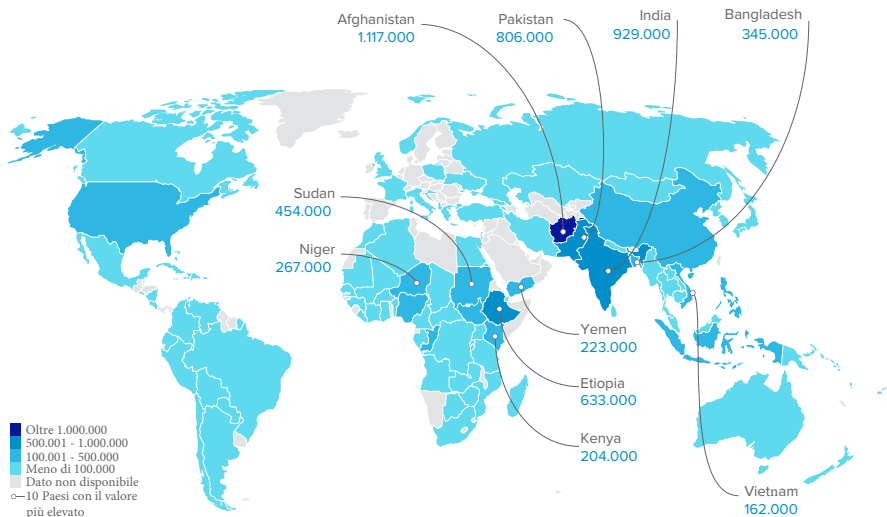
Sfollati interni per conflitti e violenze: la situazione nei Paesi del mondo. Valori assoluti. Anno 2020.



Situazione al 31 dicembre. Il totale è pari a 48 milioni e comprende 59 fra Paesi e territori.

Fonte: IDMC 2021.

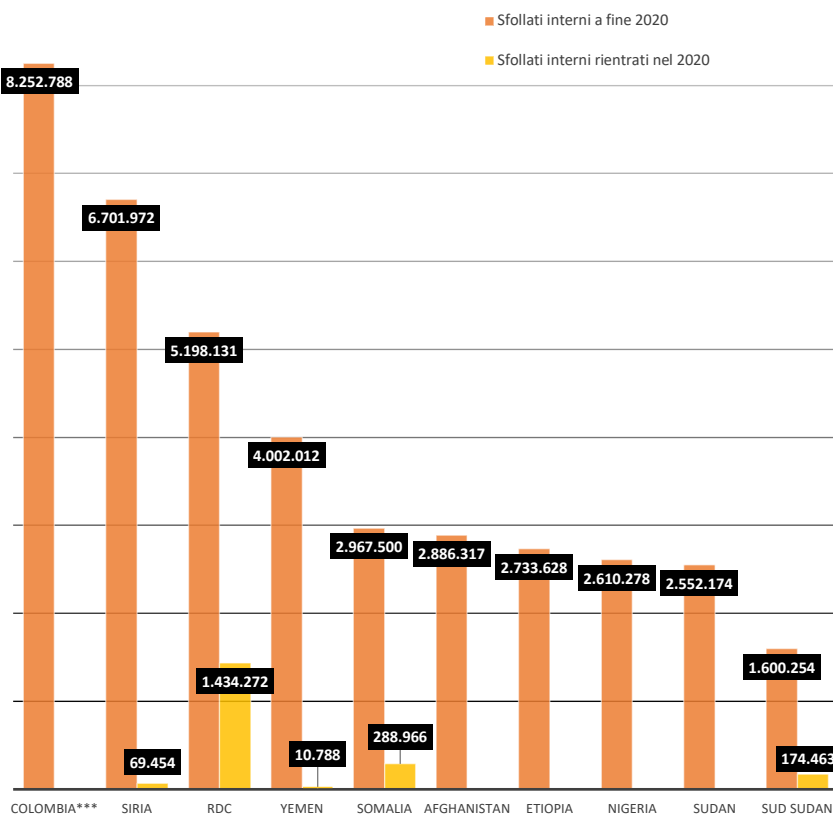
Sfollati interni per disastri climatici e geofisici: la situazione nei Paesi del mondo. Valori assoluti. Anno 2020.



Situazione al 31 dicembre. Il totale è pari a sette milioni e comprende 104 fra Paesi e territori.

Fonte: IDMC 2021.

Sfollati interni*: Paesi con le presenze più numerose e rientri** . Valori assoluti. Anno 2020.



* Sfollati di competenza UNHCR (cioè fuggiti da conflitti e violenze) presenti a fine anno.

** Rientri: sfollati di competenza UNHCR rientrati nelle zone d'origine durante l'anno; il valore mancante equivale a zero o a dato non disponibile.

*** Dato di fonte governativa, particolarmente elevato anche perché cumulativo a partire dal 1985. L'IDMC stima a fine anno la presenza di 4,9 milioni di sfollati.

Fonte: elaborazione su dati UNHCR 2021.

Afghanistan: dopo il disastro, almeno il dovere della responsabilità

| | | |
|---|--|---|
| <p>630.000</p> <p>Gli sfollati interni prodotti dal conflitto nel solo 2021 (dati gennaio-metà settembre, stima). In gran parte all'inizio di settembre erano minori, 60%, più un 20% di uomini e un 20% di donne.</p> | <p>2,9 milioni</p> <p>Gli sfollati interni presenti alla fine del 2020 (stima).</p> | <p>22.100</p> <p>I nuovi arrivi noti di rifugiati nei Paesi confinanti, Tagikistan, Iran e Pakistan, nel 2021 (dati gennaio-inizio settembre). Una piccola parte sono poi rientrati in patria, ma è probabile che il numero reale degli espatri di persone con diritto alla protezione sia molto maggiore.</p> |
| <p>2,2 milioni</p> <p>I rifugiati e i richiedenti asilo afgani ospitati nei soli Paesi confinanti alla fine del 2020 (l'80% del totale di oltre 2,8 milioni dispersi nel mondo: 2,6 milioni di rifugiati e 200 mila richiedenti asilo).</p> | <p>1.659 morti e 3.524 feriti</p> <p>Il bilancio delle vittime civili causate dalla guerra nel Paese nel solo primo semestre 2021 (+ 47% rispetto al 1° semestre 2020, dopo quattro anni di diminuzione): quasi la metà dei morti e feriti sono bambini e ragazzi (32%) o donne (14%).</p> | <p>176.000</p> <p>Il bilancio dei morti causati dalla guerra fra 2001 e agosto 2021. Questo totale comprende fra gli altri 46 mila civili afgani, 69 mila fra soldati e agenti afgani, 53 mila combattenti di opposizione, 2.300 soldati americani e 1.100 di Paesi alleati (fra cui 53 italiani).</p> |
| <p>Migliaia di blindati, 66 elicotteri armati "leggeri", 250 bombe a guida laser...</p> <p>Sono una parte (stime) dei mezzi militari, armamenti e ordigni che gli USA hanno consegnato alle forze armate/ di sicurezza afgane a partire dal 2001. Gli USA sono stati il principale fornitore di armamenti del Paese (75% del totale) e il secondo la Russia 14%; ma tra i principali c'è anche l'Italia, 3,8%. Questi dati escludono le forniture di una gran quantità di "piccole armi". Fra 2001 e 2020 il governo degli USA ha speso 72,7 miliardi di dollari in aiuti militari all'Afghanistan.</p> | <p>20 anni dopo</p> <p>Gli afgani bisognosi di assistenza umanitaria urgente già alla vigilia della presa del potere dei Talebani, nell'agosto 2021, erano 18 milioni, la metà della popolazione. Sul fronte del rispetto dei diritti umani, all'inizio dell'autunno 2021 tre ONG (Amnesty International, la Federazione internazionale per i diritti umani e l'Organizzazione mondiale contro la tortura) hanno pubblicato il primo rapporto autorevole sulla nuova situazione del Paese: il nuovo regime sta rapidamente smantellando quel poco di progresso nel campo dei diritti (soprattutto delle donne) che si era costruito in 20 anni di occupazione, di guerra e di violenze da parte di tutte le forze in conflitto⁷.</p> | <p>31.000</p> <p>I richiedenti asilo e rifugiati afgani in Grecia alla fine di agosto 2021 (la cittadinanza principale, per il 62% donne e minori), di cui 5.700 arrivati nel 2021. Dal giugno 2021, quando la Grecia ha dichiarato la Turchia "Paese sicuro", i richiedenti asilo afgani e di altre quattro nazionalità sono esposti al rischio di essere espulsi in questo Paese.</p> |

(segue)

⁷ Cf. AMNESTY INTERNATIONAL, *The fate of thousands hanging in the balance: Afghanistan's fall into the hands of the Taliban*, 21 settembre 2021, in <https://d21zrvtktd6ae.cloudfront.net/public/uploads/2021/09/2021-09-Briefing-final-.pdf>

2.800

La stima dei rifugiati e migranti afgiani presenti nei "movimenti misti" nel territorio dei **Balcani** occidentali (prima nazionalità, dato a fine luglio 2021).

548.505

I **richiedenti asilo** afgiani registrati nel territorio dell'**UE** dal 2015 al 2020 (richiedenti per la prima volta, per il 2020 non disponibile il dato del Regno Unito). Dopo i massimi annuali del 2015 e 2016 (rispettivamente 178 mila e 183 mila persone) i valori sono scesi drasticamente. Nel **1° semestre 2021** se ne sono aggiunti 24.675 (erano stati 19.055 nel primo semestre 2020, + 29%).

223.825

Gli **esiti positivi** (status di rifugiato, protezione sussidiaria o umanitaria) riconosciuti ai richiedenti asilo afgiani in prima istanza dal 2015 al 2020 nel territorio dell'**UE**: si tratta di poco più del **50%** del totale dei richiedenti afgiani esaminati. Nel 2020, i cittadini afgiani a cui i Paesi dell'UE hanno **riconosciuto una forma di protezione fra prima istanza e istanza finale** su ricorso sono in totale 42.185.

9.540

I **richiedenti asilo** afgiani registrati in **Italia** dal 2015 al 2020 (richiedenti per la prima volta): un totale molto ridotto in rapporto ai valori registrati nell'UE. Nel **1° semestre 2021** se ne sono aggiunti 440 (erano stati 265 nel 1° semestre 2020, + 66%).

12.000

Gli **esiti positivi** (status di rifugiato, protezione sussidiaria o umanitaria/speciale) riconosciuti a richiedenti asilo afgiani in **Italia** fra 2015 e 2020: rispetto al totale degli afgiani esaminati la percentuale di accoglimento, il 94%, è nettamente superiore a quella dell'UE in prima istanza (v. *sopra*).

4.890 (e 327)

I cittadini afgiani **evacuati in Italia** dal Paese centro-asiatico nel ponte aereo dell'agosto 2021. A ottobre il Viminale ha emesso un bando per l'ampliamento della **rete SAI** di 3.000 posti da destinare all'accoglienza di **famiglie** in seguito alla crisi afgiana. Al **passivo** delle scelte di responsabilità del nostro Paese verso i cittadini dell'Afghanistan con bisogni di protezione si trovano però i 327 afgiani "**riammessi**" **sommariamente in Slovenia** nel 2020 (v. *oltre in questa sezione*).

Fonte: elaborazione su dati UNHCR, UNAMA (United Nations Assistance Mission in Afghanistan), Cost of War project (Brown University, USA), Ministero della Difesa, SIPRI, U.S. Government Accountability Office, Eurostat 2021.

Alle periferie d'Europa

A colpo d'occhio

- L'Unione Europea "allargata" (cioè quella che comprende i 27 Paesi membri più quelli "associati", Svizzera, Norvegia, Liechtenstein e Islanda) vede nell'autunno 2021 in **crescita**, rispetto al 2020, i **flussi** "irregolari" di **rifugiati e migranti** ai suoi confini esterni: l'unico settore in diminuzione è quello del Mediterraneo orientale. E tuttavia occorre ricordare, ancora una volta, che i **134 mila** ingressi "irregolari" al settembre 2021, ma anche la tendenza che prospettano per la fine d'anno, rimangono un sotto-multiplo dei migranti entrati nell'Unione durante l'"emergenza" europea del 2015: oltre **un milione** di uomini, donne, minori.
- Ai primi di **novembre 2021** la stima (minima) dei migranti **morti e dispersi** nel **Mediterraneo** ha già **superato il totale del 2020**, quasi **1.600** contro **1.448**. Lo scenario di questo "nuovo" **disastro umanitario**, circondato dalla sostanziale indifferenza degli Stati europei e dell'UE, è soprattutto il settore del **Mediterraneo centrale**, sulla rotta che conduce verso l'Italia e Malta, dove sempre ai primi di **novembre 2021** si contano già più di **1.200** morti e dispersi, contro i **999** di tutto il '20.
- È impressionante anche il quadro che emerge dalla **rotta atlantica** verso le isole **Canarie**, territorio spagnolo: oltre **23 mila** gli **arrivi nel 2020** contro i **2.700** dell'anno precedente (nove volte tanti), e numeri ancora in crescita nel **2021**. Ma nel periodo si è moltiplicato anche il tributo di **morti e dispersi** in mare: quasi **900** quelli di cui si è avuta notizia nel 2020, il quadruplo rispetto al 2019, e già altri 900 quelli del **2021** (dato sempre ai primi di novembre).
- Il **rischio** per rifugiati e migranti di **perdere la vita** sulla rotta delle Canarie (morti e dispersi in rapporto agli arrivi) fra 2019 e 2021 ha raggiunto livelli prossimi a quello toccato nel 2019 nelle acque del **Mediterraneo centrale**, il più elevato in questi anni sulle frontiere dell'UE: **un morto o disperso ogni 12 arrivi**.
- È possibile stimare che nei **primi due decenni del 21° secolo** abbiano perso la vita sulla frontiera liquida del Mediterraneo circa **42 mila** fra migranti e rifugiati. Oltre ad essere un tragico presente, è ormai anche la **pagina** più triste nella **storia** dell'**Unione Europea**, patria di democrazia, "libertà" e "diritti".
- Già prima della fine di settembre il numero di migranti e rifugiati intercettati dalla **Guardia costiera cosiddetta "libica"** e ricondotti in un sistema organizzato di **miseria, vessazioni, taglieggiamenti e violenze** (quasi **25.300 persone**) ha già più che doppiato il totale del 2020 (**11.900**): in questi anni non si è mai registrata una cifra così alta. Al 6 novembre il dato 2021 ha superato le **28.600** persone: a partire dal 2016 i "deportati di Libia" superano ormai quota **100 mila**.

La "forzezza": attraversamenti irregolari delle frontiere, respingimenti e rimpatri nell'UE allargata*. Valori assoluti. Anni 2017-2021.

| | Attraversamenti irregolari delle frontiere esterne scoperti fra i posti di confine controllati | Attraversamenti irregolari delle frontiere esterne scoperti ai posti di confine controllati** | "Facilitatori" dell'immigr. illegale scoperti** | Resping. alla frontiera | Migranti scoperti nel territorio in situazione di soggiorno illegale | Provved. di rimpatrio | Rimpatri effettivamente eseguiti | Rifugiati e migranti morti o dispersi |
|----------------|--|---|---|-------------------------|--|-----------------------|----------------------------------|---|
| 2021*** | 133.900 | | - | - | - | - | - | 49 in percorsi migratori in territorio interno europeo (UE "allargata" e Paesi non UE) + 1.422 nel Mediterraneo + 874 sulla rotta delle Canarie |
| 2020 | 125.226 | 2.286 | 8.942 | 131.439 | 370.174 | 316.140 | 66.514 | 83 + 1.448 + 877 |
| 2019 | 141.846 | 2.550 | 10.989 | 212.487 | 403.078 | 302.023 | 139.377 | 149 + 1.885 + 202 |
| 2018 | 149.117 | 2.258 | 10.642 | 190.658 | 367.266 | 283.880 | 147.815 | 116 + 2.337 + 43 |
| 2017 | 204.750 | 1.622 | 10.246 | 183.019 | 435.084 | 282.075 | 155.945 | 58 + 3.139 + 1 |

*. = dato non disponibile.

* Paesi membri dell'UE più Islanda, Norvegia e Svizzera.

** Persone nascoste su treni, camion e altri veicoli.

*** Dati provvisori gennaio-settembre 2021. Attraversamenti + 68% rispetto allo stesso periodo 2020 (e + 47% rispetto al 2019, prima dello scoppio della pandemia di COVID-19). Queste le variazioni sulle rotte principali rispetto al '20: Africa occidentale-Canarie + 93%, Mediterraneo occidentale + 22%, Mediterraneo centrale + 87%, Mediterraneo orientale - 17% e Balcani occidentali + 117% (per la frontiera di terra orientale vedi la seguente scheda "Frontiera orientale, l'ultima emergenza"). Morti e dispersi: stime minime.

Fonte: elaborazione su dati Frontex e Progetto Missing Migrants OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) 2019-2021.

Frontiera orientale, l'ultima "emergenza"

| | |
|----------------------------|---|
| Migliaia di persone | È il numero di migranti rimasti bloccati alla frontiera fra Bielorussia e Polonia alla metà di novembre 2021. Il disastro umanitario ai confini tra la Bielorussia e i Paesi UE di Polonia, Lituania e Lettonia si è incancrenito dall'estate precedente, con flussi mai osservati in precedenza di persone che cercavano di entrare nel territorio dell'Unione Europea. L'UE e alcuni suoi governi hanno accusato la Bielorussia di "spingere" i migranti in ritorsione alle sanzioni varate dall'Unione contro il regime di Minsk. Ma intanto gruppi di migranti sono rimasti bloccati nelle zone di confine anche per mesi, abbandonati a se stessi in foreste e paludi. Sia la Polonia che la Lituania e la Lettonia hanno dichiarato sulle loro frontiere con la Bielorussia uno stato di emergenza che ha messo ancora più a rischio il rispetto dei diritti, perché ha tenuto lontani da queste zone giornalisti e operatori delle ONG. Sono state documentate violazioni e respingimenti illegali di richiedenti asilo. Il governo di Varsavia in autunno ha messo in cantiere il progetto di costruire una barriera di confine . Ma specialmente in Polonia, sono sorte anche iniziative di protesta e di solidarietà da parte della società civile. |
| 6.179 | Gli attraversamenti irregolari di rifugiati e migranti scoperti fra gennaio e settembre 2021 sulla frontiera di terra orientale dell'UE (dati provvisori, + 1.407% rispetto allo stesso periodo del 2020). Fra i 6.179 migranti, ben 3.700 sono irakeni e 540 afghani . |
| 4.170 | Fra i 6.179 arrivi totali quelli registrati nella sola Lituania , anche se dopo un picco nel mese di luglio (2.900 persone) a settembre sono riusciti ad attraversare questo tratto di confine appena 20 migranti. |
| 1.380 | Fra i 6.179 arrivi totali quelli registrati in Polonia , ma solo 28 a settembre. |
| 18 | I morti già registrati fra i migranti sui confini bielorusso-lituano e bielorusso-polacco solo fra l'inizio di agosto e la fine di ottobre 2021. |

Fonte: elaborazione su dati Frontex, Progetto Missing Migrants OIM ed ECRE (European council on refugees and exiles) 2021.

Sulla nuova frontiera esterna della Manica

| | |
|---------------------|---|
| Oltre 25.000 | È il numero di migranti che, secondo dati disponibili negli ultimi giorni di novembre 2021, nell'anno hanno attraversato irregolarmente la Manica verso l'Inghilterra, il tratto di mare che dal 2020 segna la nuova frontiera esterna dell'Unione Europea tra Francia e Regno Unito . La situazione ha già provocato attriti tra Parigi e Londra. |
| 8.460 | I migranti che hanno attraversato la Manica in tutto il 2020. |
| Quasi 200 | I migranti morti e dispersi sulla "rotta" della Manica di cui si ha notizia fra 2014 e gli ultimi giorni di novembre 2021: un dato probabilmente inferiore alla realtà . Il braccio di mare è uno dei più affollati e pericolosi , nonostante la brevità della traversata. Per il 2021 sono noti 42 morti e dispersi , per tutto il 2020 13 e per tutto il 2019 50 . |
| 2.000 | Nell'ottobre 2021, è il numero di migranti accampati a Calais , in Francia, che sperano di riuscire a passare il Canale. I trafficanti chiederebbero loro fino a 7.000 euro a persona. |

Elaborazione su dati Progetto Missing Migrants OIM, BBC e UNHCR 2021.

Rifugiati e migranti: gli arrivi nel territorio dell'UE sulle rotte del Mediterraneo e dell'Atlantico verso le Canarie. Valori assoluti. Anni 2015-2021.

| Rotta | Paese di arrivo | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021* |
|---|---|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Mediterraneo Occidentale | Totale | 15.417 | 13.406 | 27.409 | 62.991 | 29.762 | 18.838 | 20.193 |
| <i>Mediterraneo Occidentale via mare</i> | <i>Spagna via mare Mediterraneo Occidentale</i> | 4.440 | 7.490 | 21.546 | 56.191 | 23.416 | 17.083 | 9.826 |
| <i>Mediterraneo Occidentale via terra</i> | <i>Spagna via terra**</i> | 10.977 | 5.916 | 5.863 | 6.800 | 6.346 | 1.755 | 10.367 |
| Atlantico Africa occidentale | Spagna (Canarie) via mare | 875 | 672 | 425 | 1.307 | 2.687 | 23.023 | 9.386 |
| Mediterraneo Occidentale + Atlantico Africa occidentale | Spagna totale | 16.292 | 14.078 | 27.834 | 64.298 | 32.449 | 41.861 | 29.579 |

| | | | | | | | | |
|---------------------------------|-------------------------------|------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|---------------|---------------|
| <i>Mediterraneo Occidentale</i> | | | | | | | | |
| <i>via mare + Atlantico</i> | <i>Spagna via mare totale</i> | 5.315 | 8.162 | 21.971 | 57.498 | 26.103 | 40.106 | 19.212 |
| <i>Africa occidentale</i> | | | | | | | | |
| Mediterraneo Centrale | Totale | 153.948 | 181.460 | 119.389 | 24.815 | 14.876 | 36.435 | 39.895 |
| | Italia via mare | 153.842 | 181.436 | 119.369 | 23.370 | 11.471 | 34.154 | 39.425 |
| | Malta via mare | 106 | 24 | 20 | 1.445 | 3.405 | 2.281 | 470 |
| Mediterraneo Orientale | Totale | 888.806 | 194.438 | 40.276 | 57.543 | 81.147 | 21.179 | 15.991 |
| | Cipro*** | 269 | 345 | 2.662 | 4.795 | 7.821 | 2.995 | 5.764 |
| | Grecia totale | 857.363 | 176.906 | 35.052 | 50.215 | 71.386 | 14.785 | 5.588 |
| | <i>Grecia via terra</i> | 3.713 | 3.292 | 5.551 | 17.473 | 8.941 | 5.547 | 3.508 |
| | <i>Grecia via mare</i> | 853.363 | 173.614 | 29.501 | 32.742 | 62.445 | 9.238 | 2.080 |
| | Bulgaria via terra**** | 31.174 | 17.187 | 2.562 | 2.533 | 1.940 | 3.399 | 4.639 |
| Totale Mediterraneo | | 1.058.171 | 389.304 | 187.074 | 145.349 | 125.785 | 76.452 | 76.079 |
| Totale complessivo | | 1.059.046 | 389.976 | 187.499 | 146.656 | 128.472 | 99.475 | 85.465 |

* Dati al 31 agosto (situazione nota al 1° ottobre, per la quale sono ancora possibili ulteriori revisioni e consolidamenti). Per la situazione al **6 ottobre 2021** sono disponibili i seguenti dati provvisori: circa 24.600 arrivi dal Mediterraneo occidentale, 13.200 alle Canarie dall'Africa occidentale, 48.400 dal Mediterraneo centrale (47.959 in Italia e 470 a Malta) e 18.400 dal Mediterraneo orientale (6.800 a Cipro, 5.800 in Grecia e 5.900 in Bulgaria); all'**8 novembre** (sempre dati provvisori) gli arrivi in tutto il bacino del Mediterraneo e alle Canarie sono circa 125.000: 95.000 via mare e 30.000 via terra.

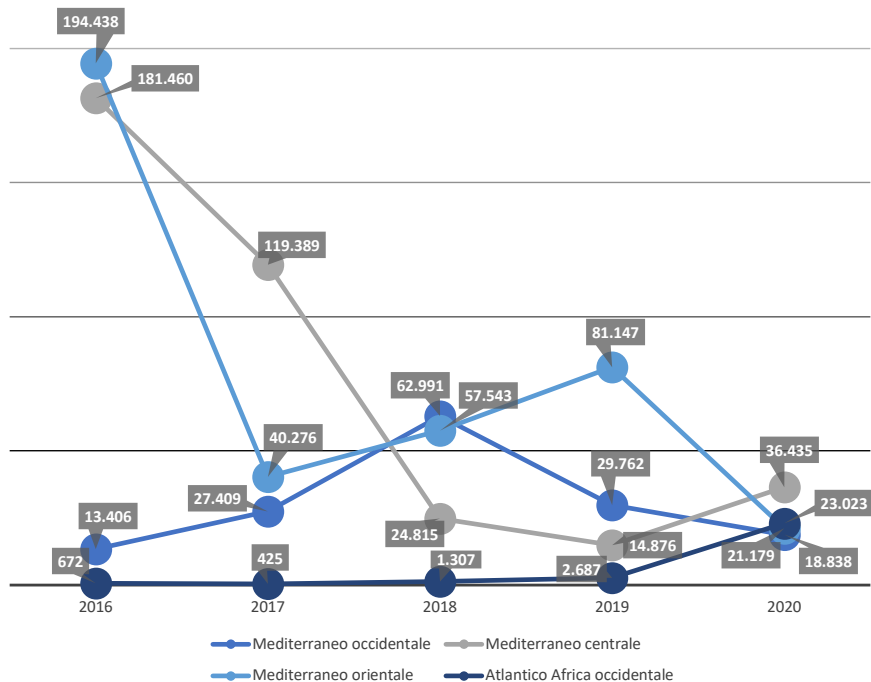
** Arrivi via terra nelle *enclave* di Ceuta e Melilla. Il dato 2021 comprende l'ingresso di circa 9.000 migranti a Ceuta fra il 17 e il 19 maggio, in gran parte subito respinti.

*** I dati comprendono sia gli arrivi via mare sia gli attraversamenti (molto più numerosi) della "linea verde" da Cipro Nord a Cipro.

**** RegISTRAZIONI all'ingresso dalla Turchia e all'interno del territorio nazionale.

Fonte: per le cifre in tabella, DTM (Displacement Tracking Matrix)-OIM 2021 sulla base di dati forniti dalle autorità nazionali; per le cifre di ottobre e novembre, DTM-OIM tranne che per gli arrivi alle Canarie: qui OIM su dati delle autorità nazionali.

Rifugiati e migranti: gli arrivi via mare nel territorio dell'UE dalle rotte del Mediterraneo e dell'Atlantico verso le Canarie. Valori assoluti. Anni 2016-2020.



Nota: per le rotte del Mediterraneo occidentale e orientale gli arrivi sommano quelli via mare e quelli via terra.

Fonte: DTM-OIM 2021.

Rifugiati e migranti: morti e dispersi nel Mediterraneo nel tentativo di entrare in Europa. Valori assoluti. Anni 2000-2021.

| 2000-2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021* | Totale |
|-----------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|---------------|
| 19.300 | 3.286 | 4.055 | 5.136 | 3.139 | 2.337 | 1.885 | 1.448 | 1.445 | 42.031 |

Stime minime.

* Dato al 5 ottobre. Un mese dopo, **al 4 novembre**, è già ulteriormente salito a 1.559, più del totale 2020.

Fonte: elaborazione su dati OIM e Progetto Missing Migrants OIM 2014-2021.

Rifugiati e migranti: morti e dispersi sulle rotte del Mediterraneo e dell'Atlantico verso le Canarie. Valori assoluti. Anni 2015-2021.

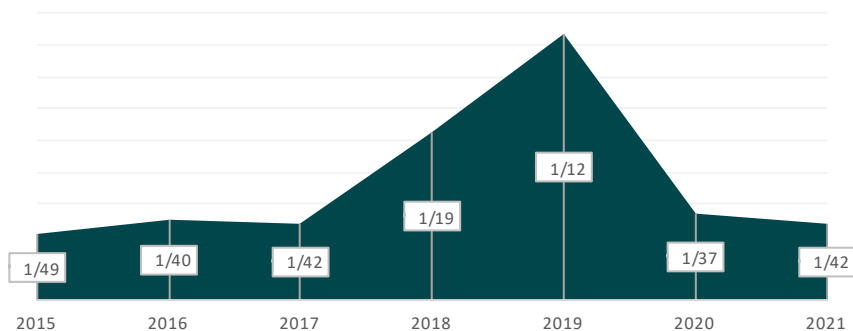
| | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021* |
|-------------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|------|-------|
| Mediterraneo occidentale | | | | | | | |
| Morti e dispersi | 102 | 128 | 224 | 849 | 552 | 343 | 263 |
| Mediterraneo centrale | | | | | | | |
| Morti e dispersi | 3.149 | 4.574 | 2.853 | 1.314 | 1.262 | 999 | 1.163 |
| Mediterraneo orientale | | | | | | | |
| Morti e dispersi | 804 | 434 | 62 | 174 | 71 | 106 | 19 |
| Atlantico Africa occidentale | | | | | | | |
| Morti e dispersi | 82 | 169 | 1 | 43 | 202 | 877 | 844 |

Stime minime.

* Dati al 5 ottobre. Un mese dopo, al **4 novembre**, il bilancio sulle rotte del Mediterraneo è già salito a 310 morti e dispersi su quella occidentale, a 1.225 su quella centrale e a 24 su quella orientale (per un totale di 1.559), mentre sulla rotta atlantica verso le Canarie a 898.

Fonte: elaborazione su dati Progetto Missing Migrants OIM 2021.

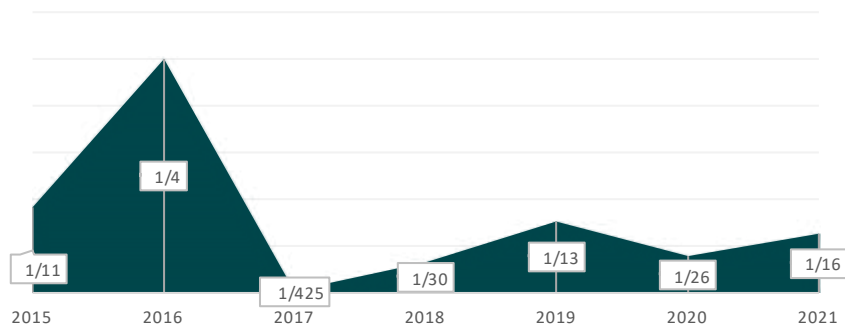
Rifugiati e migranti: il rischio di perdere la vita o di rimanere dispersi sulla rotta del Mediterraneo centrale. Incidenze di morti/dispersi in rapporto agli arrivi in Italia e a Malta. Anni 2015-2021*



* Per il 2021 arrivi al 6 ottobre e morti e dispersi al 5 ottobre.

Fonte: elaborazione su dati DTM OIM e Progetto Missing Migrants OIM 2021.

Rifugiati e migranti: il rischio di perdere la vita o di rimanere dispersi sulla rotta dell'Atlantico verso le Canarie. Incidenze di morti/dispersi in rapporto agli arrivi sulle isole. Anni 2015-2021*.



* Per il 2021 arrivi al 6 ottobre e morti e dispersi al 5 ottobre.

Fonte: elaborazione su dati DTM-OIM e Progetto Missing Migrants OIM 2021.

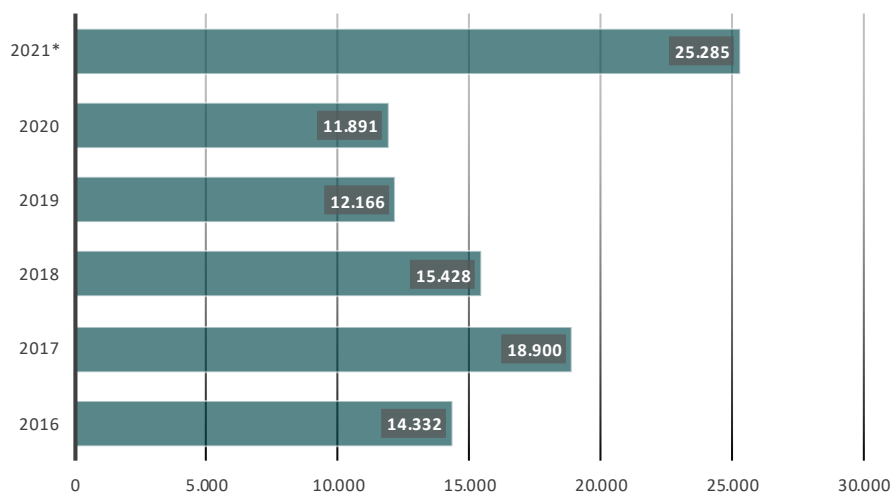
I rifugiati e i migranti intercettati dalle Guardie costiere turca, "libica" e tunisina. Valori assoluti. Anni 2016-2021*.

| | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021* | Totale |
|---|--------|--------|--------|--------|--------|--------|----------------|
| Intercettati dalla Guardia costiera turca | 37.130 | 19.084 | 25.398 | 60.543 | 20.380 | 11.155 | 173.690 |
| Intercettati dalla Guardia costiera "libica" | 14.332 | 18.900 | 15.428 | 12.166 | 11.891 | 25.285 | 98.002 |
| Intercettati dalla Guardia costiera tunisina | 1.105 | 3.130 | 4.091 | 1.028 | 13.466 | 16.116 | 38.936 |

* Dati gennaio-agosto tranne che per la Guardia costiera "libica", gennaio-25 settembre: **al 6 novembre** questo dato ha raggiunto le 28.636 persone.

Fonte: elaborazione su dati Progetto Missing Migrants OIM e OIM Libya 2021.

I rifugiati e i migranti intercettati dalla Guardia costiera "libica". Valori assoluti. Anni 2016-2021.



* Dati gennaio-25 settembre. Secondo dati UNHCR aggiornati a luglio, nell'anno si tratta soprattutto di rifugiati e migranti sudanesi, seguiti da bangladesi e maliani.

Fonte: elaborazione su dati Missing Migrants OIM, OIM Libia e UNHCR 2021.

I rimpatri "volontari assistiti"

Dopo lo stop di Tripoli

A oltre due mesi da un blocco deciso dal ministero dell'Interno del Governo di unità nazionale libico, il 21 ottobre 2021 sono ripresi i "voli umanitari" dalla Libia nell'ambito del programma di **rimpatrio volontario assistito** dell'OIM (Voluntary humanitarian return, VHR): **127 gambiani** (117 uomini, cinque donne e cinque minori) provenienti dai sovraffollati **centri di detenzione** sono stati trasportati da Misurata a Banjul, capitale del Gambia.

"10 mila in lista d'attesa"

Secondo l'OIM, sono circa **10 mila** i migranti bloccati in Libia che hanno **chiesto** e attendono un rimpatrio da mesi. «Il processo di rientro è supportato anche dai **Paesi di origine**, con i quali vengono coordinate sia le operazioni prima della partenza in Libia sia l'arrivo dei connazionali nelle capitali»⁸.

(segue)

⁸ OIM, *IOM Resumes voluntary humanitarian return assistance flights from Libya after months of suspension*, 22 ottobre 2021, in <https://www.iom.int/news/iom-resumes-voluntary-humanitarian-return-assistance-flights-libya-after-months-suspension>

| | |
|--|--|
| I finanziatori | Sono oltre 53 mila i migranti rimpatriati dalla Libia a partire dal 2015 nel programma VHR, finanziato dall' Unione Europea nell'ambito dell' Iniziativa congiunta UE-OIM per la protezione e il reinserimento dei migranti, ma anche attraverso il Fondo migrazioni del ministero degli Esteri italiano. |
| Anche da Niger, Mali e Gibuti | Negli anni, il totale dei rimpatri volontari nell'ambito dell'Iniziativa congiunta UE-OIM è di circa 95 mila persone: la maggior parte dalla Libia (v. sopra) e dal Niger , ma anche dal Mali e da Gibuti . «Nei Paesi d'origine , attraverso questa iniziativa congiunta l'Unione Europea ha già sostenuto il reinserimento di oltre 112 mila migranti» ⁹ . Nell'aprile 2021 l'UE ha adottato una " Strategia sul rimpatrio assistito e il reinserimento ". |
| Il contributo di Frontex | Anche Frontex, l'agenzia per il controllo delle frontiere dell'UE, supporta rimpatri e partenze volontari : nel '21, fino all'inizio di settembre ha "facilitato" il rimpatrio di 2.741 persone in voli programmati. (Ma in totale l'agenzia ha coordinato ben 232 operazioni di rimpatrio <i>tout court</i> intraprese da Paesi membri dell'UE verso 28 Paesi extracomunitari con voli <i>charter</i> : quasi 8.000 i rimpatriati). |
| I costi | Secondo stime del Servizio di ricerca del Parlamento europeo, un rimpatrio forzato costa 3.414 euro , contro i 560 di un rimpatrio volontario . Il costo indicativo medio stimabile di un rimpatrio da un Paese "di transito" è di circa 2.500 euro a persona. |
| "Volontari?" Qualche dubbio | All'inizio del giugno 2021, dopo l'incontro a Roma, il 31 maggio, del premier Mario Draghi con il primo ministro libico <i>ad interim</i> Abdelhamid Dabaiba, l'ASGI (Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione) osservava: «Riguardo ai progetti di rimpatrio volontario (<i>dalla Libia, ndr</i>) si ritiene che l' adesione a tali programmi non possa considerarsi in alcun modo frutto della libera volontà dei migranti, essendo di fatto l'unica prospettiva per lasciare il Paese e sottrarsi a detenzione arbitraria, abusi e violenze ». |

Fonte: elaborazione su dati OIM, Commissione Europea e ASGI 2021.

⁹ EUROPEAN COMMISSION, *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions on the Report on migration and asylum*, 29 settembre 2021, in <https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/report-migration-asylum.pdf>, p. 20.

Protezione cercasi nell'UE

A colpo d'occhio

- Il secondo trimestre 2021 ha visto crescere nettamente i **richiedenti asilo per la prima volta** nel territorio dell'Unione Europea rispetto allo stesso periodo 2020 (cioè rispetto ai primi mesi della pandemia di COVID-19): da circa **48 mila** nel periodo aprile-giugno 2020 a **103 mila** fra aprile e giugno 2021, più che un raddoppio. Ma se si guarda ai **primi tre mesi 2020**, cioè alla *vigilia* della pandemia, si osserva in quel periodo un valore ben più elevato, pari a **150 mila richiedenti** circa. Questi divari hanno fatto sì che i valori su **scala semestrale** (primo semestre 2020 contro primo semestre 2021) siano rimasti quasi uguali: **198 mila** nei **primi sei mesi del '20** e **199 mila** nei **primi sei mesi del '21**.
- Il 2020 ha visto nell'UE, rispetto al 2019, una **diminuzione di richiedenti asilo per la prima volta** pari a un terzo, **417 mila** contro **631 mila**. Incrementi si sono registrati solo in **Austria**, + 22%, in **Slovacchia**, + 23%, e in alcuni Paesi dell'area Balcanica, primo fra tutti la **Romania**, addirittura + 145%, ma anche la **Bulgaria**, + 67% e la **Croazia**, + 22%.
- **Siria e Afghanistan** sono ormai da anni le cittadinanze principali delle persone che cercano protezione nell'UE. Nell'ultimo biennio, in terza e quarta posizione il **Venezuela** e la **Colombia** hanno sostituito l'**Irak** e il **Pakistan**.

Richiedenti asilo nell'UE a 27 Paesi*. Valori assoluti. Anni 2015-2021.

| | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021** |
|---|-----------|-----------|---------|---------|---------|---------|---------|
| Totale | 1.282.690 | 1.221.185 | 677.470 | 625.575 | 698.760 | 471.935 | 247.690 |
| Richiedenti asilo per la prima volta | 1.216.860 | 1.166.815 | 620.265 | 564.115 | 631.285 | 417.380 | 199.160 |

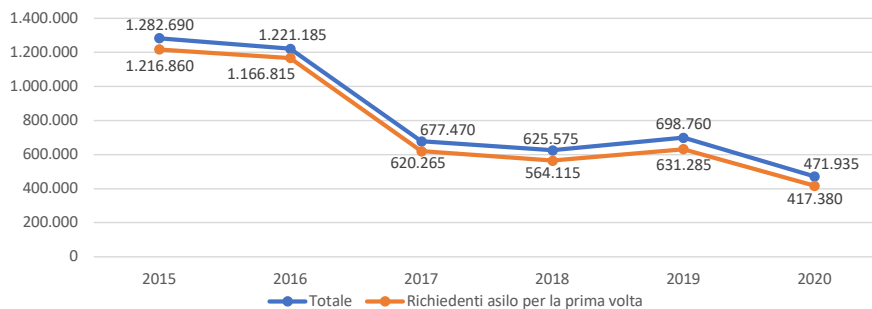
Valori approssimati alla cinquina.

* Il Regno Unito è uscito dall'UE il 31 gennaio 2020. Per tutti gli anni, richiedenti extra-UE a 27 Paesi.

** Dati gennaio-giugno. Nel 1° semestre 2020 i richiedenti totali erano stati 221.555 e quelli per la prima volta 198.175. Ma nel primo semestre 2019 rispettivamente 333.870 e 299.185.

Fonte: elaborazione su dati Eurostat 2021.

Richiedenti asilo nell'UE a 27 Paesi. Valori assoluti. Anni 2015-2020.



Valori approssimati alla cinquina.

Fonte: elaborazione su dati Eurostat 2021.

Richiedenti asilo per la prima volta nell'UE e in altri Paesi europei. Valori assoluti e percentuali. Anni 2019-2020.

| | 2019 | 2020 | Variazione (%) | Incidenza sul totale 2020 (%) |
|----------------------|----------------|----------------|----------------|-------------------------------|
| UE a 27 Paesi | 631.285 | 417.380 | -33,9 | 100,0 |
| Germania | 142.450 | 102.525 | -28,0 | 24,6 |
| Spagna | 115.175 | 86.380 | -25,0 | 20,7 |
| Francia | 138.290 | 81.735 | -40,9 | 19,6 |
| Grecia | 74.910 | 37.860 | -49,5 | 9,1 |
| Italia | 35.005 | 21.200 | -39,4 | 5,1 |
| Olanda | 22.485 | 13.660 | -39,2 | 3,3 |
| Svezia | 23.125 | 13.595 | -41,2 | 3,3 |
| Austria | 10.985 | 13.400 | 22,0 | 3,2 |
| Belgio | 23.105 | 12.905 | -44,1 | 3,1 |
| Cipro | 12.695 | 7.500 | -40,9 | 1,8 |
| Romania | 2.455 | 6.025 | 145,4 | 1,4 |
| Slovenia | 3.615 | 3.465 | -4,1 | 0,8 |
| Bulgaria | 2.075 | 3.460 | 66,7 | 0,8 |
| Malta | 4.015 | 2.410 | -40,0 | 0,6 |
| Croazia | 1.265 | 1.540 | 21,7 | 0,4 |
| Irlanda | 4.740 | 1.535 | -67,6 | 0,4 |
| Polonia | 2.765 | 1.510 | -45,4 | 0,4 |
| Finlandia | 2.445 | 1.445 | -40,9 | 0,3 |

| | 2019 | 2020 | Variazione (%) | Incidenza sul totale 2020 (%) |
|-----------------|--------|--------|----------------|-------------------------------|
| Danimarca | 2.605 | 1.420 | -45,5 | 0,3 |
| Lussemburgo | 2.200 | 1.295 | -41,1 | 0,3 |
| Portogallo | 1.735 | 900 | -48,1 | 0,2 |
| Repubblica Ceca | 1.570 | 790 | -49,7 | 0,2 |
| Slovacchia | 215 | 265 | 23,3 | 0,1 |
| Lituania | 625 | 260 | -58,4 | 0,1 |
| Lettonia | 180 | 145 | -19,4 | 0,0 |
| Ungheria | 465 | 90 | -80,6 | 0,0 |
| Estonia | 100 | 45 | -55,0 | 0,0 |
| Regno Unito | 45.535 | 36.041 | -20,8 | : |
| Svizzera | 12.545 | 9.725 | -22,5 | : |
| Norvegia | 2.165 | 1.325 | -38,8 | : |
| Islanda | 805 | 625 | -22,4 | : |
| Liechtenstein | 40 | 25 | -37,5 | : |

Valori approssimati alla cinquina (per questa ragione le somme degli addendi possono non essere uguali ai totali).
 “:” = dato non applicabile.

Fonte: elaborazione su dati Eurostat e Home Office (Regno Unito) 2021.

Richiedenti asilo per la prima volta nell’UE per cittadinanze principali. Valori assoluti. Anni 2017-2020.

| | 2017* | 2018* | 2019** | 2020** |
|-------------|---------|--------|--------|--------|
| Siria | 102.375 | 80.920 | 74.915 | 63.665 |
| Afghanistan | 43.800 | 40.990 | 54.300 | 44.285 |
| Venezuela | 13.010 | 21.920 | 44.770 | 30.325 |
| Colombia | 3.945 | 9.970 | 31.850 | 29.050 |
| Irak | 47.650 | 39.595 | 26.850 | 16.265 |
| Pakistan | 29.670 | 24.705 | 24.345 | 15.960 |
| Turchia | 14.655 | 21.965 | 23.420 | 13.915 |
| Bangladesh | 19.335 | 12.650 | 13.190 | 10.490 |
| Somalia | 12.745 | 11.305 | 12.850 | 10.145 |
| Nigeria | 39.185 | 22.120 | 20.515 | 9.610 |

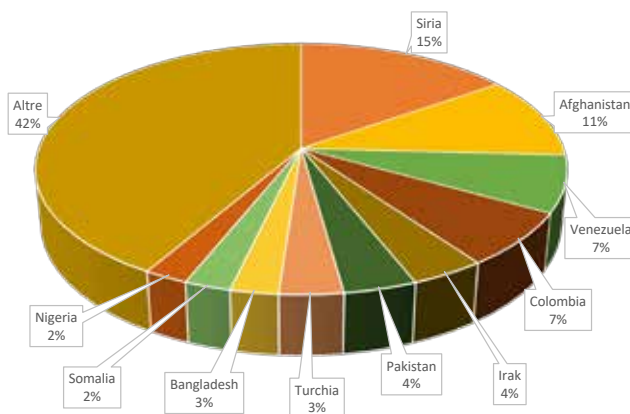
Valori approssimati alla cinquina.

* Richiedenti extra-UE a 28 Paesi.

** Richiedenti extra-UE a 27 Paesi.

Fonte: elaborazione su dati Eurostat 2019-2021.

Richiedenti asilo per la prima volta nell'UE* per cittadinanze principali. Percentuali. Anno 2020.

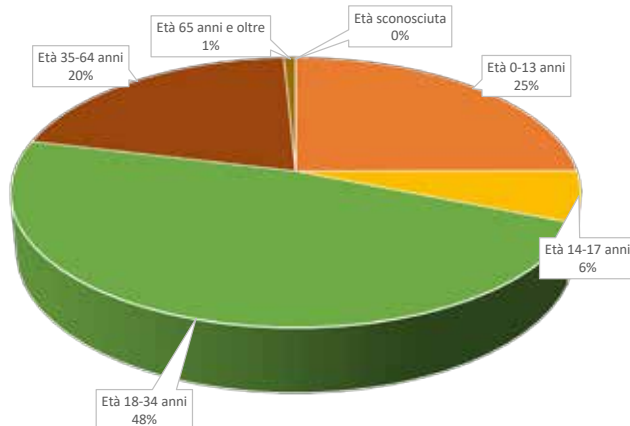


Totale: 417.380 richiedenti asilo.

* Richiedenti extra-UE a 27 Paesi.

Fonte: elaborazione su dati Eurostat 2021.

Richiedenti asilo per la prima volta nell'UE* per età. Percentuali. Anno 2020.



Totale: 417.380 richiedenti asilo.

* UE a 27 Paesi.

Fonte: elaborazione su dati Eurostat 2021.

La ricollocazione (*relocation*) di richiedenti asilo nei Paesi UE da Italia, Malta e Grecia

| Oggi: i numeri (minimi) della <i>relocation</i> volontaria | |
|--|--|
| 1.145 | I richiedenti asilo “ ricollocati ” in altri Paesi membri dall’Italia fra gennaio 2019 e la metà di settembre 2021. Sono 1.020 quelli ricollocati dopo l’“accordo di Malta” (il meccanismo temporaneo di solidarietà sottoscritto il 23 settembre 2019 da Francia, Germania, Italia e Malta alla presenza della presidenza finlandese di turno del Consiglio UE): l’ 1,3% dei circa 80 mila rifugiati e migranti sbarcati nel periodo. |
| 959 | I richiedenti asilo “ ricollocati ” in altri Paesi membri da Malta fra gennaio 2019 e la metà di settembre 2021. |
| 51 | I casì SAR (<i>search and rescue</i> , ricerca e soccorso in mare) per cui gli Stati membri hanno chiesto il coordinamento della Commissione Europea fra gennaio 2019 e il settembre 2020. La Commissione è stata in grado di coordinarne operativamente 39 . |
| 4.307 | I rifugiati, richiedenti asilo e minori non accompagnati (questi ultimi sono stati 984) “ricollocati” fra l’aprile 2020 e la metà di settembre 2021 dalla Grecia nell’ambito dell’attuale iniziativa di <i>relocation</i> dell’UE rivolta al Paese ellenico. Il programma è co-diretto dal governo di Atene e si svolge in collaborazione con l’OIM, l’UNHCR, l’UNICEF e l’EASO. Singoli, minori e famiglie sono stati accolti in 13 Paesi fra membri dell’UE e “associati”: Germania, Francia, Portogallo, Finlandia, Belgio, Irlanda, Norvegia, Lituania, Bulgaria, Italia, Olanda, Svizzera e Lussemburgo. |
| Ieri: i piccoli numeri (e le falle) della <i>relocation</i> “obbligatoria” | |
| 12.740 | I richiedenti asilo “ ricollocati ” in altri Paesi membri dall’Italia nell’ambito del programma UE di <i>relocation</i> d’emergenza settembre 2015 - settembre 2017 (decisioni del Consiglio Europeo 2015/1523 e 2015/1601), vincolante per tutti i Paesi membri e rivolto ai richiedenti fuggiti dai Paesi che presentavano un tasso di riconoscimento di protezione internazionale pari al 75% o più. I migranti sbarcati nel periodo che potenzialmente ne avevano diritto sono stati circa 36 mila . |
| 21.999 | I richiedenti asilo “ ricollocati ” in altri Paesi membri dalla Grecia nel medesimo programma UE 2015-2017. I migranti sbarcati nel periodo che potenzialmente ne avevano diritto sono stati circa 445 mila . |
| 34.739 | I richiedenti asilo “ ricollocati ” in totale da Grecia e Italia nel programma UE 2015-2017. |

(segue)

| | |
|---------|--|
| 160.000 | L'obiettivo massimo di richiedenti protezione da ricollocare nel programma 2015-2017 stabilito dal Consiglio Europeo in due <i>step</i> , 40 mila più 120 mila. Questo obiettivo massimo è poi sceso a 98.256 , e dunque quest'ultimo, a sua volta, è stato realizzato per un terzo . Fra le cause di questo risultato, la selettività del criterio di base del 75% (<i>v. sopra</i>), il basso numero di richiedenti eleggibili effettivamente registrati per la procedura, l' informazione insufficiente offerta agli stessi richiedenti, la lentezza dei Paesi nell'assumersi quote di accoglienza, le lungaggini in tutte le fasi della procedura e gli indebiti e pretestuosi rifiuti ed eccezioni aggiuntive opposti da alcuni Paesi. |
| 25 | I Paesi membri e "associati" (Norvegia, Svizzera e Liechtenstein) che hanno aderito al Programma UE 2015-2017. Regno Unito e Danimarca si sono avvalsi del loro diritto di "rinuncia", Ungheria e Polonia non hanno accolto un solo richiedente. |
| Tre | I Paesi contro i quali l'UE ha aperto nel 2017 una procedura di infrazione per non aver ottemperato agli obblighi di <i>relocation</i> : oltre a Ungheria e Polonia la Repubblica Ceca , che ha accolto appena 12 richiedenti protezione. Nell'aprile 2020 la Corte di giustizia dell'UE ha confermato la loro reale inadempienza . |

Fonte: elaborazione su dati EASO, ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), Commissione Europea, UNHCR, Ministero dell'Interno e Corte dei Conti Europea 2019-2021.

Nel “sistema Dublino”

Regolamento “Dublino III”: i numeri, l’inefficienza e la proposta di “riforma”

| | |
|----------------|--|
| 31 | I Paesi vincolati dal regolamento “Dublino III” (il n. 604/2013 per la “determinazione dello Stato membro competente per l’esame di una domanda di protezione internazionale”): si tratta dei 27 Paesi UE (non più il Regno Unito, anche se nelle procedure alcuni Stati lo hanno ancora considerato aderente) più quattro Paesi “associati”: Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein. |
| 104.335 | La pandemia di COVID-19 ha inciso anche sulle procedure del “sistema Dublino”. Questa cifra è il totale delle richieste di presa o ripresa in carico di un richiedente asilo che i Paesi membri e associati hanno ricevuto dagli altri membri e associati nel 2020. Nel 2019 le richieste erano state 141.478, e 139.242 sottraendo le 2.236 ricevute dal Regno Unito: il calo è stato del 25% . |
| 22.088 | Le richieste ricevute dalla sola Italia da parte degli altri Paesi membri/associati nel 2020 (nel ’19 erano state 34.921). È il numero più elevato fra tutti i membri/associati. Seguono la Germania (17.249), la fragile Grecia (8.954), la Spagna (8.160) e la Francia (8.078). |
| 30.125 | Le richieste inviate nel 2020 dalla sola Germania agli altri Paesi membri/associati. Sotto questo indicatore la Germania, Paese principale, è seguita dalla Francia (30.054 richieste inviate), dalla Grecia (6.684), dal Belgio (6.607), dall’ Olanda (5.222), dalla Svizzera (3.543), dall’ Austria (3.196) e dall’ Italia (2.768). |
| 95.012 | Il numero di decisioni prese nel 2020 dagli Stati membri/associati sulle richieste “Dublino” a loro presentate (- 30% rispetto al 2019). Si è trattato di decisioni positive , di accettazione, nel 56% dei casi, ma anche qui la tendenza è in declino rispetto al 2019 (62%) e al 2018 (65%). L’ Italia , con 22.855 decisioni in totale fra accolte e respinte, è il primo sotto questo indicatore nel “sistema Dublino”. |
| 0,8% | La percentuale di accettazione dell’ Ungheria sulle richieste ad essa pervenute nel 2020: è il dato minimo in tutto il “sistema Dublino”; Budapest, peraltro, si è vista accettare quasi due richieste su tre fra quelle presentate agli altri membri/associati. Molto bassa anche la percentuale di richieste accolte dalla Grecia , 3,5%. All’estremo opposto c’è la Lituania , che ha accolto il 95% delle richieste. La percentuale di accoglimento italiana è pari al 69%, quella francese pari al 65% e quella tedesca al 60%, ma quella svedese sale al 73%. |
| 12.500* | Il numero approssimativo dei trasferimenti di richiedenti asilo effettivamente realizzati nel 2020 nel “sistema Dublino”: si tratta della media fra i 12 mila che Eurostat riporta come avvenuti “ in entrata ” e i 13.099 “ in uscita ” (sulla base delle cifre comunicate dai singoli Stati e che, evidentemente, contengono discrepanze, perché in questo sistema “chiuso” le due cifre totali dovrebbero coincidere). Il dato di 12.500 trasferimenti è comunque la metà rispetto ai 25 mila stimabili per il 2019. |

(segue)

| | |
|---------------|--|
| 4.369 e 2.953 | <p>Rispettivamente i trasferimenti ricevuti dalla Germania e quelli da lei attuati, sempre nel 2020. La Germania è il principale Paese “ricevente” e il secondo “inviante”, dopo la Francia, che conta 3.189 trasferimenti effettuati (e 1.626 ricevuti). Il terzo Paese ricevente è l'Italia (1.442 casi; solo 191, invece, i trasferimenti effettuati), che precede la Svizzera (con 1.267 richiedenti asilo ricevuti) e l'Olanda (con 765). Un solo trasferimento ha avuto luogo verso l'Ungheria (che però ha trasferito 31 richiedenti) e 11 verso la Grecia. Quest'ultimo Paese ha effettuato 1.825 trasferimenti, ma per la maggior parte nell'ambito del programma UE di ricollocazione per minori non accompagnati e famiglie vulnerabili.</p> |
| 17% | <p>La percentuale di richiedenti asilo afgani trasferiti a norma del “Dublino III” nel 2020 rispetto al totale: rappresentano la cittadinanza più numerosa, seguita a distanza da quella irakena, 7%, nigeriana, 6%, algerina, 5%, e siriana, un altro 5%. Fra tutti i trasferiti, almeno il 22% sono minorenni: questa percentuale è cresciuta rispetto al 2019.</p> |
| 11% | <p>Questa percentuale indica il tasso di trasferimenti effettivamente realizzati nel '20 dall'Italia in rapporto alle decisioni positive ricevute alle sue richieste rivolte agli altri Paesi membri/associati. Ma la percentuale è molto bassa o bassa anche in quasi tutti i Paesi con più trasferimenti “in uscita”: Francia 18%, Germania 20%, Olanda 49%, Svizzera 21%, Austria 34%, Svezia 45% e Belgio 12%. Fanno eccezione solo Malta, tasso di trasferimento 63%, e la Grecia, 108% (ma solo grazie al programma UE di ricollocazione, v. <i>sopra</i>).</p> |
| Sei | <p>Nel regolamento “Dublino III”, i criteri che definiscono gerarchicamente lo Stato responsabile per l'esame di un richiedente asilo. Primo fra tutti, l'unità familiare. Seguono i titoli di soggiorno o visti, l'ingresso o soggiorno irregolare, l'ingresso con esenzione di visto, la volontà di chiedere protezione manifestata nella zona di transito di un aeroporto e infine, criterio ultimo e “residuale”, il primo Paese in cui si è presentata domanda d'asilo.</p> |
| 3.335 | <p>I richiedenti asilo per i quali nel 2020 i Paesi membri/associati si sono avvalsi della clausola discrezionale “di sovranità” prevista dal “Dublino III”, per cui uno Stato può avocare a sé l'esame di un richiedente asilo per ragioni politiche, umanitarie o pratiche anche se non vi sarebbe tenuto. Il dato è meno della metà rispetto al 2019 (7.627 casi) e meno di un terzo rispetto al 2018 (11.958). Sono appena tre i Paesi che nel '20 hanno applicato la clausola con una certa frequenza: l'Olanda (1.353 casi), la Germania (1.083) e il Belgio (779). Danimarca e Svezia vi hanno fatto ricorso in qualche decina di casi, Croazia, Austria, Lussemburgo, Lettonia e Norvegia in una decina e Malta, Polonia e Romania in un solo caso ciascuna. I restanti Paesi, fra cui l'Italia, l'hanno ignorata del tutto.</p> |

| | |
|----------------|--|
| 2 | <p>Nell'estate 2021, i richiedenti asilo il cui ricorso giudiziario in Germania (l'ultimo di una lunga serie che negli anni ha chiamato in causa vari Paesi dell'Unione) ha messo in discussione l'equità del "sistema Dublino". Il 20 luglio, infatti, il Tribunale amministrativo superiore del Land Nord Reno-Westfalia ha stabilito che le domande di asilo di un cittadino somalo già titolare di protezione in Italia e di uno del Mali che aveva già chiesto asilo nel nostro Paese non possono essere respinte come inammissibili in Germania (cioè i due richiedenti non possono essere re-inviati in Italia), perché c'è il grave rischio che, in caso di rientro nel nostro Paese, non vengano soddisfatti a lungo termine i loro bisogni più elementari, come quello di un tetto e di un lavoro.</p> |
| Anni 2015-2019 | <p>È il periodo di osservazione delle procedure "Dublino" che ha condotto l'ECRE (European council on refugees and exiles) ad affermare nel 2020 in uno studio per conto dello European parliamentary research service: «Lo scopo stesso del regolamento (cioè offrire un accesso rapido ed equo alle pratiche di asilo in un unico Stato membro) è di fatto ostacolato dalla lunghezza delle procedure, dalla mancata attuazione delle decisioni di trasferimento e dalle inadempienze nel rispetto dei diritti umani»¹⁰.</p> |
| Anno 2020 | <p>Il 23 settembre 2020 la Commissione Europea ha proposto un "superamento" del "Dublino III" con la presentazione del "Nuovo patto sulla migrazione e l'asilo" e il testo di un regolamento su "Asilo e gestione delle migrazioni". La proposta intende sia «augmentare la capacità del sistema di determinare in modo efficiente ed efficace un solo Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale», sia «garantire la condivisione delle responsabilità attraverso un nuovo meccanismo di solidarietà, istituendo un sistema in grado di garantire la solidarietà su base continuativa in tempi normali e di assistere gli Stati membri con misure efficaci (sponsorizzazione della ricollocazione o del rimpatrio e altri contributi [...]) per gestire la migrazione in modo pratico quando affrontano momenti di pressione migratoria»¹¹. Ma secondo numerosi esperti, eurodeputati della commissione Libertà civili, giustizia e affari interni e organizzazioni di <i>advocacy</i> la proposta lascia dominante la regola del "primo ingresso", mentre gli elementi di "flessibilità" del meccanismo di solidarietà impediranno una reale cooperazione.</p> |

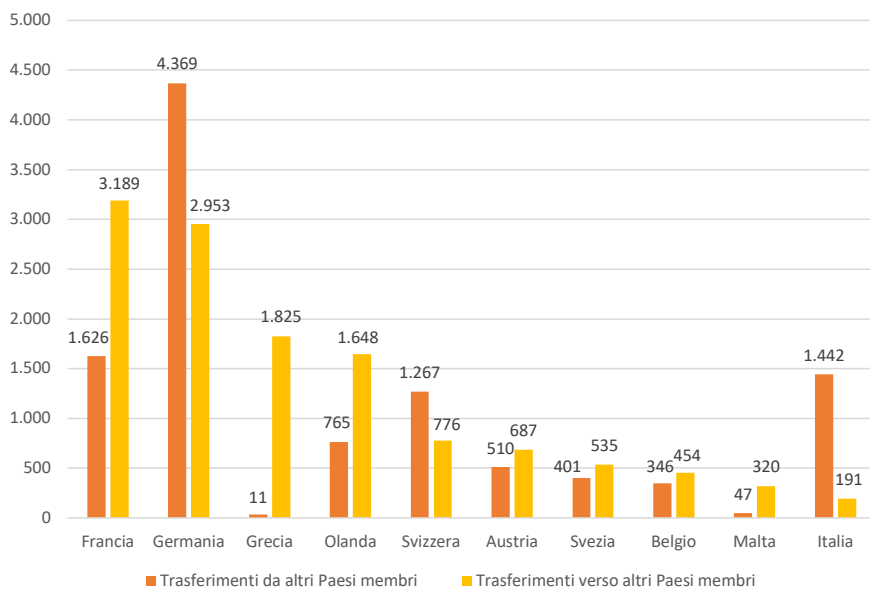
* Nel giugno 2021, prima della pubblicazione delle statistiche ufficiali annuali di Eurostat sul "Dublino III", l'EASO (European asylum support office) ha stimato per l'anno 13.600 persone trasferite.

Fonte: elaborazione su dati Eurostat, EASO, ECRE e ASGI 2020-2021.

¹⁰ EUROPEAN PARLIAMENTARY RESEARCH SERVICE - ECRE, *Dublin Regulation on international protection applications*, febbraio 2021, in [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2020/642813/EPRS_STU\(2020\)642813_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2020/642813/EPRS_STU(2020)642813_EN.pdf), p. 1.

¹¹ COMMISSIONE EUROPEA, *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio...*, 23 settembre 2020, in <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52020PC0610&from=en>

Il "sistema Dublino": trasferimenti di richiedenti asilo da e verso i principali Paesi membri e associati. Valori assoluti. Anno 2021.



Fonte: elaborazione su dati Eurostat e Ministero dell'Interno 2021.

L'Europa che dà asilo (ma più spesso lo nega)

A colpo d'occhio

- Rispetto al 2019 la pandemia di COVID-19 ha causato nel 2020 una contrazione dei **richiedenti asilo esaminati** nei 27 Paesi UE. Ma almeno in prima istanza (il “grado” con il carico di pratiche di gran lunga maggiore) la contrazione è stata meno forte di quanto ci si potesse attendere, da circa **541 mila a 521 mila** richiedenti esaminati, - **4%**; molto diversa, peraltro, la situazione in Paesi come l'**Italia**, dove il *lockdown* ha determinato un dimezzamento delle decisioni emesse.
- Nel 2020 l'UE a 27 Paesi ha **garantito protezione** a circa **281 mila** richiedenti (riconoscimenti dello status di rifugiato, della protezione sussidiaria oppure di quella umanitaria fra **prima istanza** e **istanza finale su ricorso**; nel 2019 si era trattato di **296 mila** persone).
- La **percentuale di riconoscimento** di uno dei tre benefici sul totale dei richiedenti esaminati è rimasta bassa: il **41%** scarso in sede di **prima istanza** e il **30%** scarso in **istanza finale** (rispettivamente contro il 38% e 31% del 2019).
- Tuttavia, ancora una volta gli **esiti positivi in istanza finale** su ricorso, oltre **69 mila** nel 2020 in cifra assoluta (**un quarto del totale degli esiti positivi** nel 2020), e la loro percentuale sui casi esaminati (praticamente **un esito positivo** ogni **tre esaminati**) sono dati significativi, sia perché correggono sensibilmente al rialzo i riconoscimenti in prima istanza, il dato a cui di solito si ferma il “dibattito” sulle politiche per l'asilo, sia perché suggeriscono che gli stessi processi di decisione in **prima istanza** potrebbero essere molto **migliorati**, dato appunto l'alto numero di **correzioni** successive e il loro costo in termini di **risorse** e di **tempo** (*sulla situazione in Italia dei ricorsi in materia d'asilo v. la scheda “Vite nel limbo fra decisioni e ricorsi” nella sezione I numeri/3*).
- Secondo le cifre Eurostat, nell'ultimo anno la **percentuale di riconoscimento** di protezione in prima istanza in **Italia** (28%) risulta nettamente inferiore a quella media dell'UE. È invece superiore (41%) se si considerano gli esiti in istanza finale su ricorso.
- La schedina che completa questa sottosezione è dedicata alle procedure **“di frontiera”** e **“accelerata”** previste dalla direttiva comunitaria “Procedure” (la n. 2013/32) per l'esame delle domande di protezione che sembrano avere **“meno fondamento”**: si traducono in pochissime decisioni positive (tasso di riconoscimento del **7-10%** contro il 33% di riconoscimento complessivo in prima istanza), ma preoccupano le organizzazioni della società civile e l'UNHCR sotto il profilo del rispetto dei diritti.

Le decisioni sui richiedenti asilo in prima istanza nell'UE e in altri Paesi europei. Valori assoluti e percentuali. Anno 2020.

| | Decisioni totali | Decisioni totali positive | Status di rifugiato | Protezione sussidiaria | Protezione umanitaria | Dinieghi | Riconoscimento totale (%)* | Riconoscimento status di rifugiato + protezione sussidiaria (%)* |
|----------------------|---------------------|------------------------------|------------------------|---------------------------|--------------------------|----------------|-------------------------------|---|
| UE a 27 Paesi | 521.000 | 211.815 | 106.130 | 50.270 | 55.415 | 309.185 | 40,7 | 30,0 |
| Belgio | 16.360 | 5.710 | 4.735 | 975 | 0 | 10.650 | 34,9 | 34,9 |
| Bulgaria | 2.195 | 820 | 105 | 715 | 0 | 1.375 | 37,4 | 37,4 |
| Rep. Ceca | 960 | 105 | 40 | 65 | 5 | 855 | 10,9 | 10,9 |
| Danimarca | 1.185 | 420 | 205 | 70 | 145 | 765 | 35,4 | 23,2 |
| Germania | 128.590 | 62.470 | 37.820 | 18.950 | 5.700 | 66.120 | 48,6 | 44,1 |
| Estonia | 70 | 25 | 20 | 5 | 0 | 45 | 35,7 | 35,7 |
| Irlanda | 1.275 | 945 | 620 | 120 | 200 | 330 | 74,1 | 58,0 |
| Grecia | 62.155 | 34.325 | 26.370 | 7.955 | 0 | 27.830 | 55,2 | 55,2 |
| Spagna | 124.795 | 51.055 | 4.360 | 1.390 | 45.300 | 73.740 | 40,9 | 4,6 |
| Francia | 86.330 | 19.130 | 11.955 | 7.180 | 0 | 67.200 | 22,2 | 22,2 |
| Croazia | 295 | 40 | 35 | 5 | 0 | 250 | 13,6 | 13,6 |
| Italia | 40.795 | 11.585 | 4.580 | 4.970 | 2.035 | 29.215 | 28,4 | 23,4 |
| Cipro | 3.375 | 1.675 | 150 | 1.530 | 0 | 1.695 | 49,6 | 49,8 |
| Lettonia | 120 | 25 | 5 | 15 | 0 | 95 | 20,8 | 16,7 |
| Lituania | 350 | 80 | 80 | 0 | 0 | 265 | 22,9 | 22,9 |

(segue)

| | Decisioni totali | Decisioni totali positive | Status di rifugiato | Protezione sussidiaria | Protezione umanitaria | Dinièghi | Riconoscimento totale (%)* | Riconoscimento status di rifugiato + protezione sussidiaria (%)* |
|---------------|------------------|---------------------------|---------------------|------------------------|-----------------------|----------|----------------------------|--|
| Lussemburgo | 1.165 | 750 | 720 | 30 | 0 | 415 | 64,4 | 64,4 |
| Ungheria | 475 | 130 | 85 | 45 | 5 | 345 | 27,4 | 27,4 |
| Malta | 875 | 270 | 75 | 190 | 5 | 605 | 30,9 | 30,3 |
| Olanda | 13.580 | 8.620 | 4.975 | 2.820 | 820 | 4.965 | 63,5 | 57,4 |
| Austria | 10.495 | 6.835 | 5.000 | 1.050 | 780 | 3.660 | 65,1 | 57,6 |
| Polonia | 2.000 | 370 | 135 | 220 | 15 | 1.630 | 18,5 | 17,8 |
| Portogallo | 420 | 95 | 75 | 15 | 0 | 325 | 22,6 | 21,4 |
| Romania | 2.505 | 635 | 210 | 425 | 0 | 1.870 | 25,3 | 25,3 |
| Slovenia | 300 | 85 | 85 | 0 | 0 | 215 | 28,3 | 28,3 |
| Slovacchia | 80 | 40 | 5 | 20 | 10 | 40 | 50,0 | 31,3 |
| Finlandia | 3.045 | 1.150 | 850 | 135 | 165 | 1.895 | 37,8 | 32,3 |
| Svezia | 17.215 | 4.425 | 2.830 | 1.365 | 230 | 12.790 | 25,7 | 24,4 |
| Islanda | 585 | 385 | 80 | 285 | 20 | 200 | 65,8 | 62,4 |
| Liechtenstein | 25 | 10 | 0 | 10 | 0 | 15 | 40,0 | 40,0 |
| Norvegia | 1.565 | 1.145 | 1.010 | 50 | 80 | 420 | 73,2 | 67,7 |
| Svizzera | 11.275 | 10.185 | 5.260 | 985 | 3.945 | 1.090 | 90,3 | 55,4 |

Valori approssimati alla cinquina (per questa ragione le somme degli addendi possono non essere uguali ai totali).

* I valori indicano le percentuali di decisioni positive rispetto al numero totale di decisioni nel singolo Paese: il riconoscimento "totale" comprende tutti e tre i benefici di protezione (cioè anche la protezione umanitaria). Richiedenti esaminati nell'anno indipendentemente dalla data di richiesta d'asilo.

Fonte: elaborazione su dati Eurostat 2021.

Le decisioni sui richiedenti asilo in istanza finale su ricorso nell'UE e in altri Paesi europei. Valori assoluti e percentuali. Anno 2020.

| | Decisioni totali | Decisioni totali positive | Status di rifugiato | Protezione sussidiaria | Protezione umanitaria | Dinieghi | Riconoscimento totale (%)* | Riconoscimento status di rifugiato + protezione sussidiaria (%)* |
|----------------------|---------------------|------------------------------|------------------------|---------------------------|--------------------------|----------------|-------------------------------|---|
| UE a 27 Paesi | 232.815 | 69.210 | 21.575 | 22.350 | 25.285 | 163.605 | 29,7 | 18,9 |
| Belgio | 6.685 | 320 | 275 | 45 | 0 | 6.365 | 4,8 | 4,8 |
| Bulgaria | 20 | 15 | 0 | 15 | 0 | 0 | 75,0 | 75,0 |
| Rep. Ceca | 405 | 10 | 0 | 10 | 0 | 395 | 2,5 | 2,5 |
| Danimarca | 755 | 150 | 120 | 30 | 0 | 605 | 19,9 | 19,9 |
| Germania | 100.095 | 35.565 | 7.895 | 12.145 | 15.520 | 64.530 | 35,5 | 20,0 |
| Estonia | 20 | 5 | 5 | 0 | 0 | 15 | 25,0 | 25,0 |
| Irlanda | 990 | 585 | 410 | 45 | 135 | 405 | 59,1 | 46,0 |
| Grecia | 23.755 | 1.415 | 480 | 565 | 370 | 22.340 | 6,0 | 4,4 |
| Spagna | 425 | 135 | 20 | 0 | 115 | 290 | 31,8 | 4,7 |
| Francia | 41.830 | 10.255 | 6.115 | 4.140 | 0 | 31.575 | 24,5 | 24,5 |
| Croazia | 155 | 40 | 35 | 5 | 0 | 115 | 25,8 | 25,8 |
| Italia | 23.810 | 9.690 | 615 | 2.790 | 6.285 | 14.120 | 40,7 | 14,3 |
| Cipro | 440 | 0 | 0 | 0 | 0 | 440 | 0,0 | 0,0 |
| Lettonia | 55 | 0 | 0 | 0 | 0 | 55 | 0,0 | 0,0 |
| Lituania | 15 | 5 | 0 | 0 | 0 | 10 | 33,3 | 0,0 |

(segue)

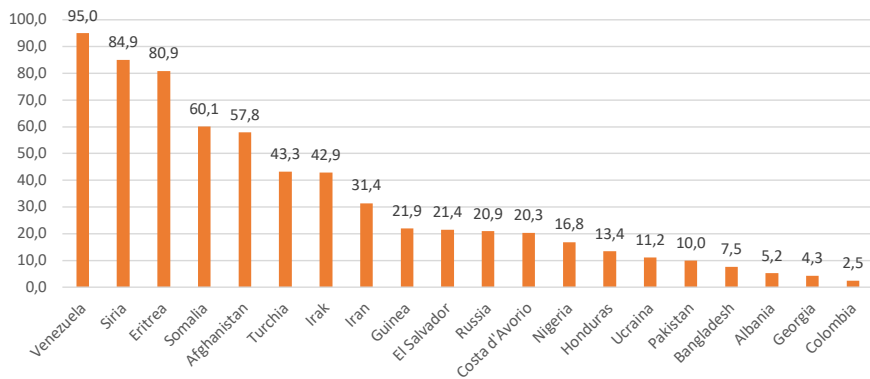
| | Decisioni totali | Decisioni totali positive | Status di rifugiato | Protezione sussidiaria | Protezione umanitaria | Dinièghi | Riconoscimento totale (%)* | Riconoscimento status di rifugiato + protezione sussidiaria (%)* |
|---------------|---------------------|------------------------------|------------------------|---------------------------|--------------------------|----------|-------------------------------|---|
| Lussemburgo | 110 | 0 | 0 | 0 | 0 | 105 | 0,0 | 0,0 |
| Ungheria | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0,0 | 0,0 |
| Malta | 565 | 10 | 0 | 5 | 0 | 555 | 1,8 | 0,9 |
| Olanda | 2.320 | 1.080 | 440 | 540 | 100 | 1.240 | 46,6 | 42,2 |
| Austria | 9.970 | 6.145 | 3.260 | 1.600 | 1.290 | 3.825 | 61,6 | 48,7 |
| Polonia | 1.940 | 20 | 0 | 10 | 10 | 1.920 | 1,0 | 0,5 |
| Portogallo | 790 | 0 | 0 | 0 | 0 | 790 | 0,0 | 0,0 |
| Romania | 240 | 75 | 30 | 45 | 0 | 165 | 31,3 | 31,3 |
| Slovenia | 135 | 5 | 5 | 0 | 0 | 130 | 3,7 | 3,7 |
| Slovacchia | 20 | 5 | 0 | 0 | 5 | 15 | 25,0 | 0,0 |
| Finlandia | 3.280 | 890 | 640 | 130 | 120 | 2.390 | 27,1 | 23,5 |
| Svezia | 13.995 | 2.785 | 1.225 | 230 | 1.330 | 11.210 | 19,9 | 10,4 |
| Islanda | 310 | 195 | 55 | 50 | 95 | 110 | 62,9 | 33,9 |
| Liechtenstein | 10 | 5 | 0 | 5 | 0 | 10 | 50,0 | 50,0 |
| Norvegia | 950 | 170 | 50 | 5 | 120 | 780 | 17,9 | 5,8 |
| Svizzera | 2.755 | 320 | 150 | 45 | 125 | 2.435 | 11,6 | 7,1 |

Valori approssimati alla cinquina (per questa ragione le somme degli addendi possono non essere uguali ai totali).

* I valori indicano le percentuali di decisioni positive rispetto al numero totale di decisioni nel singolo Paese: il riconoscimento "totale" comprende tutti e tre i benefici di protezione (cioè anche la protezione umanitaria). Richiedenti esaminati nell'anno indipendente dalla data di richiesta d'asilo.

Fonte: elaborazione su dati Eurostat 2021.

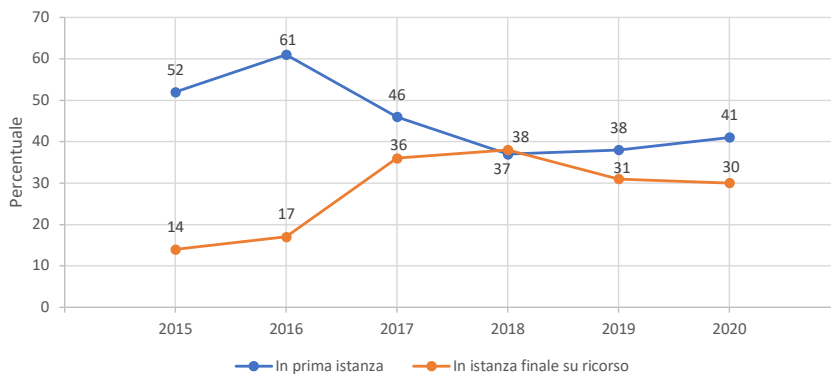
Il tasso di riconoscimento (cioè di decisioni positive) fra le 20 cittadinanze d'origine che hanno ricevuto più decisioni in prima istanza nell'UE*. Percentuali. Anno 2020.



* A 27 Paesi.

Fonte: elaborazione su dati Eurostat 2021.

L'andamento del riconoscimento totale* di protezione nell'UE. Valori percentuali. Anni 2015-2020.



* Status di rifugiato, protezione sussidiaria e protezione umanitaria.

Fonte: elaborazione su dati Eurostat 2016-2021.

Le procedure “di frontiera” e “accelerata” (e i loro rischi)

| | |
|--------------------------------|---|
| La direttiva | Secondo la direttiva “Procedure” dell’UE (la n. 2013/32), gli Stati membri possono condurre l’esame di un richiedente asilo con una procedura di frontiera e/o con una procedura accelerata in situazioni in cui, a grandi linee, la domanda di protezione sembra avere meno fondamento o il comportamento del richiedente non è “appropriato” : rientrano nella casistica, fra l’altro, la provenienza da un Paese cosiddetto “sicuro”, dichiarazioni o attestazioni false o contraddittorie, il rifiuto di lasciare le impronte digitali e il fatto di non aver presentato domanda di protezione il prima possibile dopo un ingresso irregolare . |
| 15 Paesi | La procedura di frontiera oggi è applicabile , sia pure in forme molto diverse, in 14 Paesi membri (Austria, Belgio, Croazia, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lettonia, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Slovenia e Spagna) e in uno “associato”, la Svizzera . |
| Riconoscimenti al 7-10% | Mancano purtroppo cifre esaustive sull’applicazione concreta. Si sa però che nel 2019 il tasso di riconoscimento (cioè le decisioni positive) in prima istanza nella procedura di frontiera è stato appena del 7% e nella procedura accelerata appena del 10% : due valori molto bassi rispetto al tasso di riconoscimento complessivo per le decisioni in prima istanza nell’UE “allargata”, pari al 33%. |
| “Diritti in pericolo” | Sulla procedura di frontiera le organizzazioni della società civile hanno espresso forti preoccupazioni : 1) a causa dei tempi ridotti, rischia di produrre decisioni di bassa “qualità” , che possono tradursi in illegittime azioni di <i>refoulement</i> ; 2) di fatto, riduce le chance di appello sempre a causa dei tempi stretti; 3) rischia di trascurare le dovute garanzie procedurali ; 4) la direttiva 2013/32 non esime esplicitamente dalla procedura le categorie vulnerabili (tanto che in Francia, Germania e Spagna può essere adottata anche per i minori non accompagnati). Inoltre, secondo l’UNHCR la detenzione dei richiedenti asilo contestuale alla procedura rischia estendere una prassi, appunto quella della detenzione di un richiedente in quanto tale, che dovrebbe essere soltanto eccezionale. |

Fonte: elaborazione su dati EASO 2020.

Resettlement, il progresso interrotto

Dati e fatti chiave

| | |
|-------------------|---|
| 34.400 | È il numero dei rifugiati reinsediati complessivamente in 21 Stati del mondo da precarie Paesi di primo asilo nel 2020, con o senza l'assistenza dell'UNHCR: è il dato più basso dopo quasi vent'anni. Equivale a un terzo di quello del 2019 (107.700 reinsediati) e del 2018 (92.400), e al 2,4% del numero globale di rifugiati bisognosi di <i>resettlement</i> stimati per l'anno dall'UNHCR (1.440.000). |
| 26.195 | I rifugiati che fra gennaio e settembre 2021 , in programmi coordinati dall' UNHCR , sono potuti partire in reinsediamento da precarie Paesi di primo asilo verso i Paesi più sviluppati del mondo. Nel 2020, l'anno delle prime "ondate" della pandemia di COVID-19, si sono contati nei programmi UNHCR solo 22.800 rifugiati reinsediati. Però nel 2019 si era trattato di 63.726 persone. |
| 1.000.000 | Il numero di rifugiati che nel 2019 l'UNHCR e le organizzazioni "partner" si sono riproposti di reinsediare entro il 2028 con la <i>Three-Year Strategy on Resettlement and Complementary Pathways</i> , che intende avvalersi di opportunità quali il ricongiungimento familiare e i programmi di " mobilità lavorativa ". L'obiettivo di 60 mila rifugiati reinsediati per il 2019 è stato raggiunto. Ma si è mancato quello per il 2020, pari a 70 mila partenze. |
| 1.470.000 | La stima UNHCR dei rifugiati bisognosi di reinsediamento in tutto il mondo nel 2022. Il dato è in crescita rispetto alla stima per il 2021, pari a 1.445.000 persone. |
| 9.600 | I rifugiati reinsediati negli USA nel 2020 (nell'anno gli Stati Uniti sono il primo Paese per questo indicatore). Il 25% provengono dalla Repubblica del Congo , il 18% dalla Siria e il 17% dal Mianmar . |
| 9.200 | I rifugiati reinsediati in Canada sempre nel 2020, soprattutto siriani, irakeni ed eritrei . |
| Uno su tre | L'incidenza della cittadinanza siriana fra i rifugiati reinsediati a livello globale; 12 su 100 sono invece originari del Congo . Ma nell'insieme si contano anche altri 82 Paesi d'origine , fra cui Eritrea, Mianmar, Ucraina, Sudan e Afghanistan . |
| 39.522 | I rifugiati che l'UNHCR ha proposto in reinsediamento nel 2020 in tutto il mondo. |
| 86% | La percentuale dei 39.522 rifugiati proposti che aveva subito torture e/o violenze , o aveva nessità di protezione particolari o era composta da donne o ragazze particolarmente vulnerabili . Nel 2019 questa percentuale era "solo" del 76% , 10 punti percentuali in meno. Il 51% dei "proposti" nel 2020 erano invece minori . |

| | |
|---------------|--|
| 21.700 | I rifugiati per i quali l'UNHCR ha proposto il reinsediamento nel 2020 in 18 Paesi d' Europa (- 28% rispetto alla media del quinquennio precedente, pari a 30.200 persone). Si tratta soprattutto di siriani , rifugiati della RDC , eritrei , sudanesi , sud-sudanesi , somali , rifugiati della Repubblica Centrafricana , etiopi , afghani e burundesi . I loro principali Paesi di primo asilo: Libano , Turchia , Giordania , Egitto , Uganda , Ruanda , Kenya , Etiopia , Niger e Ciad . |
| 11.150 | I rifugiati arrivati in Europa in reinsediamento nel 2020 (la metà di quelli proposti dall'UNHCR). Erano stati 29.066 nel 2019 , 26.081 nel 2018, 27.450 nel 2017, 18.175 nel 2016 e 11.175 nel 2015. |
| 10.640 | I rifugiati arrivati in reinsediamento nel territorio dell' UE "allargata" (UE a 27 Paesi più Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein) nel 2020: <i>v. anche nella tabella e nel grafico seguente</i> . I Paesi membri dell'UE prima della pandemia di COVID-19 si erano impegnati ad accoglierne nell'anno quasi 30 mila , il 40% degli impegni globali. Il primo programma di resettlement dell'Unione risale al 2015 . |

Fonte: elaborazione su dati UNHCR ed EASO 2021.

I rifugiati accolti in reinsediamento nell'UE "allargata"* da Paesi di primo asilo, per Paesi d'accoglienza. Valori assoluti e percentuali. Anni 2017-2020.

| | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | Var. 2019- 2020 (%) | Percentuale sul totale dell'UE "allargata" (2020)* | Origine prevalente (2020) |
|-------------|-------|-------|-------|-------|------------------------------|---|---------------------------------|
| Svezia | 3.410 | 4.950 | 5.005 | 3.590 | - 28 | 34 | Siria (29%) |
| Germania | 3.015 | 3.200 | 4.890 | 1.685 | - 66 | 16 | Siria (85%) |
| Norvegia | 2.815 | 2.480 | 2.795 | 1.525 | - 45 | 14 | Siria (65%) |
| Francia | 2.620 | 5.565 | 5.600 | 1.340 | - 76 | 13 | Siria (68%) |
| Finlandia | 1.090 | 605 | 890 | 660 | - 26 | 6 | Siria (42%) |
| Svizzera | 665 | 1.080 | 1.000 | 615 | - 39 | 6 | Siria (93%) |
| Olanda | 2.265 | 1.225 | 1.875 | 425 | - 77 | 4 | Siria (61%) |
| Italia | 1.515 | 1.180 | 1.355 | 350 | - 74 | 3 | Siria (57%) |
| Irlanda | 275 | 340 | 785 | 195 | - 75 | 2 | Siria (100%) |
| Belgio | 1.310 | 880 | 240 | 175 | - 27 | 2 | Siria (100%) |
| Romania | 45 | 0 | 75 | 35 | - 53 | 0 | Siria (100%) |
| Danimarca | 5 | 0 | 0 | 30 | : | 0 | Siria (100%) |
| Lussemburgo | 180 | 0 | 35 | 15 | - 57 | 0 | Somalia (67%) |

(segue)

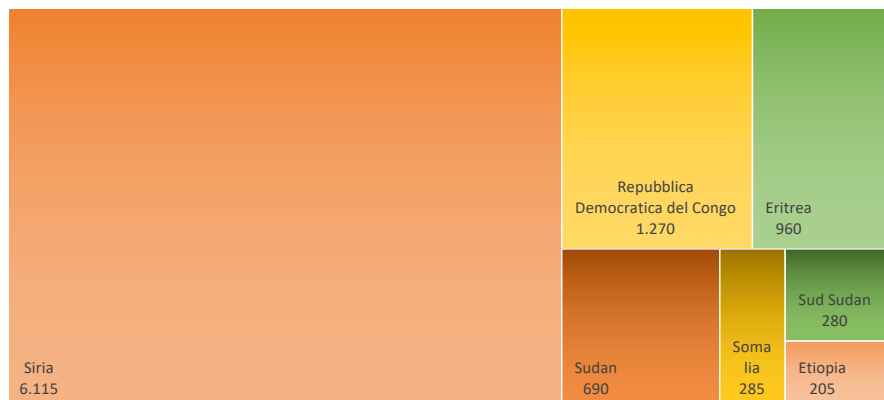
| | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | Var. 2019- 2020 (%) | Percentuale sul totale dell'UE "allargata" (2020)* | Origine prevalente (2020) |
|----------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|------------------------------|---|---------------------------------|
| Slovenia | 0 | 35 | 0 | 0 | 0 | 0 | : |
| Slovacchia | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | : |
| Grecia | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | : |
| Rep. Ceca | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | : |
| Polonia | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | : |
| Malta | 15 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | : |
| Lituania | 60 | 20 | 0 | 0 | 0 | 0 | : |
| Liechtenstein | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | : |
| Bulgaria | 0 | 20 | 65 | 0 | -100 | 0 | : |
| Austria | 380 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | : |
| Croazia | 40 | 110 | 100 | 0 | -100 | 0 | : |
| Estonia | 20 | 30 | 5 | 0 | -100 | 0 | : |
| Lettonia | 40 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | : |
| Cipro | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | : |
| Islanda | 45 | 50 | 75 | : | : | : | : |
| Spagna | 1.490 | 830 | : | : | : | : | : |
| Ungheria | 0 | 0 | 0 | : | : | : | : |
| Portogallo | 170 | 35 | 375 | : | : | : | : |
| Totale UE "allargata" | 21.470 | 22.635 | 25.165 | 10.640 | -58 | 100 | : |

": " = dato non disponibile o valore impossibile.

* UE a 27 Paesi più Norvegia, Svizzera, Liechtenstein e Islanda.

Fonte: elaborazione su dati EASO 2021.

I rifugiati accolti in reinsediamento nell'UE "allargata"* , per i principali Paesi d'origine. Valori assoluti. Anno 2020.



Nota: sono qui rappresentati i Paesi con almeno 200 rifugiati reinsediati. Il totale di tutte le nazionalità è 10.640 persone.

* UE a 27 Paesi più Norvegia, Svizzera, Liechtenstein e Islanda.

Fonte: elaborazione su dati EASO 2021.

Se non c'è di meglio: le evacuazioni umanitarie

Sono diverse dal reinsediamento le operazioni di evacuazione umanitaria, **più emergenziali e meno preparate**. Dal novembre 2017 al 2020, nell'ambito della cooperazione dell'UE con l'UNHCR e l'Unione Africana, **6.379 rifugiati vulnerabili e richiedenti asilo** sono stati evacuati dalla **Libia** in **Niger** e in **Ruanda**. Nei "Meccanismi di transito d'emergenza" che gestiscono questi trasferimenti si offre l'accesso alla determinazione dello **status di rifugiato**, in vista di un successivo **reinsediamento** o dell'**integrazione in loco**.

Il 4 novembre 2021 sono stati evacuati dalla Libia in **Niger 172** richiedenti asilo "vulnerabili": è stato il **primo volo** di evacuazione verso il Niger da **più di un anno**, dopo che le autorità libiche hanno revocato un divieto generale sui voli umanitari. Molti di questi richiedenti, in Libia sono stati detenuti in condizioni molto dure, sono vittime di **tratta** o hanno subito **violenze**. L'evacuazione è avvenuta attraverso il "Meccanismo di transito di emergenza" (ETM) istituito nel 2017 grazie al governo del Niger, che ha accettato di accogliere temporaneamente sul suo territorio rifugiati in pericolo di vita in Libia.

In Niger l'UNHCR offre supporto psicologico a coloro che hanno affrontato eventi traumatici in Libia, ma anche opportunità di istruzione e formazione professionale. Fino al 4 novembre sono **3.361 i rifugiati e i richiedenti asilo** evacuati nel Paese dalla Libia. Fra loro, **3.213** sono già partiti dal Niger verso **Paesi terzi** con percorsi di reinsediamento e "complementari".

Fonte: Commissione Europea 2021 e UNHCR 2021.

Frontiera orientale, il bastione Turchia

Dati e fatti

| | |
|---|--|
| Rifugiati e richiedenti asilo, la situazione | Quasi quattro milioni a fine agosto 2021: oltre 3,6 milioni di siriani in protezione temporanea e oltre 330 mila fra beneficiari di altre forme di protezione e richiedenti asilo di altre nazionalità. |
| I rifugiati e i richiedenti asilo nel Paese nel 2020 | A fine anno, 3.652.000 rifugiati e 322 mila casi pendenti di richiedenti asilo . I rifugiati sono aumentati rispetto ai 3.580.000 di fine 2019 e i richiedenti diminuiti di poco (328 mila a fine '19). Oltre il 98% dei rifugiati siriani vivono sparsi in 81 province della Repubblica, mentre l' 1,5% in sette centri di accoglienza temporanea gestiti dalla DGGM (Direzione generale per la gestione delle migrazioni). |
| La situazione nel quadro globale | La Turchia è il Primo Paese al mondo per numero di rifugiati nei confini e sesto per rifugiati in rapporto alla popolazione: 43 rifugiati ogni 1.000 abitanti a fine 2020 (sotto questo indicatore l'Italia è 67 ^a , con circa due rifugiati ogni 1.000 abitanti). Sul piano geopolitico, il 2020 ha visto la Turchia agire per crearsi una “zona di sicurezza” nella Siria nord-orientale e nel promuovere rimpatri di rifugiati siriani. |
| Marzo 2020, la (breve) crisi UE-Turchia | L'apertura dei confini con l'UE ai migranti dichiarata da Ankara a fine febbraio 2020 ha portato sulla frontiera di Pazarkule, vicino a Edirne, 13 mila migranti . Ma con la chiusura totale delle proprie frontiere subito decisa da Atene per il mese di marzo , si è creata una “zona cuscinetto” in cui migliaia di persone si sono ritrovate praticamente abbandonate a se stesse, senza un tetto, per settimane. |
| Intercettati nell'Egeo | Fra gennaio e agosto 2021 sono stati intercettati nell'Egeo dalla Guardia costiera turca 11.155 rifugiati e migranti : il 25% in meno rispetto allo stesso periodo 2020 e il 60% in meno rispetto allo stesso periodo 2019. |
| Le riammissioni dalla Grecia | A partire dalla primavera del 2016, in attuazione della dichiarazione UE-Turchia del 18 marzo 2016 Ankara ha accettato fino al marzo 2020 la riammissione dalla Grecia di 2.140 persone “senza diritto alla protezione”, soprattutto pakistani (751) ma anche, come seconda e quarta nazionalità, rispettivamente 404 siriani e 150 afghani . Tuttavia nel luglio 2021 il governo di Atene ha chiesto alla Turchia, tramite l'UE, di onorare i suoi obblighi che sarebbero disattesi da 17 mesi, per la riammissione di altri 1.908 migranti. |
| Il resettlement | Sempre in attuazione della dichiarazione UE-Turchia, fra il 2016 e il settembre 2021 sono stati reinsediati in Paesi UE quasi 31 mila rifugiati siriani . |

| | |
|---|---|
| Sostegno, contenimento... | Il Facility for Refugees in Turkey (FRIT) dell'UE sta mettendo a disposizione 6 miliardi di euro per il sostegno (e il contenimento) dei rifugiati siriani, ma anche a favore delle comunità ospitanti, nella Repubblica Turca . Per la Commissione UE l'impatto tangibile comprende il sostegno diretto a oltre 1,8 milioni di rifugiati "vulnerabili" per le loro necessità primarie e per la scolarizzazione di 680.000 minori . |
| ...e nuovi finanziamenti in arrivo | Nel nuovo "pacchetto" di finanziamento quadriennale dell'UE a sostegno dei rifugiati siriani e non siriani e delle loro comunità ospitanti deciso alla metà del 2021 , la voce di finanziamento principale, pari a 3,5 miliardi di euro, è per la Turchia (altri 2,2 miliardi sono destinati nel complesso a Libano, Giordania, Irak e alla stessa Siria). |

Fonte: elaborazione su dati UNHCR, AIDA (Asylum Information Database), Governo greco e Commissione Europea 2020-2021.

Grecia: contenere, trattenere, respingere (con l'appoggio dell'UE)

Dati e fatti

| | |
|---|--|
| I rifugiati nel Paese | Secondo dati aggiornati a fine 2020, i rifugiati in senso ampio presenti nel Paese (persone con status di rifugiato, con altre forme di protezione o in situazione analoga) sono circa 103 mila . A fine 2019 i rifugiati erano 80.500 e a fine 2018 61.500 . Come nel 2019, anche nel 2020 la Grecia si trova in sesta posizione fra i Paesi UE per incidenza di rifugiati in rapporto agli abitanti, 10 ogni 1.000 (l'Italia è in 15ª posizione con circa due rifugiati ogni 1.000 abitanti). |
| I richiedenti asilo | Sempre nel 2020 il Paese ellenico è stato il quarto Paese dell'Unione per numero di richiedenti asilo per la prima volta (circa 38 mila), subito prima dell'Italia; il dato è però la metà di quello del 2019. Quasi 61 mila le richieste pendenti a fine anno, che erano ben 106 mila a fine 2019. |
| Gli arrivi di rifugiati e migranti | Sono poco meno di 15 mila gli arrivi di rifugiati e migranti nel Paese durante il 2020: 9.200 via mare e 5.500 via terra secondo l'OIM, nel complesso poco più di un quinto rispetto al 2019 (71.400). Ancora in discesa la tendenza del 2021: circa 6.000 gli arrivi totali fino ai primi di ottobre. Al contrario, il 2020 ha visto un alto tributo di vittime in mare sulla rotta del Mediterraneo orientale: ben 106 contro le 71 del 2019. "Solo" 19 , invece, quelle registrate nel 2021 fino ai primi di ottobre. |

(segue)

| | |
|---|--|
| <p>La relocation della “buona volontà”</p> | <p>Sono 4.008 in tutto i rifugiati (1.628), i richiedenti asilo (1.531) e i minori non accompagnati (849) “ricollocati” fra l’aprile 2020 e l’inizio dell’estate 2021 dalla Grecia nell’ambito dell’attuale iniziativa di <i>relocation</i> dell’UE a favore del Paese ellenico. Il programma è co-diretto dal governo di Atene e si svolge in collaborazione con l’OIM, l’UNHCR, l’UNICEF e l’EASO. Singoli, minori e famiglie sono stati accolti in 13 Paesi fra membri dell’UE e “associati”: Germania, Francia, Portogallo, Finlandia, Belgio, Irlanda, Norvegia, Lituania, Bulgaria, Italia, Olanda, Svizzera e Lussemburgo.</p> |
| <p>La nuova legge sull’asilo</p> | <p>Una nuova legge sull’asilo emanata nel novembre 2019, la n. 4636, è stata ripetutamente criticata dal Difensore civico nazionale, dalla Commissione nazionale greca per i diritti umani, dall’UNHCR e da organizzazioni della società civile come un tentativo di abbassare gli standard di protezione e di creare ingiustificati ostacoli procedurali e sostanziali alle persone bisognose di protezione internazionale.</p> |
| <p>Alla fame</p> | <p>Nell’ottobre 2021 una serie di ONG (fra cui InterSOS, Terre des hommes Hellas e il Consiglio greco per i rifugiati) hanno denunciato una mancata fornitura di vitto che avrebbe colpito il 60% dei rifugiati, delle persone non ancora registrate nel sistema di accoglienza e dei richiedenti asilo “diniegati” che vivono nei campi sul continente. Inoltre, il passaggio al governo da parte dell’UNHCR della gestione dell’assistenza in denaro per i richiedenti asilo finanziata dall’UE (un passaggio già rinviato e scattato il 1° ottobre) ha determinato un blocco delle erogazioni.</p> |
| <p>Sulle Isole dell’Egeo</p> | |
| <p>COVID-19, nei campi si vaccina solo da giugno</p> | <p>Alla metà di agosto 2021 i rifugiati e i richiedenti asilo confinati sulle isole di Lesbo, Samo, Chio, Leros e Kos erano 6.650, il 71% dei quali alloggiati in cinque <i>hotspot</i>-centri di accoglienza e identificazione; Afghanistan, Siria, RDC, Somalia e Palestina le provenienze principali. La tendenza è alla diminuzione: erano ben 41.100 all’inizio del 2020 (soprattutto afgani, siriani e palestinesi) e 19.100 a inizio 2021. Solo all’inizio di giugno 2021 è iniziata la campagna per vaccinare contro il COVID-19 i richiedenti asilo nei campi di Lesbo, Samo e Chio (ma non ancora in quelli di Leros e Kos).</p> |
| <p>I nuovi “MPRIC” e una lezione già dimenticata</p> | <p>Nel giugno 2021, ricordando nel rapporto <i>Constructing crisis at Europe’s borders</i> gli ultimi cinque anni di condizioni disumane e degradanti dei richiedenti asilo sulle Isole e l’incendio del gigantesco campo di Moria del settembre 2020, Medici senza frontiere (MSF) ha denunciato la pervicacia dell’UE nel continuare a finanziare e rafforzare questa fallimentare strategia di contenimento. L’ONG si riferisce in particolare al progetto di aprire sulle Isole cinque nuovi “<i>multi-purpose reception and identification centres</i>” (MPRIC, il primo dei quali è stato aperto a settembre a Samo):</p> |

«Comunemente indicati come “**centri chiusi**” dalle autorità greche, gli MPRIC sono concepiti come versioni più restrittive delle strutture attuali, e rafforzano la capacità di **contenere**, trattenere e **deportare** le persone che sbarcano in territorio europeo»¹².

Se la Turchia è un “Paese terzo sicuro”

L'ONG greco-tedesca Equal rights beyond borders ha seguito fra 2020 e 2021, sulle isole di Chio e Kos, l'iter di **47 richiedenti asilo siriani**. **Tutte le domande di protezione** sono state **respinte in prima istanza** ed è avvenuto lo stesso in **appello** per 25 dei 28 richiedenti che hanno provato a fare ricorso, sulla base della motivazione che la Turchia con 3,6 milioni di rifugiati sarebbe per loro un Paese “sicuro”, senza la minima considerazione delle **situazioni personali**. Il 7 giugno 2021 il governo greco ha **deciso formalmente** che la Turchia è un “**Paese terzo sicuro**” per i richiedenti asilo siriani, afgani, bangladesi, pakistani e somali; ma la decisione non ha fatto che sancire una prassi adottata sulle Isole da anni. Secondo Equal rights beyond borders, i percorsi vissuti dai 47 richiedenti asilo dimostrano che questa condotta «**viola la legislazione dell'UE, della Grecia e sui diritti umani**, impedisce un ricorso effettivo e mina alla base le procedure d'asilo sia in Grecia che nell'Unione»¹³. Se la Grecia riesce a far riammettere in Turchia ben pochi dei “diniegati” sulle Isole, li condanna però a un futuro da **irregolari** e da **homeless**.

I respingimenti sommari

Sull'Evros centinaia di respinti in un mese

Dall'inizio del 2017 al settembre 2021 il BVMN (Border violence monitoring network, una rete che unisce varie ONG attive soprattutto nei Balcani e in Grecia) ha raccolto testimonianze su circa **160 testimonianze di pushback** (i **respingimenti sommari e illegali** di migranti in violazione del principio di *non refoulement* e/o del divieto di respingimenti collettivi) **verso la sola Turchia**: la cifra forma il 13% dei 1.246 casi totali di *pushback* censiti dalla rete (questi ultimi sono avvenuti, oltre che verso la Turchia, anche verso la Bosnia, la Serbia, la stessa Grecia, la Croazia e il Montenegro). **Sette** gli episodi documentati **dalla Grecia alla Turchia** nella zona del fiume Evros solo fra il 9 maggio e il 25 giugno 2021, per un totale di **580 migranti** sommariamente respinti; uno degli episodi riguarda un respingimento “**a catena**” iniziato in Bulgaria.

(segue)

¹² MEDECINS SANS FRONTIÈRES, *Constructing crisis at Europe's borders*, 9 giugno 2021, in <https://www.msf.org/constructing-crisis-europe-border-migration-report>, p. 1.

¹³ EQUAL RIGHTS BEYOND BORDERS, *Consequences of the EU-Turkey statement. The situation of Syrian asylum seekers on the Greek Aegean Islands*, luglio 2021, in https://equal-rights.org/site/assets/files/1300/210705-consequences_of_the_eu-turkey_statement_equalrights.pdf, p. VI.

| | |
|--|--|
| All'ONU i dati della ONG | L'ONG internazionale con sede in Germania Mare liberum ha calcolato che nel 2020, solo fra marzo e dicembre, hanno subito un <i>pushback</i> nel mar Egeo circa 9.800 migranti in 321 episodi . Il periodo è quello che ha visto il crollo dei migranti sbarcati e registrati sulle Isole da aprile in poi: in tutto il 2020 gli arrivi sulle Isole, 9.200 secondo l'OIM e 9.700 secondo l'UNHCR (ma comunque il dato più basso dal 2014), sarebbero quindi inferiori ai migranti respinti illegalmente. I <i>pushback</i> , come accusa (non da sola) Mare liberum, sono stati compiuti dalle autorità greche in cooperazione con le forze dell'agenzia di controllo delle frontiere Frontex . I dati del rapporto di Mare liberum, dal titolo <i>Pushback report 2020</i> (febbraio 2021), sono stati ripresi a maggio in un rapporto del relatore speciale dell'ONU sui diritti dei migranti dedicato alla pratica dei <i>pushback</i> nel mondo ¹⁴ . |
| Le "strategie" | Secondo le informazioni e le testimonianze raccolte da Mare liberum, gli uomini della Guardia costiera ellenica attuano i <i>pushback</i> nell'Egeo tramite sei strategie : lasciano alla deriva su zattere di salvataggio senza motore i migranti intercettati, li abbandonano su isolette disabitate , attaccano le imbarcazioni su cui si trovano con motoscafi montati da uomini mascherati e armati, mettono deliberatamente a rischio di affondamento i gommoni sollevando onde oppure li sabotano , fino a rimettere in mare anche migranti già sbarcati sul suolo greco e non ancora registrati. |
| I dati 2021 | Mare liberum ha contato nei primi nove mesi del 2021 centinaia di nuovi casi di pushback in mare, per un totale di circa 9.600 migranti respinti illegalmente, senza che fosse loro consentito di chiedere protezione. Ancora una volta i respingimenti supererebbero di gran lunga gli arrivi via mare registrati. |
| Certe cose si fanno in due: il caso Frontex | Il <i>report</i> del Frontex scrutiny working Group (FSWG) della commissione Libertà civili del Parlamento Europeo del luglio 2021 sulle accuse di violazione dei diritti fondamentali rivolte all'agenzia UE per il controllo delle frontiere, basate fra l'altro su un'importante inchiesta congiunta condotta nel 2020 da alcuni importanti media europei sui <i>pushback</i> nell'Egeo, ha stabilito di non aver trovato prove certe del coinvolgimento diretto di Frontex nei respingimenti. Però Frontex era a conoscenza delle violazioni dei diritti fondamentali perpetrate sulle frontiere dai Paesi con cui stava collaborando , e tuttavia le ha ignorate, «non le ha prevenute né ha ridotto il rischio di violazioni future» ¹⁵ . Compartecipazione di Frontex a parte, la relazione dell'Europarlamento è l'ennesima conferma ufficiale della pratica sistematica dei <i>pushback</i> , nonostante le smentite del governo di Atene. |

¹⁴ FELIPE GONZÁLEZ MORALES (UN special rapporteur on the human rights of migrants), *Report on means to address the human rights impact of pushbacks of migrants on land and at sea*, 12 maggio 2021, in https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/A_HRC_47_30_E.pdf, pp. 9 e 16.

¹⁵ EUROPEAN PARLIAMENT - LIBE COMMITTEE ON CIVIL LIBERTIES, JUSTICE AND HOME AFFAIRS, *Report on the fact-finding investigation on Frontex concerning alleged fundamental rights vio-*

Una famiglia per tutte

Nell'ottobre 2021 lo studio legale Prakken D'Oliveira Human Rights Lawyers di Amsterdam ha presentato presso la **Corte di giustizia europea** la **prima azione legale** contro **Frontex** per conto di una **famiglia siriana** deportata illegalmente in Turchia dalla Grecia nel 2016. I membri di questo nucleo familiare avevano **chiesto asilo** nel Paese ellenico ma sono stati respinti in Turchia su un **volo** organizzato dall'agenzia UE per il controllo delle frontiere. In Turchia erano stati **imprigionati** e poi, liberati, si erano ritrovati **senza aiuti**. Oggi sono fuggiti nell'Irak settentrionale. L'azione di Prakken D'Oliveira Human Rights Lawyers è sostenuta dalla campagna "**Not on our border watch**", lanciata dal Consiglio olandese per i rifugiati e da BKB, Sea-watch legal aid fund, Jungle minds con altre ONG europee.

Fonte: elaborazione su dati UNHCR, Eurostat, AIDA, MSF, Consiglio Greco per i Rifugiati, Equal Rights Beyond Borders, BVMN e Mare Liberum, Parlamento Europeo e campagna Not on Our Border Watch 2021.

Richiedenti asilo per la prima volta ed esiti in Grecia. Valori assoluti e percentuali. Anni 2019-2021

| | Richiedenti asilo registrati nell'anno | Esiti* | | | |
|----------|--|-------------------------------------|--|-----------------------------|------|
| | | Decisioni | Di cui decisioni positive (riconoscimento di uno status di protezione) | Tasso di riconoscimento (%) | |
| 2019** | 74.910 | <i>In prima istanza</i> | 32.700 | 17.350 | 53,1 |
| | | <i>In istanza finale su ricorso</i> | 12.315 | 1.245 | 10,1 |
| 2020*** | 37.860 | <i>In prima istanza</i> | 62.155 | 34.325 | 55,2 |
| | | <i>In istanza finale su ricorso</i> | 23.755 | 1.415 | 6,0 |
| 2021**** | 10.480 | <i>In prima istanza</i> | 17.990 | 9.810 | 54,5 |

Dati approssimati alla cinquina.

* Richiedenti esaminati nell'anno, indipendentemente dalla data di richiesta d'asilo.

** Nell'anno la Grecia è stata quarto Paese nell'UE per richiedenti asilo, prima dell'Italia.

*** Di nuovo quarto Paese nell'UE a 27 Paesi, prima dell'Italia.

**** Dati gennaio-giugno. Nello stesso periodo del 2020 i richiedenti erano stati 24.070 (registrati in gran parte solo fra gennaio e febbraio).

Fonte: elaborazione su dati Eurostat 2020-2021.

lations, 14 luglio 2021, in https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/LIBE-DT-692887_EN.pdf, p. 6.

Nel collo di bottiglia misero e violento della rotta balcanica

Dati e fatti

| | |
|--|---|
| <p>Gli attraversamenti ai confini della “fortezza Europa”</p> | <p>Gli attraversamenti “irregolari” delle frontiere esterne dell’UE dai Paesi dei Balcani occidentali sono in crescita da tre anni: dai 5.900 nel 2018 ai 40.211 del 2021 nel solo periodo gennaio-settembre (oltre il doppio rispetto allo stesso periodo 2020). Ma nel 2015 della grande “emergenza migranti” europea si erano contati 764 mila attraversamenti. Nel 2021 si tratta soprattutto di rifugiati e migranti siriani, afghani e marocchini.</p> |
| <p>Nei Balcani “extra UE”</p> | <p>Nel luglio 2021 i Paesi dei Balcani “non UE”, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Kosovo, Macedonia del Nord, Albania e Montenegro, ospitano in tutto una popolazione di rifugiati e migranti stimata dall’UNHCR in circa 11 mila persone (contro le 17 mila di fine 2020 e le 14 mila di fine 2019): soprattutto in Bosnia-Erzegovina, 5.500 persone, e in Serbia, 4.700, mentre gli altri Paesi contano ognuno solo 100-200 persone. Nella regione le prime quattro cittadinanze d’origine sono l’Afghanistan, il Pakistan, il Bangladesh, la Siria e l’Irak.</p> |
| <p>Si entra in Macedonia</p> | <p>Il terzo indicatore che tenta di descrivere i “movimenti misti” nel Balcani extra UE (con molta approssimazione, data la mobilità di questa popolazione da Paese a Paese) è quello dei nuovi arrivi: fra gennaio e luglio 2021 ne sono stati registrati in Bosnia-Erzegovina 9.700 (erano stati 16.200 in tutto il ’20), molti più che in Serbia, 6.200 (25.500 nel ’20), ma molti meno che in Macedonia del Nord, 11.600 (addirittura 41.300 nel ’20), cioè nel principale Paese d’ingresso nella regione dalla Grecia.</p> |
| <p>Qui nessuno si deve fermare</p> | <p>Sempre nei Balcani extra-UE, gli ultimi anni hanno visto in drastica diminuzione le richieste d’asilo, dalle 10 mila e 12 mila presentate in tutta la regione rispettivamente nel 2018 e nel 2019 alle 4.600 del 2020, alle 800 scarse registrate nel 2021 fino all’estate. Ancora più scarsi, ogni anno, i benefici riconosciuti: ad esempio, sempre <i>in tutta la regione</i>, appena 36 status di rifugiato e 49 protezioni sussidiarie nel corso del 2020, con 179 dinieghi.</p> <p>Ne «emerge un quadro ben più complesso della facile spiegazione che riconduce l’assenza dei rifugiati nei Balcani alla sola ragione legata alla loro scelta di andare altrove. Tale spinta, che senza alcun dubbio esiste, è prodotta anche dal fatto che provare a rimanere è impossibile; le condizioni di assoluto e inaccettabile degrado nei campi di “accoglienza”, la mancanza di ogni forma di accoglienza ordinaria alternativa alla logica dei campi, la radicale assenza di qualsiasi percorso d’integrazione, anche per i pochi titolari di protezione internazionale, l’applicazione di criteri rigidi e i tempi</p> |

| | |
|--|--|
| | <p>d'attesa lunghissimi per l'esame delle domande, la mancanza nei diversi ordinamenti di una forma di protezione aggiuntiva a quella internazionale, compongono un paradigma espulsivo durissimo. Si aggiunga infine l'assenza di programmi pubblici per l'inclusione sociale rivolti allo sparuto numero dei rifugiati riconosciuti e il messaggio finale appare di lampante e cinica chiarezza: nessuno si deve fermare»¹⁶.</p> |
| <p>Nell'UE troverebbero (dovrebbero trovare) protezione</p> | <p>Fra i principali Paesi d'origine e di fuga che compongono i "flussi misti" nella regione, almeno tre registrano ancora nel territorio dell'UE livelli di riconoscimento di uno status di protezione elevati o molto elevati: oltre all'Afghanistan la Siria e l'Irak. Ma anche per queste persone l'ingresso legale nel territorio dell'Unione è bloccato da anni (v. <i>Il diritto d'asilo-Report 2020, scheda "Rotte balcanica, i numeri e i fatti"</i>, p. 346). Sono ridottissimi, fra l'altro, anche i numeri dell'asilo nei Paesi balcanici membri dell'UE. Nel 2020 è stata riconosciuta una forma di protezione (fra prima istanza e istanza finale) ad appena 80 richiedenti in Croazia (per giunta con un risibile 14% di esiti positivi in prima istanza), 90 in Slovenia e 130 in Ungheria. Solo la Bulgaria e la Romania presentano valori di una certa consistenza, rispettivamente con 835 e 710 riconoscimenti.</p> |
| <p>Ponti aerei e porte chiuse</p> | <p>Nell'agosto 2021 l'Italia è riuscita ad accogliere da sola, con un proprio ponte aereo, quasi 5.000 afgani in pochi giorni. Fa una certa impressione osservare che questa cifra è praticamente il doppio dei circa 3.000 afgani stimati nei Balcani "non UE" alla fine di luglio, fra tutti i rifugiati e migranti bloccati alle porte dell'Unione (e non certo della sola Italia).</p> |
| | <p>Crocevia Bosnia</p> |
| <p>Accordo UE-Turchia, anno secondo</p> | <p>«Dalla primavera del 2018, a due anni dalla "dichiarazione" UE-Turchia, con la chiusura di ogni canale d'ingresso legale nell'Unione, con l'aumento dei respingimenti e della violenza da parte delle autorità croate e con il totale fallimento del sistema delle liste d'attesa per accedere in Ungheria dai campi finanziati dalla stessa Unione situati in Serbia, la Bosnia-Erzegovina (BiH) è diventata il nuovo crocevia per entrare in UE da parte dei rifugiati provenienti dalle aree di conflitto e di elevata instabilità politica del Medio Oriente ed in particolare da Afghanistan, Siria, Irak e Pakistan»¹⁷.</p> |

(segue)

¹⁶ RIVOLTI AI BALCANI, *Bosnia-Erzegovina, la mancata accoglienza*, Altreconomia, Milano, 2021, p. 12.

¹⁷ Ivi, p. 5.

| | |
|---|--|
| <p>Un'accoglienza a bassi standard</p> | <p>Nell'incapacità della fragile e frammentata Federazione bosniaca di gestire la situazione, dall'estate del '18 l'organizzazione responsabile dell'accoglienza nel Paese è l'OIM. Dal gennaio '18 sono stati aperti nel territorio della BiH sette centri (di cui quattro nel solo cantone di Una-Sana, prossimo al confine con la Croazia) fra "Temporary reception centres" e "Provisional camps" (anche se in realtà «si tratta per la maggior parte di edifici in disuso riconvertiti a centri per migranti, collocati lontano dalle città e con standard umanitari minimi non adatti a ospitare individui, gran parte dei quali vulnerabili, nel medio-lungo periodo»¹⁸). A fine 2020 vi sono passati quasi 70 mila migranti, anche se i posti disponibili non sono mai stati più di 8.000, «un dato assai modesto in termini assoluti, lontanissimo da ogni reale emergenza che non fosse artificialmente costruita e alimentata per finalità politiche». A fine giugno 2021, su circa 5.500 presenze nel Paese, gli accolti nei centri erano solo 3.500, mentre gli altri 2.000 migranti si trovavano in alloggi di fortuna o senzatetto. Dal 2018 al 2020 l'UE ha assegnato alla Bosnia, direttamente o attraverso l'attività di organizzazioni partner, più di 88 milioni di euro per le necessità immediate (13,8 i milioni solo per l'assistenza d'emergenza) e di medio termine di migranti, rifugiati e richiedenti asilo e per il rafforzamento delle «capacità di gestione delle migrazioni».</p> |
| <p>Il "nuovo" campo di Lipa</p> | <p>L'incendio che a fine 2020 ha distrutto l'invivibile, gelido e segregato campo di Lipa nel cantone di Una-Sana, subito dopo che l'OIM aveva annunciato il ritiro dalla gestione della struttura, ha aperto gli occhi dell'opinione pubblica europea su una crisi umanitaria "indotta" in corso da tre anni. Ma nello stesso luogo, per decisione della Federazione bosniaca, nell'estate 2021 si stava già costruendo da zero un "nuovo" campo a gestione governativa con il supporto dell'OIM: un campo di container che, ancora una volta, «in mezzo al nulla ha il solo scopo di confinare le persone senza soluzioni di medio-lungo periodo»¹⁹. La struttura, con 1.500 posti, è stata inaugurata a novembre.</p> |
| <p>Ora e sempre <i>pushback</i>, violenze, soprusi</p> | |
| <p>Croazia-Bosnia, è escalation</p> | <p>L'intera area balcanica, nonostante anni di denunce, continua ad essere l'epicentro europeo della piaga dei <i>pushback</i>, i respingimenti sommarî e illegali di frontiera che violano il diritto di chiedere asilo, il diritto al non refoulement (cioè al "non respingimento" verso un luogo che metta le persone a rischio) e il divieto di respingimenti collettivi. La rete internazionale dell'iniziativa PRAB (<i>v. oltre in questa sezione la scheda "Italia confine d'Europa"</i>) ha raccolto testimonianze fra gennaio e giugno 2021, oltre che su alcune frontiere "minoritarie" (Macedonia-Grecia, Bosnia-Serbia e Croazia-Serbia),</p> |

¹⁸ Ivi, p. 9; p. 7 per le due citazioni successive.

¹⁹ Ivi, p. 21.

| | |
|--|---|
| | <p>su 5.078 migranti che hanno subito un pushback solo ai confini fra Croazia e Bosnia (la stragrande maggioranza, 3.907), Ungheria e Serbia (641) e Romania e Serbia (530). Di mese in mese i pushback dalla Croazia alla Bosnia hanno conosciuto una vera escalation, dai 213 di gennaio ai 1.290 di giugno. Mentre una serie “storica” di fonte DRC-PRAB permette di contare su questa frontiera nel periodo maggio 2019-agosto 2021 un totale di oltre 29.200 pushback.</p> <p>Fra la metà di aprile e la fine di giugno, 99 migranti hanno riferito di aver subito un “respingimento a catena” Slovenia-Croazia-Bosnia, e fra gennaio e aprile hanno testimoniato un’esperienza analoga altri 176: 170 casi sempre sulla direttrice Slovenia-Croazia-Bosnia, uno su quella Austria-Slovenia-Croazia-Bosnia, mentre i restanti cinque casi, tutti con destinazione finale Bosnia, sono iniziati in Italia.</p> |
| <p>Effetti “collaterali”</p> | <p>Fra aprile e giugno, secondo la PRAB la frontiera balcanica più violenta è stata forse quella fra Ungheria e Serbia: quasi sei respinti su 10 hanno riferito di aver subito violenze fisiche dalla polizia durante i respingimenti, quasi quattro su 10 di aver subito il furto o la distruzione di effetti personali e quasi tutti di non aver potuto chiedere asilo. Sulla frontiera croato-bosniaca le violenze fisiche si sono accanite su quattro respinti su 10, i furti/distruzioni di oggetti su otto su 10, mentre la richiesta d’asilo è stata impedita a uno su sei. Sulla frontiera fra Romania e Serbia hanno subito violenze fisiche tre su 10, “solo” il 2% furti/estorsioni e uno su 10 non ha potuto presentare domanda di protezione.</p> |
| <p>“Un elemento di routine”</p> | <p>«Anche se è difficile quantificare il numero delle persone sottoposte ai pushback per la mancanza di trasparenza e di attività di monitoraggio alle frontiere, i dati disponibili suggeriscono che pushback e rimpatri illegali sono diventati <i>un elemento di routine</i> nella gestione delle frontiere e interessano diverse migliaia di persone ogni anno»²⁰. Secondo dati dell’ECRE (European council on refugees and exiles), nel 2020 circa 25.600 persone sono state respinte dall’Ungheria, 18.400 dalla Croazia, 15.000 dalla Bulgaria e 13.400 dalla Romania, mentre 10 mila sono state allontanate dalla Slovenia nei Paesi confinanti in base ad accordi di riammissione.</p> |
| <p>Otto mesi</p> | <p>Nell’ottobre 2021 un’ampia inchiesta investigativa condotta dall’organizzazione <i>non profit</i> olandese Lighthouse Reports in collaborazione con vari media fra cui <i>Der Spiegel</i>, ARD e RTL Croatia ha denunciato dopo otto mesi di lavoro, con immagini e prove ormai inoppugnabili, la pratica estesa dei pushback illegali e violenti da Croazia, Grecia e Romania ad opera di pattuglie di uomini col volto coperto ma identificabili, da vari indizi, come agenti di polizia.</p> |

(segue)

²⁰ ECRE - AIDA, *Asylum adjourned. The situation of applicants for international protection in 2020*, luglio 2021, in <https://ecre.org/wp-content/uploads/2021/07/Asylum-in-2020.pdf>, p. 2.

**Monitoraggi
“indipendenti”:
Zagabria caso-pilota**

Nell'estate 2021 è stato avviato il **“meccanismo di monitoraggio”** sulle procedure di frontiera richiesto alla **Croazia** dalla Commissione UE nel 2018. Ma le modalità della sua creazione hanno preoccupato **otto** importanti **organizzazioni** fra cui il **DRC** (Danish refugees council), **Amnesty international** e **Save the children**²¹. L'organismo di supervisione e controllo è nato, con scarsa trasparenza, alle **dipendenze dal ministero dell'Interno** di Zagabria. E le ispezioni che effettuerà al di fuori delle stazioni di polizia e dei valichi di frontiera, cioè lungo il **“green border”**, dove si verificano quasi tutte le violazioni dei diritti umani, dovranno essere **segnalate in anticipo**. Il meccanismo croato sarà un **“caso pilota”** nell'UE. Ma intanto, preoccupa anche la proposta dell'istituzione **in ogni Paese membro** di un meccanismo di monitoraggio dei diritti nelle procedure di **screening** dei migranti, contenuta nella proposta di regolamento per gli **“accertamenti nei confronti dei cittadini di Paesi terzi alle frontiere esterne”** (nell'ambito del **“pacchetto”** del **Patto su migrazione e asilo**). Già a fine 2020, di nuovo un gruppo di importanti ONG aveva chiesto una **reale indipendenza** di questi **“meccanismi”** e di estenderne il mandato a **tutte le attività** di gestione e controllo lungo le frontiere²².

Le responsabilità italiane

**Senza un pezzo
di carta**

Sono **1.298** le **“riammissioni”** di migranti e richiedenti asilo dall'Italia alla Slovenia realizzate nel 2020 in base a un accordo Roma-Lubiana del 1996, mai ratificato dal Parlamento: 1.000 dalla provincia di **Trieste** e 298 da quella di **Gorizia** (nell'anno sono stati rintracciati **4.120 migranti** “irregolari” dalla Slovenia, contro i 3.568 del '19 e i 1.567 del '18). I **“riammessi”**, fra i quali si contano anche **16 donne**, sono soprattutto di cittadinanza **pakistana** (545 persone) e **afghana** (327, fra cui quattro donne), sono stati consegnati alla polizia slovena senza ricevere un **provvedimento amministrativo** e, per ammissione dello stesso governo Conte II, anche se avevano manifestato l'intenzione di **chiedere asilo** in Italia. Inoltre i **“riammessi”** sono finiti quasi tutti nella trafila umiliante e brutale dei **“respingimenti a catena”** in Bosnia e in Serbia, via Slovenia e Croazia. Ma sia il regolamento **“Dublino III”** sia la nuova legge 173/2020 vietano di re-inviare/espellere richiedenti asilo verso **altri Paesi**, membri dell'UE o meno, che espongono le persone a **trattamenti disumani e degradanti**.

²¹ Cf. AA.VV., *Croatia/EU: Strengthen border monitoring system - Effective Mechanism Needed*, 3 agosto 2021, in www.amnesty.org

²² Cf. AA.VV., *Turning rhetoric into reality: new monitoring mechanism at European borders should ensure fundamental rights and accountability*, 10 novembre 2020, in www.amnesty.org

Uno su mille (forse) ce la fa

Il 18 gennaio 2021 il Tribunale di Roma ha **accolto** in un'ordinanza **il ricorso** presentato da un giovane pakistano richiedente asilo: "riammesso" dall'Italia alla Slovenia nel luglio 2020, lo è stato anche in Croazia e quindi è stato respinto in **Bosnia**. Il Tribunale ha stabilito che ha diritto a entrare subito in Italia per chiedere protezione, dal momento che la riammissione sulla base dell'accordo Italia-Slovenia del 1996 viola norme internazionali, europee e nazionali. E rileva, fonti alla mano (fra le altre Amnesty international e l'EASO), le prassi che già in **Slovenia** ostacolano chi avrebbe bisogno di chiedere asilo nel Paese. Dopo l'ordinanza di Roma l'Italia ha **sospeso** le riammissioni in questo Paese (e il giovane pakistano è potuto realmente rientrare in Italia per chiedere protezione). Il 3 maggio il Tribunale della Capitale ha **accolto il reclamo del Viminale** contro l'ordinanza, stabilendo che il ricorrente non ha provato di essere stato "riammesso" dall'Italia. Però non ha smentito l'**illiceità della procedura** in sé.

Estate 2021: perché in Italia non entrino nemmeno

A fine luglio 2021 sono ripresi i **pattugliamenti congiunti** italo-sloveni lungo la frontiera fra i due Stati. Erano stati interrotti oltre **un anno** prima per la pandemia di COVID-19. «Avrebbero lo scopo dichiarato di contrastare il **traffico internazionale di esseri umani** - ha commentato Gianfranco Schiavone del direttivo ASGI e della campagna RiVolti ai Balcani -. Lo scopo è assolutamente condivisibile, ma molto meno lo è lo strumento che si intende adottare, in quanto il contrasto al favoreggiamento è attività che dovrebbe essere attuata a livello trans-nazionale, con accordi di **intelligence, scambi di dati, inchieste congiunte**, ovvero con attività che ben poco hanno a che fare con il pattugliamento dell'area di frontiera vicina al confine. Questo pattugliamento sembra invece rispondere ad altra finalità: **intercettare** i cittadini stranieri nelle **immediate vicinanze** della frontiera interna, al fine di impedirne l'attraversamento nella direzione dell'Italia»²³.

Fonte: elaborazione su dati UNHCR, RiVolti ai Balcani, Commissione Europea, PRAB, DRC, Amnesty International, Ministero dell'Interno, Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale, Lighthouse Reports, ASGI, Tribunale di Roma, Prefettura di Trieste e ICS-Consortio italiano di solidarietà Trieste 2021.

²³ GIANFRANCO SCHIAVONE, *Sintesi dell'audizione alla Commissione parlamentare Schengen...*, 23 giugno 2021, in <https://www.icsufficiorifugiati.org/>

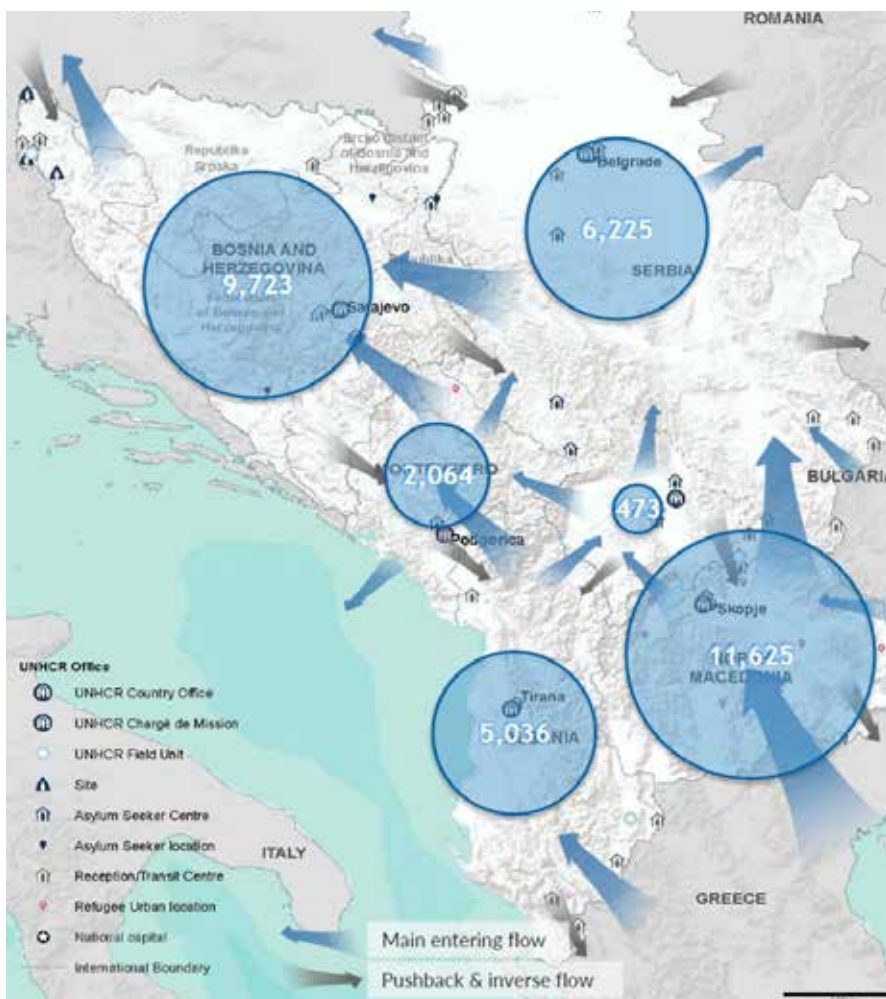
Rifugiati e migranti nei "movimenti misti": i nuovi arrivi nell'Europa sudorientale. Valori assoluti e percentuali. Anni 2019-2021.

| | Bosnia-Erzegovina | Serbia | Kosovo | Macedonia del Nord | Albania | Montenegro |
|---------------|-------------------|--------|--------|--------------------|---------|------------|
| 2021* | 9.723 | 6.225 | 473 | 11.625 | 5.036 | 2.064 |
| 2020** | 16.211 | 25.503 | 1.832 | 41.257 | 11.970 | 2.836 |
| 2019** | 29.196 | 30.419 | 2.081 | 40.887 | 10.561 | 7.975 |

* Periodo 1° gennaio - 31 luglio.

** In tutto l'anno.

Fonte: elaborazione su dati UNHCR 2020-2021.



La cartina (di fonte UNHCR), oltre alla presenza dell'agenzia ONU per i Rifugiati in Europa sudorientale, illustra i nuovi ingressi di persone in "flussi misti" registrati nei singoli Paesi nel periodo gennaio-luglio 2021, le principali direzioni dei flussi d'ingresso (freccie azzurre) e quelle di respingimento/percorso inverso (freccie grigie). Tenendo conto del fatto che le singole persone/gruppi si spostano da Paese a Paese, l'agenzia ONU per i rifugiati stima per il periodo l'arrivo nella regione di oltre 16.000 persone.

Rifugiati e migranti nei "movimenti misti" presenti in Europa sudorientale. Valori assoluti e percentuali. Anni 2019-2021.

| | Bosnia-Erzegovina | Serbia | Kosovo | Macedonia del Nord | Albania | Montenegro | Totale |
|---------------|-------------------|--------|--------|--------------------|---------|------------|---------------|
| 2021* | 5.462 | 4.701 | 202 | 117 | 160 | 170 | 10.812 |
| % | 50,5 | 43,5 | 1,9 | 1,1 | 1,5 | 1,6 | 100,0 |
| 2020** | 8.391 | 7.759 | 322 | 88 | 162 | 76 | 16.798 |
| % | 50,0 | 46,2 | 1,9 | 0,5 | 1,0 | 0,5 | 100,0 |
| 2019** | 7.198 | 5.833 | 196 | 378 | 141 | 306 | 14.052 |
| % | 51,2 | 41,5 | 1,4 | 2,7 | 1,0 | 2,2 | 100,0 |

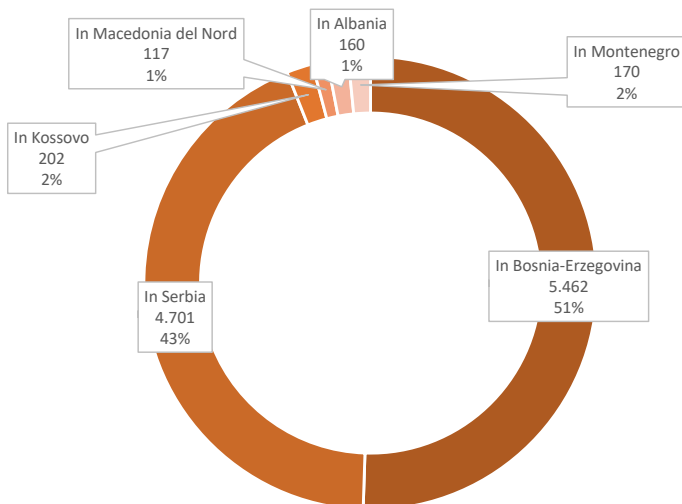
Nelle percentuali la somma degli addendi può essere diversa da 100 per via degli arrotondamenti.

* Situazione alla fine di luglio (stime). Sarà analoga la situazione stimata alla fine di ottobre: poco meno di 10.800 persone in totale.

** Situazione a fine anno (stime).

Fonte: elaborazione su dati UNHCR 2020-2021.

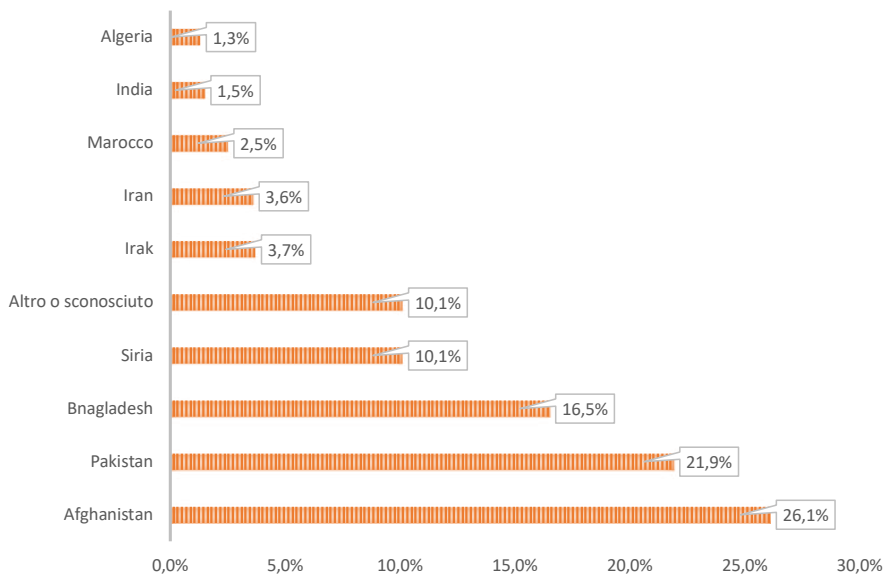
Rifugiati e migranti nei "movimenti misti" presenti in Europa sudorientale. Valori assoluti. Anno 2021*.



* Situazione a fine luglio (stime).

Fonte: elaborazione su dati UNHCR 2021.

Rifugiati e migranti nei "movimenti misti" presenti in Europa sudorientale, per Paese d'origine. Percentuali. Anno 2021*.



Totale: 10.812 persone.

* Situazione a fine luglio (stime).

Fonte: elaborazione su dati UNHCR 2021.

L'asilo nell'Europa sudorientale*. Richieste d'asilo ed esiti. Valori assoluti. Anni 2018-2021

| | 2018 | 2019 | 2020 | 2021** |
|---|------------|------------|-------|--------|
| Nuove richieste d'asilo nell'anno | 10.000 ca. | 12.000 ca. | 4.633 | 769 |
| Rifugiati riconosciuti nell'anno (1ª istanza) | 85 | 51 | 57 | 20 |
| Protezioni sussidiarie riconosciute nell'anno (1ª istanza) | : | 83 | 49 | 26 |
| Dinieghi nell'anno (1ª istanza) | : | 148 | 179 | 90 |
| Altri casi chiusi altrimenti | : | 3.567 | 2.423 | 729 |

": " = dato non disponibile.

* Bosnia-Erzegovina, Serbia, Kosovo, Macedonia del Nord, Albania e Montenegro.

** Dati a fine luglio.

Fonte: elaborazione su dati UNHCR 2019-2021.

Gli attraversamenti irregolari di rifugiati e migranti delle frontiere esterne UE dai Balcani occidentali e dall'Albania (attraversamenti segnalati). Valori assoluti. Anni 2015-2021.

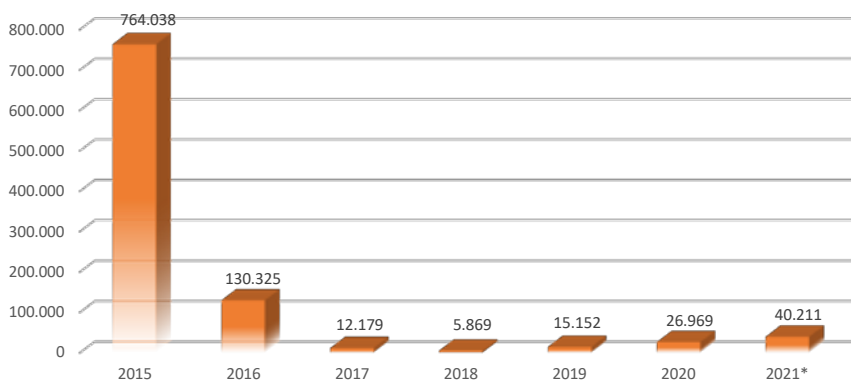
| | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021* |
|---|---------|---------|--------|-------|--------|--------|--------|
| Rotta dei Balcani occidentali | 764.038 | 130.325 | 12.179 | 5.869 | 15.152 | 26.969 | 40.211 |
| Rotta "circolare" dall'Albania alla Grecia | 8.932 | 5.121 | 6.396 | 4.550 | 1.944 | 1.365 | 978 |

Nota: nel 2020 hanno attraversato i confini esterni dell'UE dalla rotta balcanica soprattutto migranti siriani (circa 16.600 persone), afgiani (5.300) e irakeni (700); sulla rotta circolare si è trattato nella quasi totalità di cittadini albanesi.

* Dati gennaio-settembre (+ 117% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Fonte: elaborazione su dati Frontex 2018-2021.

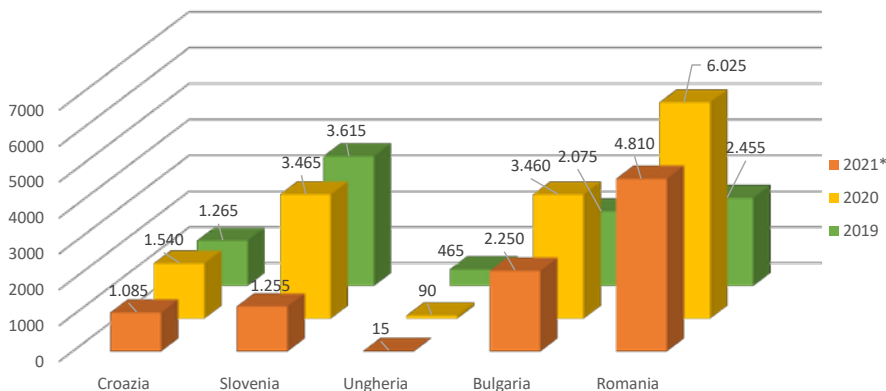
Gli attraversamenti irregolari dai Balcani occidentali.



* Dato gennaio-settembre. Alla fine di ottobre salirà a 48.500.

Fonte: elaborazione su dati Frontex 2018-2021.

Sulla frontiera dei Balcani: richiedenti asilo per la prima volta nei Paesi UE della regione. Valori assoluti. Anni 2019-2021.



Valori approssimati alla cinquina.

* Dati gennaio-giugno.

Fonte: elaborazione su dati Eurostat 2020-2021.

Sulla frontiera dei Balcani: esiti* delle richieste d'asilo nei Paesi UE della regione. Valori assoluti e percentuali. Anno 2020.

| | In prima istanza | | In istanza finale su appello | |
|-----------------|---|--|---|--|
| | Esiti positivi (riconoscimento di uno status di protezione) | Tasso di riconoscimento sul totale dei richiedenti esaminati (%) | Esiti positivi (riconoscimento di uno status di protezione) | Tasso di riconoscimento sul totale dei richiedenti esaminati (%) |
| Croazia | 40 | 13,6 | 40 | 25,8 |
| Slovenia | 85 | 28,3 | 5 | 3,7 |
| Ungheria | 130 | 27,4 | 0 | 0,0 |
| Bulgaria | 820 | 37,4 | 15 | 75,0 |
| Romania | 635 | 25,3 | 75 | 31,3 |

* Richiedenti esaminati nell'anno, indipendentemente dalla data di richiesta d'asilo.

Fonte: elaborazione su dati Eurostat 2021.

I rifugiati e migranti "riammessi" in Slovenia dalla frontiera orientale italiana, per Paesi di provenienza e sesso. Valori assoluti. Anno 2020.

| Settore di polizia di frontiera | | | | | |
|---------------------------------|------------|----------|------------|-----------|--------------|
| | Trieste | | Gorizia | | Totale |
| | Uomini | Donne | Uomini | Donne | |
| Pakistan | 427 | 0 | 118 | 0 | 545 |
| Afghanistan | 291 | 0 | 32 | 4 | 327 |
| Bangladesh | 72 | 0 | 46 | 0 | 118 |
| Turchia | 53 | 0 | 5 | 0 | 58 |
| Marocco | 45 | 1 | 32 | 0 | 78 |
| Eritrea | 26 | 1 | 6 | 0 | 33 |
| Algeria | 22 | 0 | 13 | 0 | 35 |
| Nepal | 19 | 0 | 0 | 0 | 19 |
| Iran | 12 | 0 | 3 | 0 | 15 |
| Egitto | 7 | 0 | 12 | 0 | 19 |
| India | 5 | 0 | 4 | 0 | 9 |
| Irak | 5 | 0 | 9 | 2 | 16 |
| Siria | 5 | 0 | 0 | 0 | 5 |
| Albania | 4 | 0 | 0 | 0 | 4 |
| Kosovo | 4 | 0 | 0 | 0 | 4 |
| Myanmar | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| Federazione Russa | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| Somalia | 0 | 0 | 0 | 8 | 8 |
| Tunisia | 0 | 0 | 3 | 0 | 3 |
| Totale | 998 | 2 | 284 | 14 | 1.298 |

Fonte: Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale 2021.

Frontiere vicine e lontane

UE, cooperazione e politiche migratorie

| | |
|---|---|
| <p>Cooperazione e sviluppo, la performance dell'UE</p> | <p>Nonostante la Brexit, che ha privato l'UE di uno dei suoi membri principali anche sotto il profilo dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS), nel 2020 l'Unione Europea a 27 Paesi ha mantenuto la posizione di maggior blocco "donatore" globale, attestandosi sullo 0,50% (63,93 miliardi di euro) del proprio reddito nazionale lordo (RNL). Il dato è in crescita rispetto al 2019 (0,42% del RNL nell'UE a 27 Paesi), ma è ancora lontano dal raggiungimento dell'obiettivo dello 0,7% entro il 2030. Per giunta, l'aumento della percentuale è stato favorito dalla forte contrazione del RNL causata nel 2020 dalla pandemia di COVID-19.</p> |
| <p>Solo quattro Paesi sopra lo 0,7%</p> | <p>Sono solo quattro i Paesi membri che hanno già raggiunto il <i>target</i> dello 0,7% di APS rispetto al RNL: Svezia (1,13%), Lussemburgo (1,02%), Germania (0,74%) e Danimarca (0,73%). Non distante si trova la Francia, 0,6%. La percentuale dell'Italia nel 2020 è molto al di sotto, pari allo 0,23%, 3,702 miliardi di euro in cifra assoluta (anche se in lieve aumento rispetto allo 0,21% del 2019).</p> |
| <p>Cooperazione gonfiata/1: la spesa per l'accoglienza dei rifugiati</p> | <p>Il rapporto <i>Aidwatch 2021</i>²⁴ della confederazione Concord Europe (l'organismo che unisce le ONG europee di assistenza e sviluppo attraverso le rispettive federazioni nazionali, fra le quali Concord Italia), sulla base dei dati disponibili analizza le spese per l'APS individuandovi la parte genuina e quella che ritiene "gonfiata". In quest'ultima gli Stati inseriscono cinque flussi di spesa impropri, perché <i>non contribuiscono</i> agli obiettivi della cooperazione e dello sviluppo: 1) il sostegno agli studenti stranieri nel Paese donatore, 2) il costo del primo anno di accoglienza dei rifugiati (ovviamente sempre nel Paese donatore), 3) i debiti condonati e i relativi interessi futuri, 4) gli interessi per i prestiti agevolati e infine 5) i costi addizionali che i Paesi poveri sostengono nell'"aiuto vincolato", cioè nelle forme che li obbligano ad acquistare beni e servizi nel Paese donatore.</p> |
| <p>Cooperazione gonfiata/2: farne a meno (o quasi) si potrebbe</p> | <p>Benché in diminuzione da quattro anni, l'APS "gonfiato" totalizza nel 2020 il 13% dell'APS totale dell'UE. A livello nazionale totalizza il 6% in Italia (212 milioni di euro in termini assoluti) e fino al 74% in un piccolo Paese come Malta, ma anche il 19% e il 17% rispettivamente in Francia e Germania, due fra i donatori principali. Bassissime invece le percentuali in tre dei quattro Paesi già "virtuosi" per l'obiettivo dello 0,7% (<i>v. sopra</i>), Svezia, 3%, Lussemburgo, 0% e Danimarca, di nuovo 3%.</p> |

²⁴ CONCORD EUROPE, *Aidwatch 2021. A geopolitical commission: building partnerships or playing politics?*, ottobre 2021, in https://concordeurope.org/?smd_process_download=1&download_id=21928

Ai ritmi attuali, entro il 2030 l'obiettivo dello 0,7% di APS rispetto al RNL *non sarà raggiunto* dall'UE se si considera solo l'APS genuino. L'APS "gonfiato" in **Italia** è dovuto quasi del tutto, 92%, alle spese per l'**accoglienza dei rifugiati**, contro il 54,2% della **Germania** e il 40,1% della **Francia**.

UE, quell'aiuto "politicizzato"

Il 2020 ha segnato una svolta nel bilancio dell'UE sulla cooperazione internazionale. Al termine del precedente ciclo di bilancio comunitario (dal 2014 al 2020) è stato introdotto **Global Europe**, il **nuovo fondo** dell'Unione per lo **sviluppo globale** finanziato con **79,5 miliardi di euro** per il periodo **2021-2027**. Esso introduce alcuni aspetti migliorativi (fra cui l'aumento della parte di APS che ricade sotto la responsabilità della Commissione, e dunque sotto i poteri di controllo del Parlamento Europeo). Ma, secondo Concord Europe, rischia anche di favorire una «ulteriore **politicizzazione dell'APS**»²⁵. Questa tendenza è già stata osservata nel periodo 2014-2020, nel quale le politiche migratorie dell'UE hanno fatto deviare l'APS dal suo obiettivo principale (ridurre povertà e disuguaglianze) verso quello di **tenere lontani** dai confini europei **rifugiati e migranti**. «I **tre modi** in cui le politiche migratorie hanno influenzato l'APS sono: 1) l'APS **gonfiato** con le spese effettuate negli Stati membri per accogliere i rifugiati (v. *sopra*), 2) l'APS **dirottato** investendolo nei Paesi partner per fermare le migrazioni e 3) l'APS **subordinato** ad accordi per politiche di controllo e rimpatrio» (un orientamento, quest'ultimo, a cui il Consiglio europeo è favorevole da anni ma che nel novembre 2020 sembra essere stato fatto proprio anche dall'Europarlamento).

Italia, *The big wall*

L'analisi di *Aidwatch 2021* cita fra l'altro l'inchiesta *The big wall* di ActionAid, secondo la quale l'Italia ha speso fra il 2015 e il 2020 **un miliardo e 337 milioni di euro** per bloccare o, almeno, ridurre le migrazioni dall'Africa usando anche fondi europei. I principali Paesi beneficiari sono la **Libia**, il **Niger**, il **Sudan**, l'**Etiopia** e il **Senegal**, e **otto i capitoli di spesa**: primo fra tutti il **controllo dei confini** (666 milioni di euro, la metà del totale), seguito molto a distanza dal **contrasto delle cause profonde** dell'emigrazione, dalla **governance**, dall'**anti-trafficking**, dalla **protezione**, dai **rimpatri**, dalle **vie legali** e dalla **sensibilizzazione**²⁶.

(segue)

²⁵ Ivi, p. 27, anche per la citazione successiva.

²⁶ Cf. GIACOMO ZANDONINI - REMO ROMANO - BOJAN MILINKOVIC, *The big wall*, ActionAid, marzo 2021, in <https://thebigwall.org/>

**In nome della
(nostra) sicurezza**

Un tema ulteriore che nel periodo 2014-2020 ha influenzato l'approccio dell'UE alla cooperazione internazionale è quello della "sicurezza". Negli ultimi anni la spesa alla voce "**conflitto, pace e sicurezza**" è cresciuta più rapidamente di tutte le altre forme di APS. «Inoltre, la spesa è stata spesso concentrata su Paesi che rappresentano una maggiore minaccia per la sicurezza percepita da parte dell'UE e dei suoi cittadini, piuttosto che sui Paesi con le maggiori esigenze di sviluppo, portando **Marocco, Turchia, Pakistan ed Egitto** tra i **primi 10 beneficiari** degli aiuti»²⁷.

**"I Paesi più poveri?
Meglio la Turchia..."**

Nel 2010 l'UE con i suoi Stati membri si è impegnata a spendere almeno lo **0,15-0,20%** del proprio RNL in APS ai **Paesi meno sviluppati** del mondo entro il 2030. Ma nel 2019, l'APS dell'UE a 27 Stati verso questi Paesi, 13,9 miliardi di euro, è ancora pari allo **0,10%** del RNL, una percentuale addirittura inferiore a quella del 2018, 0,11%, benché superiore in cifra assoluta. Hanno raggiunto l'obiettivo solo tre Paesi membri, **Lussemburgo, Svezia e Danimarca**. L'**Italia** ha totalizzato lo 0,06%. Fra i 46 Paesi meno sviluppati, solo l'**Etiopia** e l'**Afghanistan** si trovano nel 2019 nella lista dei **10 principali Paesi beneficiari** dell'APS collettivo dell'UE. In questa lista il primo in assoluto è la **Turchia** (con 2,06 miliardi ricevuti), un Paese a **reddito "medio-alto"**, ma indispensabile alleato nel **contenimento dei migranti** sulla frontiera sudorientale dell'Unione.

Fonte: Concord Europe e ActionAid 2021.

²⁷ CONCORD EUROPE, cit., p. 28.

Italia confine d'Europa

Libia, l'orrore continua

«Esprimo la mia vicinanza alle migliaia di migranti, rifugiati e altri bisognosi di protezione in Libia: non vi dimentico mai; sento le vostre grida e prego per voi. Tanti di questi uomini, donne e bambini sono sottoposti a una violenza disumana. Ancora una volta chiedo alla comunità internazionale di mantenere le promesse di cercare soluzioni comuni, concrete e durevoli per la gestione dei flussi migratori in Libia e in tutto il Mediterraneo. E quanto soffrono coloro che sono respinti! Ci sono dei veri lager là. Occorre porre fine al ritorno dei migranti in Paesi non sicuri e dare priorità al soccorso di vite umane in mare con dispositivi di salvataggio e di sbarco prevedibile, garantire loro condizioni di vita degne, alternative alla detenzione, percorsi regolari di migrazione e accesso alle procedure di asilo. Sentiamoci tutti responsabili di questi nostri fratelli e sorelle, che da troppi anni sono vittime di questa gravissima situazione» (**Papa Francesco**, *Angelus* del 24 ottobre 2021).

Intercettati e deportati, mai così tanti...

Fra il 1° gennaio e il 6 novembre 2021 la Guardia costiera "libica" ha intercettato in mare e riportato in territorio libico **28.600** rifugiati e migranti, un dato senza precedenti. Erano stati circa 11.900 in tutto il 2020, 12.200 nel '19, 15.400 nel '18, 18.900 nel '17 e 14.300 nel '16: il totale di questi dati di fonte OIM supera ormai le **100 mila** persone. Da inizio anno all'8 novembre, i rifugiati e migranti che sulla rotta del Mediterraneo centrale sono riusciti ad arrivare in Italia o a Malta sono circa **56.700**: quindi, meno del doppio di quelli intercettati e riportati in Libia, spesso con metodi brutali (un episodio per tutti: il 30 giugno una motovedetta libica ha braccato, sparato addosso e sfiorato lo speronamento in velocità con una barca di migranti). Oltre ai **morti** e ai **dispersi** in mare (quelli di cui si ha notizia, almeno **1.225** nell'anno sulla rotta del Mediterraneo centrale fino al 4 novembre, una cifra che ha già nettamente superato il totale del 2020, 999 vittime), i gruppi sempre più numerosi di persone ricondotte a forza in Libia aggravano di giorno in giorno le **responsabilità italiane e dell'UE** su ciò che avviene alla frontiera meridionale dell'Unione.

... mentre i lager si riempiono

Il numero crescente di rifugiati e migranti intercettati e ricondotti in Libia, ma anche di quelli arrestati in territorio libico nel corso di varie retate, ha portato nel 2021 a una nuova *escalation* delle persone rinchiusi arbitrariamente nei **centri di detenzione**: i soli centri "ufficiali" della Direzione per il contrasto dell'immigrazione illegale "libica" ne stipavano ai primi di ottobre circa **10 mila** fra uomini, donne e minori contro i **1.100** scarsi di gennaio. Nell'estate, ancora una volta il segretario generale dell'ONU e l'UNSMIL (la missione ONU in Libia) hanno denunciato come i prigionieri dei centri continuano ad essere sottoposti a **torture, violenze e abusi**, tra vitto insufficiente e scarsa assistenza. Il 20 giugno si stima che in **200** siano rimasti **feriti**, con un numero sconosciuto di morti, nel centro di Abu Rashadah di Gharyan tra le fiamme e le raffiche sparate dagli agenti nel caos seguito all'esplosione di un vicino deposito di armi. Ai primi di agosto, **200** rifugiati e richiedenti asilo sono stati **respinti in Sudan** da Kufrah in violazione del principio di *non refoulement*. Le **donne** e le **ragazze** continuano ad essere ad alto rischio di violenze sessuali, molestie e tratta ad opera di gruppi armati e trafficanti internazionali. In uno dei centri "governativi", quello di Shara' al-Zawiyah di Tripoli, a giugno sono state sottoposte a **ripetute violenze sessuali cinque ragazze somale** di 16-18 anni.

(segue)

“No ai fondi per i respingimenti illegali in Libia”

Il 1° settembre 2021 la commissione Petizioni del Parlamento europeo ha discusso e accettato di tenere aperta una **petizione** presentata da GLAN (Global legal action network), ASGI e ARCI sulla **distorsione** e la **cattiva gestione** dei **fondi per lo sviluppo** usati per equipaggiare e formare le cosiddette Guardie costiere “libiche” e fermare i migranti nel Mediterraneo centrale. Obiettivo della petizione, quello di denunciare la **complicità dell'UE** nei **respingimenti illegali** verso la Libia attraverso il programma di “Sostegno alla gestione integrata delle frontiere e della migrazione in Libia”, finanziato dal Fondo fiduciario UE per l'Africa con **91,3 milioni di euro** e attuato dall'**Italia**. Il documento prende le mosse da un esposto alla Corte dei conti dell'UE (l'ECA) presentato dalle tre organizzazioni nell'aprile 2020. La commissione Petizioni si è impegnata a coinvolgere sui contenuti dell'esposto di GLAN, ASGI e ARCI la Commissione UE e l'ECA per quanto riguarda le loro competenze.

Soccorsi in mare, tre anni difficili

Fra “porti chiusi” e situazioni di stallo nel Mediterraneo centrale

In poco più di tre anni, fra la metà del **2018** e il **22 ottobre 2021** l'ISPI (Istituto per gli studi di politica internazionale) ha monitorato l'inizio e la fine di **67 episodi** di “stallo” subiti da navi (governative, di ONG e mercantili) con migranti a bordo soccorsi nel Mediterraneo: da quello della nave Aquarius del 9-17 giugno 2018 a quello della Sea Watch 3 del 18-22 ottobre 2021. Dopo sofferenze, sprechi di tempo e risorse, tensioni e anche esibizioni di propaganda politica, ben **49 su 67** si sono **conclusi in Italia** (in due casi ha contribuito alla soluzione anche Malta). Le restanti 18 situazioni di stallo sono terminate a **Malta** (14), in **Spagna** (due) e in **Tunisia** (altre due). I 49 casi “italiani” si sono conclusi con lo sbarco nel nostro Paese di **8.127** migranti, con accordi per il ricollocamento in altri Paesi UE di circa **1.000** persone (anche se a partire dalla fine di novembre 2019 mancano informazioni per questo indicatore, tranne per il caso Ocean-Viking del 19-21 gennaio 2020, con 39 sbarcati e accordi per il ricollocamento di 20 persone). In aggiunta, accordi per il ricollocamento sono stati presi per altre circa **1.000** persone sbarcate a Malta. Quanto all'Italia, nel periodo del **governo Conte I** il tempo di attesa in mare per le navi (indicatore di “mediana”) è stato di 8 giorni e mezzo, mentre nel periodo del **Conte II** di quattro (perché anche quest'ultimo esecutivo ha continuato a non autorizzare gli sbarchi subito dopo le richieste di un porto sicuro). Nei sei episodi che si sono verificati durante il **governo Draghi**, cioè dopo la metà del febbraio 2021, la “mediana” è risalita a **sei giorni e mezzo**.

Focus ONG

I numeri nel Mediterraneo centrale

Fra l'agosto 2020 e luglio 2021, su 49.280 rifugiati e migranti sbarcati in Italia, quelli **soccorsi da navi di ONG** sono stati solo **4.239**, il **9%** scarso, meno di uno su 10. Nell'anno precedente, fra l'agosto 2019 e il luglio 2020 questa stessa percentuale sfiorava il 19% (4.066 in tutto le persone soccorse dalle ONG).

Se a bordo ci sono “troppi” giubbotti di salvataggio...

Fra il 2016 e la metà di giugno 2021 sono state **coinvolte in azioni SAR** (*search and rescue*, ricerca e soccorso) nell’intero Mediterraneo **30 navi e tre aerei** da ricognizione di ONG di **11 Paesi** (solo nell’agosto 2021 ha svolto la sua prima missione una nave della ONLUS ResQ-People saving people). Di tutti i 33 mezzi, ben **22** sono incappati in **procedimenti giudiziari**. Dal 2016 al 15 giugno ’21, infatti, **Germania, Grecia, Italia, Malta, Paesi Bassi e Spagna** hanno avviato **58 procedimenti a carico** di vascelli e/o di membri dei loro equipaggi. Di questi, **otto** sono stati aperti nel solo primo semestre ’21 dall’**Italia**: si tratta di **quattro sequestri** per irregolarità tecniche sulla “sicurezza marittima” (fra cui anche il numero eccessivo di “passeggeri” e i “troppi giubbotti di salvataggio” a bordo) e **quattro imputazioni** per “favoreggiamento dell’immigrazione clandestina”.

Giugno '21, una flotta ferma in porto

A causa di **procedimenti penali e amministrativi** in corso, **sequestri** e opere di manutenzione obbligatorie, la maggior parte dei **19 mezzi** di ONG presenti nel Mediterraneo al 15 giugno 2021 erano bloccati nei porti. Solo **sei** erano **operativi**, e di questi solo **due effettivamente impegnati** in operazioni di SAR, la Geo Barents e la Ocean Viking: gli altri quattro, la Mare liberum nell’Egeo e i tre aerei da ricognizione, svolgevano attività di monitoraggio. Ben **nove** navi erano **bloccate in porto** per procedimenti giudiziari in corso (sette in Italia e due in Spagna) e quattro per altri motivi, come lavori di **manutenzione obbligatoria o soste temporanee**.

“Pull factor”, le accuse alla prova della ricerca

Che cosa rimane oggi del “luogo comune” che ritiene le ONG un *pull factor*, “fattore di attrazione”, dell’immigrazione irregolare? Secondo un saggio che riassume i risultati di una ricerca pluriennale ancora in corso, «le **operazioni SAR** in mare **non costituiscono un fattore di attrazione**, contrariamente a quanto sostenuto da più parti, né tantomeno contribuiscono, come temuto, ad aumentare la probabilità di morte in mare dei migranti»²⁸. Dall’esame di dati **2011-2018** sulla rotta del Mediterraneo centrale e dei risultati delle **indagini** della Procura di Palermo sulle organizzazioni di **trafficcanti** di esseri umani, emerge che nel “**periodo delle SAR**” governative e non governative (cioè fra il 2013 e 2018) l’**aumento** di arrivi di migranti in Italia è dovuto solo in minima parte, il **2,6%**, alla presenza delle SAR sfruttata dai *network* di trafficanti: per oltre il **97%** esso dipende dalla **situazione nei Paesi d’origine**. Inoltre il “periodo delle SAR” non ha visto aumentare il **rischio di morte** nel Mediterraneo centrale, costante sul **3,2%** dal 2011 al 2018: piuttosto, le azioni di salvataggio potrebbero aver **impedito** che **salisse al 5,4%**, cioè di due terzi²⁹.

(segue)

²⁸ CARLO AMENTA - PAOLO DI BETTA - CALOGERO FERRARA, “La crisi dei migranti nel Mediterraneo centrale: le operazioni *search and rescue* non sono un fattore di attrazione”, in «Diritto, immigrazione e cittadinanza», n. 2/2021, in <https://www.dirittoimmigrazionecittadinanza.it/>, p. 1.

²⁹ Ivi, pp. 29-30 e 23. Il saggio di Amenta e colleghi (due docenti dell’Università di Palermo e un magistrato della Procura della Repubblica del capoluogo siciliano) si confronta anche con altre analisi sull’argomento, fra cui quelle citate nell’edizione 2020 di questo report, v. in https://viedifuga.org/wp-content/uploads/2020/11/08_Numeri_2.pdf, p. 147.

L'ultima "frontiera difficile"

Francia 2021, almeno 131 pushback in tre mesi

Pushback: «Le varie misure adottate da Stati, talvolta coinvolgendo Paesi terzi o attori non istituzionali, che comportano il **respingimento sommario** di migranti, fra cui anche **richiedenti asilo**, verso il Paese o territorio [...] dal quale hanno tentato di attraversare o hanno attraversato un confine internazionale [...], senza una **valutazione individuale** in linea con gli **obblighi** di rispetto dei diritti umani». Questa definizione non arriva da un cartello di ONG, ma dal relatore speciale ONU per i diritti umani dei migranti³⁰. Si muove in questa prospettiva la rete internazionale **PRAB** (Protecting rights at the borders) i cui aderenti (il DRC-Danish Refugee Council attivo in Bosnia e Grecia, l'ASGI e la Diaconia valdese per l'Italia, l'Hungarian Helsinki committee, l'Humanitarian center for integration and tolerance attivo in Serbia, la Macedonian young lawyers association e il Consiglio greco per i rifugiati) monitorano i *pushback* e il rispetto dei diritti sui **confini** dei Balcani e su quello **italo-francese**. Su quest'ultimo, alla frontiera di **Ventimiglia** la Francia (che ha ripristinato i controlli di frontiera nel 2015) avrebbe attuato solo fra luglio 2020 e aprile 2021 circa **26.500 respingimenti** e sulla frontiera di **Bardonecchia**, in alta valle di Susa, **6.900**; ad essi si sommano rispettivamente **128** e **132 "riammissioni"**. Solo fra aprile e giugno 2021, la rete PRAB ha raccolto testimonianza di **131** migranti che hanno subito un *pushback* dal confine francese: **quattro su 10** hanno riferito che è stato loro **impedito** l'accesso all'asilo e **tre su 100** di aver subito **violenze fisiche**.

Vulnerabili

«La frontiera franco-italiana è all'"incrocio" delle rotte mediterranea e balcanica (v. sopra la scheda "Nel collo di bottiglia misero e violento della rotta balcanica") e la gran parte dei migranti vi arrivano in precarie condizioni di salute, **provati da violenze fisiche e psicologiche** subite in viaggio. Le **vulnerabilità** (*famiglie, donne incinte, anziani, disabili, ndr*) sono numerose ma vengono sistematicamente **ignorati** dalle forze dell'ordine»³¹. Questo accade in particolare, e da anni, ai **minori non accompagnati**, molti dei quali vengono **identificati** sbrigativamente **come adulti** dalla polizia francese (che riporta sui fogli di *refus d'entrée* età fittizie non verificate e, viene riferito, anche fraudolente dopo la confisca di documenti d'identità). I minori respinti in Italia sarebbero **decine** ogni **mese**.

³⁰ FELIPE GONZÁLEZ MORALES, cit., p. 4.

³¹ PRAB, *Doors wide shut. Rights violations at borders re-confirmed, while the door for justice and the path to accountability remain closed*, luglio 2021, in <https://drc.ngo/media/y2zphgpz/prab-report-april-to-june-2021.pdf>, p. 5.

Effetti “collaterali”/1

Il flusso di **passaggi e tentati passaggi** a Ventimiglia e in alta Valle di Susa (si tratta di migranti che vorrebbero raggiungere il **Centro** e il **Nord Europa**) ha accumulato negli anni un triste bilancio di vittime per **cadute, investimenti stradali, folgorazioni, assideramenti**. Solo fra alta **valle di Susa** e il rispettivo versante francese di **Briançon**, zone di montagna il cui attraversamento “clandestino” d’inverno è particolarmente rischioso (alcuni migranti l’hanno definita «l’ultima frontiera difficile»), fra 2018 e 2019 hanno perso la vita in **cinque** persone. In totale, il progetto Missing Migrants dell’OIM ha registrato sulla frontiera italo-francese **25 vittime** fra il 2014 e la fine d’agosto 2021.

Effetti “collaterali”/2

Alle soglie dell’inverno 2021-2022, su entrambi i lati della frontiera italo-francese l’**assistenza** e l’**accoglienza** dei migranti “in transito” continua a pesare in gran parte su **volontari, società civile e risorse private**, nel contesto di un grave **disinteresse istituzionale** (con l’aggiunta di episodi di “**criminalizzazione della solidarietà**”). L’unica struttura aperta in alta Valsusa, il Rifugio Fraternità Massi di Oulx, solo fra marzo e luglio 2021 ha registrato **4.437 passaggi** di migranti con oltre **60 cittadinanze** extra-UE; per ben un terzo, **1.547**, si tratta di **afghani**: fra questi ultimi, numerose **famiglie** arrivate dagli stenti e dalle violenze della **rotta balcanica**.

Fonte: elaborazione su dati OIM, Sea Watch, Segretariato generale ONU-UNSMIL, GLAN-ASGI-ARCI, ISPI, Ministero dell’Interno, FRA-EU Fundamental Rights Agency, Diritto, immigrazione e cittadinanza, PRAB, Progetto Medea-ASGI, Human Rights Watch, Medici per i Diritti Umani e Osservatorio Vie di fuga 2020-2021.

Giovanni Godio

Giornalista pubblicista e redattore editoriale, è nato nel 1968 e vive a Torino. È redattore fra l’altro di *Vie di fuga* (viedifuga.org), l’osservatorio permanente sul diritto d’asilo promosso dalla Pastorale migranti torinese, e sui temi delle migrazioni forzate e dell’asilo ha curato contributi per il volume *La frontiera addosso* (di Luca Rastello, Laterza 2010) e per le edizioni 2017, 2018, 2019 e 2020 del report *Il diritto d’asilo* della Fondazione Migrantes. È da tempo interessato agli aspetti quantitativi del suo lavoro. In questo volume ha curato anche le seguenti sezioni I numeri/2 e I numeri/3.